Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA

COMMERCIALE

NECROLOGIE

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Venerdì 11 Gennaio 1924 — ROMA — Venerdì 11 Gennaio 1924 — Num. 10

Il rinvio del Consiglio Nazionale e il partito fascista nelle elezioni

La Tribuna ricordava sabato che secondo la nuova legge elettorale il decreto di scioglimento della Camera deve essere pubblicato settanta giorni prima della convocazione dei comizi elettorali; e dalla data del decreto di scioglimento al giorno della riconvocazione delle due Camere non possono trascorrere più di quattro mesi.

Per i comizi, soggiungeva la *Tribuna*, si parla con insistenza della data del 6 aprile, e in questo caso il decreto di scioglimento dovrebbe essere pubblicato prima del 27 corrente.

Ecco che, ad avvalorare quella informazione, oggi il Consiglio Nazionale del fascismo è rinviato al 28 gennaio, e alla prossima convocazione si dà carattere di particolare solennità, non soltanto nel comunicato che riproduciamo più sotto, ma nell'ordine e nella forma della cerimonia.

Tutto questo significa che prima del 28 — tra il 20 e il 28, aggiungeremmo noi — sarà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera. E' fuor di dubbio per conseguenza che quello dell'on. Mussolini sarà il suo primo discorso elettorale, il discorso che imposterà la lotta secondo i criteri del Capo del Governo e del partito.

C'era gente ancora, specialmente alla Camera, che credeva nella possibilità di una riapertura e prendeva speranza dall'insistere della stampa fascista sulla mancanza di ogni decisione in argomento. Era naturale che gli ufficiosi si sforzassero con ogni mezzo di allontanare dal Presidente — occupato in limine di pieni poteri a compiere formalmente l'opera del governo — tutte le noie preelettorali. Ma non si poteva credere sul serio che una Camera svalutata come l'attuale, potesse essere riaperta. La sessione si riapre con un discorso della Corona, e il Re parla ad uomini vivi, ad una assemblea da cui si presume possa attendersi un'opera proficua; non ad ombre politiche che rappresentavano situazioni oltrepassate e che non potevano sentire le nuove necessità nè esprimere il mutato animo del paese.

Decise le elezioni, meglio era farle al più presto; ridurre al minimo il periodo di agitazione più intensa, avere al più presto una Camera a cui poter rendere l'omaggio dovuto all'istituto, compromesso dalla mediocrità degli uomini e dall'avvilimento del costume.

Crediamo che le elezioni avranno sopratutto un carattere antiparlamentaristico. La parola è brutta, ma espressiva. Si cercherà di reagire con ogni forza al decadimento di costume che si usa chiamare parlamentarismo e che ha rischiato di compromettere irrimediabilmente l'istituto. Il partito fascista tende ad andarvi con criteri di intransigenza; sapremo presto quale sia in argomento il pensiero del capo del governo. Anche qui, le vecchie parole si dovrebbero evitare: vi sono troppe vecchie parole per esprimere idee nuove. Quando si parla di tendenze, come si può dire destra o sinistra? Dove è la destra e che cosa significa la sinistra? Quando si parla di azione di partito, che cosa significa intransigenza?

Significa forse che il capo di un governo che si dice fascista non vorrà fare accordi di partito? E che cosa vuol più dire un accordo di partito?

Ci sono ancora, oltre il partito fascista, altri partiti organizzati. Ma per parlare di quelli costituzionali, quali fra essi sono rappresentati veramente dalle loro direzioni, ed hanno una omogeneità disciplinata che permetta di prendere con essi intese di vasto carattere nazionale, con la certezza che saranno tenute? Quali fra i partiti costituzionali hanno un organo centrale responsabile che possa dare gli stessi ordini, per esempio, a Milano o a Venezia, e in Sicilia?

L'intransigenza del fascismo, stavolta, non significherà dunque — ci sembra — che esso respinga da sè i partiti nazionali e i loro uomini migliori, ma che, baldanzoso della sua salda organizzazione che è sopratutto disciplina in Mussolini, fiero del suo capo, forte del suo governo e delle sue forze obedienti dappertutto, il partito fascista vorrà fare una lista propria, senza accettare intese nazionali con le direzioni degli altri partiti. Ciò non escluderà però, riteniamo, gli accordi regionali con i partiti che vi hanno forze ed uomini; ciò non escluderà sopratutto la partecipazione alla lista ministeriale di uomini affini che, avendo bene meritato della patria, dimostrino attitudini tecniche e politiche che li designino a far parte dell'Assemblea, e abbiano un seguito nel paese.

Ma di questo avremo tempo a riparlare. L'unica cosa che ci preme di dir subito, è questa. Il fascismo è stato portato al potere da un'ondata di paese. Il maggiore orgoglio del fascismo dovrebbe essere questo, di rappresentare e interpretare il paese; nessuno può farlo, è innegabile, come esso può. Ma questo, alla vigilia di elezioni in cui il Governo non solo determina la lista, ma elegge i suoi candidati, crea al governo e al partito da cui emana una enorme responsabilità. E' impossibile che non la senta: esso deve sforzarsi cioè di riflettere nell'assemblea, non tanto quello che il paese ha di fazioso e di più professionalmente politico, il partito, ma la grande massa dei cittadini che non fanno politica e se ne tengono lontani, un po' per forza, un po' per inerzia e molto per disdegno. Soltanto a questo modo la Camera nuova non riprodurrà l'attuale con i suoi difetti. E il pericolo è sopratutto che non vi riesca.

Il Consiglio nazionale del fascismo rinviato al 28 gennaio

Ieri sera alle ore 17 il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini ha comunicato la sua decisione circa il rinvio e la convocazione del Consiglio nazionale, nonchè le seguenti disposizioni:

Il Consiglio Nazionale aprirà la sua sessione di gennaio il giorno 28 alle ore 22 a Palazzo Venezia.

Alla seduta inaugurale sono tenuti ad intervenire, oltre ai membri del Gran Consiglio e ai Segretari delle Federazioni provinciali, i seguenti esponenti del Partito:

1. I senatori e i deputati iscritti al Partito nazionale fascista.
2. Il Comando generale della Milizia.
3. I Comandanti di zona della Milizia.
4. I membri della Corte di disciplina.
5. Il Direttorio Nazionale delle Corporazioni.
6. I Sindaci fascisti dei capoluoghi di provincia e di circondario.
7. I Presidenti fascisti delle deputazioni provinciali e dei Consigli provinciali.
8. L'Ufficio stampa e propaganda del Partito.
9. I direttori dei quotidiani e settimanali del Partito e degli altri giornali fascisti.
10. Il Direttorio Nazionale dei Consigli tecnici nazionali.
11. Il Direttorio nazionale delle Cooperative fasciste.

Il saluto del Governo fascista a questa che sarà la più grande assemblea politica convocata dal Fascismo dall'ottobre del 1922 in poi, sarà portato dall'on. Giuriati. Il saluto del Partito dal Senatore Corradini.

Quindi l'on. Mussolini pronuncierà un importante discorso politico.

Il 29 sera sempre a Palazzo Venezia il Consiglio Nazionale continuerà i suoi lavori coll'intervento dei soli membri del Gran Consiglio e dei segretari provinciali per esaurire la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Situazione politica generale: Relatore Mussolini.
2. Situazione politica del Partito: Relatore Giunta.
3. Nomina del Direttorio Nazionale.

Alla prima seduta sarà ammessa la stampa. Gli esponenti del Partito di cui sopra riceveranno il biglietto per accedere alla sala del Convegno a domicilio. Ed i giornalisti un apposita tessera strettamente personale.

A Montecitorio

L'attesa per lo scioglimento della Camera.

I deputati, stamane, a Montecitorio erano ancora meno numerosi del consueto: essi ritornano lentamente in provincia per affrettarsi a prendere contatto — nella imminenza della convocazione dei comizi — con i propri elettori.

Ma i pochi parlamentari presenti a Montecitorio parlavano con maggiore vivacità di tutto quanto s'attiene alla prossima battaglia elettorale tanto più che, ormai, negli ambienti politici si ritiene come un indice inequivocabile della imminenza del decreto di scioglimento, la convocazione del Gran Consiglio fissata pel 28 corr.

Si precisava, inoltre, da taluni che 'l Re firmerebbe il decreto in parola il giorno 27 corr. che, immediatamente il giorno seguente — data della riunione del Gran Consiglio — il decreto medesimo sarebbe reso di pubblica ragione.

Naturalmente l'attesa per il discorso che l'on. Mussolini pronuncierà in seno al Gran Consiglio è vivissima.

Qualche deputato di solito bene informato, assicurava che il discorso del Presidente del Consiglio sarà un vero e proprio discorso-programma, che servirà a stabilire chiaramente la piattaforma sulla quale sarà combattuta la lotta elettorale.

L'on. Mussolini, inoltre, dopo aver esaminata l'opera compiuta dal Governo nell'anno dei pieni poteri accennerebbe alla linea d'azione che il Governo medesimo intende svolgere per l'avvenire.

L'on. Giolitti

Si sono in questi giorni fatte molte previsioni e pretese indiscrezioni sul contegno dell'on. Giolitti nella prossima lotta elettorale. S'è detto che avrebbe presentato una lista a sè, in Piemonte e in Abruzzo — qui con l'on. Comandini — e che intendeva estenderla anche ad altre regioni d'Italia. Per Napoli avrebbe scritto al senatore Marciano.

Siamo in grado, per quanto riguarda il sen. Marciano, di escludere in modo assoluto che l'on. Giolitti gli abbia scritto o parlato di temi elettorali. Quanto alla lista autonoma, l'on. Giolitti è un uomo troppo serio per anticipare atteggiamenti in modo preciso; quello che vi è di certo oggi è soltanto questo, che se egli credesse utile di presentar liste proprie nella prossima lotta, lo farebbe sopratutto per convenienze tecniche, e non politiche. La lista dell'on. Giolitti, perlomeno in Piemonte, non avrebbe cioè carattere antagonistico o di opposizione alla lista governativa, ma mirerebbe ad integrarla, mettendo il meccanismo della legge elettorale a profitto delle forze costituzionali.

Bombacci e l'Esecutivo

Il Comitato Esecutivo di Mosca — a non lunga distanza da quello Esecutivo d'Italia che non si sa dove risieda e da chi sia composto — ha sconfessato l'on. Bombacci per il discorso tenuto alla Camera durante la discussione del trattato di commercio italo-russo.

L'on. Bombacci, da noi interrogato — s'è mantenuto in un grande riserbo limitandosi a dichiararci: — «Non ho ricevuto alcuna comunicazione dell'Esecutivo di Mosca: mi pronunzierò quando saprò qualcosa ufficialmente... »

Ed ha parlato delle imminenti elezioni facendoci comprendere che il provvedimento di scomunica lo raggiungerà quando certamente egli sarà fuori del Parlamento...

Si voleva, dunque, la testa di Bombacci-deputato; ma dato che tra poco egli non sarà più investito del mandato parlamentare, tutto finirà in una bolla di sapone.

«Del resto — ci si faceva notare da alcuni esponenti del socialismo unitario — il provvedimento della Terza Internazionale ha un sapore squisitamente formalistico. Cicerin predica al mondo che tra Internazionale e Governo sovietista non v'è dipendenza alcuna. Il Governo di Mosca — che agisce nel terreno politico — loda e fa lodare dalla stampa l'on. Mussolini per il discorso che egli ebbe a pronunziare alla Camera sui rapporti italo-russi; l'Internazionale comunista — strumento di propaganda — sconfessa Bombacci che approvò, dal punto di vista politico, le dichiarazioni dell'on. Mussolini, unicamente per cercare di tenere ancor viva la fiamma dell'intransigenza comunista che anche in Russia si viene spegnendo a contatto delle realtà economiche di quel paese e delle fatali esigenze dell'interdipendenza economica dei popoli... ».

Resta, comunque, a vedere se il duplice provvedimento di scomunica avrà una portata tale da far escludere il nome dell'on. Bombacci dalla lista di candidati che il partito comunista prepara per la prossima battaglia elettorale...

Il collegio uninominale riproposto in Francia

PARIGI, 9.

La Commissione del Senato per l'esame del progetto relativo alla elezione dei deputati si è riunita sotto la presidenza del signor Johannency. Dopo uno scambio di vedute, al quale hanno partecipato quasi tutti i membri della Commissione, questa, con 23 voti su 24 presenti, ha deciso di proporre al Senato il ristabilimento dello scrutinio a collegio uninominale in due turni di scrutini.

Gli argomenti del Presidente del Consiglio non hanno dunque convinto la Commissione che si riunirà nuovamente domani per ascoltare la lettura della relazione del signor Francesco Albert.

Raiberti si dimette

PARIGI, 10.

(Sarti). — *Nei circoli politici francesi si dànno come sicure le dimissioni del ministro Raiberti. Esse sarebbero determinate dalla catastrofe del* Dixmude.

Heinze assassinato mentre pranzava in un ristorante

PARIGI, 10.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da Magonza:

Ieri sera alle 21,30 è stato assassinato Heinze, presidente del governo separatista del Palatinato, nel momento in cui pranzava in un restaurant a Spira. Tre uomini fecero irruzione nella sala gridando: « su le mani » e fecero quindi fuoco. Heinze cadde ferito a morte.

Uno dei commensali è stato ferito in modo non grave.

Gli assassini hanno preso la fuga e la loro identità non è stata stabilita. La polizia e le autorità di occupazione hanno fatto perlustrazioni in tutta la città: le automobili che lasciano la città sono visitate dalle pattuglie di perlustrazione. Si pensa che l'assassinio sia opera di un'organizzazione nazionalista tedesca.

Il *Matin* riferisce che alcuni giorni fa il governo francese riceveva notizia che un'associazione denominata Treuhand, che ha sede centrale al Heidelberg aveva mandato emissari nel Palatinato per impedire con atti di violenza il movimento separatista.

L'obbligo di sciogliere questa organizzazione, contraria ai trattati, fu segnalato al Reich.

Nel tempo stesso alcuni funzionari locali svolgevano una campagna contro il direttorio separatista presieduto da Heinze. Il 19 dicembre questi aveva fatta pubblicare un'ordinanza contro i funzionari che si rifiutavano di obbedire alle autorità del direttorio ed aveva dovuto rinnovare ultimamente le minaccie contro di loro. Il direttorio si era formato il primo giorno di novembre succedendo alla repubblica palatina di carattere socialista.

Venizelos agli Esteri

ATENE, 9.

L'opinione prevalente è che la situazione sboccherà ad un Gabinetto presieduto da Roussos con Venizelos agli Affari Esteri.

La rottura fra liberali e conservatori in Inghilterra

La crisi per il 20 gennaio?

LONDRA, 10.

Siamo alla vigilia di grossi avvenimenti. Ogni speranza di concordato avvenire fra liberali e conservatori, in vista della prossima discussione alla Camera dei Comuni, è tramontata. Gli approcci tentati da alcuni leaders delle tendenze intermedie e che rispecchiano il pensiero dei grandi ambienti finanziari ed industriali, per ottenere una conciliazione almeno provvisoria, sono falliti.

La notizia che i liberali non avrebbero più appoggiato i conservatori nell'imminente votazione sull'indirizzo di risposta della Camera al discorso della Corona, si è diffusa negli ambienti industriali, finanziari e commerciali della City soltanto ieri sera; ma ha già prodotto un'impressione enorme ed un certo allarme generale.

L'allarme è tanto più vivo in quanto fino a pochi giorni fa i Circoli bancari e commerciali nutrivano la fiducia che si sarebbe raggiunta una base di accordo tra la frazione più conciliante dei conservatori ed i liberali di destra. Ciò avrebbe avuto la conseguenza di impedire ai socialisti l'avvento al potere e di assicurare, almeno per un certo tempo, al Governo di Baldwin una sufficiente maggioranza parlamentare.

Ora tutte queste ipotesi e queste speranze tramontano. Il Gabinetto Baldwin, alla prossima votazione, sarà inesorabilmente battuto tanto dai liberali quanto dai laburisti, il cui leader, Mac Donald, verrà certamente designato da Re Giorgio alla costituzione del futuro Gabinetto.

Insomma, intorno al 20 gennaio, avremo la crisi. Crisi grave, in questo difficile momento interno ed internazionale. La previsione di essa ha già avuto oggi una ripercussione notevole in Borsa, e nel mondo degli affari. Il corso dei cambi ha già risentito gli effetti della rottura d'ogni trattativa di accordo fra liberali e conservatori. Già comincia a notarsi perfino un inizio di esodo di capitali britannici oltre Oceano, verso gli Stati Uniti, e oltre Manica, verso gli Stati europei a valuta più apprezzata.

Le ragioni di questa corrente emigratoria dei capitali sono da ricercarsi nel programma di severe e dure tassazioni al capitale con cui i laburisti inglesi si preparano ad assumere, per la prima volta nella storia della Gran Bretagna, il potere.

Molti oggi si domandano quali saranno le ripercussioni internazionali della costituzione di un Governo socialista in Inghilterra. E' noto che la Germania sperava da tempo l'ascensione di Mac Donald al potere, sicura che il Governo di Berlino — come tutti i governi di carattere democratico e sociale — avrebbe trovato in un Governo inglese socialista un valido appoggio contro le pretese francesi ed un forte sostenitore di un programma di riduzione nel peso delle riparazioni tedesche.

Siccome non sembra che Mac Donald sia animato da spiriti molto concilianti nè verso i vecchi partiti plutocratici nè verso la borghesia di antiche tradizioni, vengano ad esserne profondamente modificati i rapporti fra i Dominions e la madre patria. Infatti, una domanda oggi diffusa in tutti gli ambienti diplomatici e commerciali, è la seguente:

— «Come si comporteranno i domini, di fronte al nuovo Governo laburista? Vorranno o no rendersi indipendenti, nelle questioni di politica economica, dalle direttive londinesi? Quali rapporti, quali compromessi esistono fra i capi del partito laburista e la Terza Internazionale?»

Tutti questi punti interrogativi rappresentano altrettanti motivi di preoccupazione e di ansietà per i centri affaristici londinesi, dove facevano capo le fila direttrici di quella vasta, gigantesca rete di relazioni economiche, industriali, commerciali e bancarie, che stringono l'Inghilterra con le varie ricchissime «membra sparse» dei suoi dominions.

La sterlina cala

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che, a causa della minaccia laburista in Inghilterra, la sterlina d'ora in ora va perdendo terreno su tutti i mercati europei e in confronto al dollaro.

Già il fenomeno era evidentissimo anche ieri; ma oggi si è accentuato. Ieri la sterlina era ancora intorno a 99.50; nelle ore pomeridiane d'oggi è discesa a 99.5, non solo, ma accenna ancora a discendere.

Viceversa, dopo la memorabile giornata di ieri in cui, per la prima volta dopo la guerra, la lira è salita al di sopra del franco belga, il nostro cambio continua a migliorare; ed il miglioramento più significativo è quello che la lira va subendo di fronte al dollaro.

La malattia di Trotzki

Lenin migliora?

BERLINO, 10.

Il «Nakanume», giornale russo che si pubblica a Berlino, ha da Mosca che i medici hanno ordinato a Trotzki, che sarebbe ammalato di gripp con complicazioni catarrali, un riposo assoluto di due mesi ed il soggiorno in un clima più mite.

Lo stesso giornale dice che le condizioni di Lenin sono sensibilmente migliorate. Il dittatore russo fa già delle passeggiate ed è probabile che riprenda la sua attività nei mesi prossimi.

In qualche circolo russo a Berlino si attribuisce però alla malattia di Trotzki un carattere politico.

PERCHE' SI TREMA

— Tremi per il freddo?

— No, cara: per la paura che tu voglia acquistare una stufa.

(Disegno di *Camerini*).

L'apertura della Conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 10.

Ieri è giunto a Belgrado il Ministro degli esteri cecoslovacco, Benès, insieme al suo capo di gabinetto, per partecipare ai lavori della Conferenza della Piccola Intesa.

Il signor Benès è stato ricevuto alla stazione dal Ministro degli esteri jugoslavo signor Nincic, dal Ministro aggiunto Gavrilovitch, dal personale della Legazione cecoslovacca e dagli alti funzionari del Ministero degli esteri.

Il signor Nincic ha offerto una colazione in onore del signor Benès.

Ma l'apertura del Convegno, che doveva aver luogo ieri, non ha potuto avvenire, a causa del ritardo nell'arrivo del Ministro degli esteri di Romania, signor Duca. Il treno su cui questi viaggiava ha subito un forte ritardo, a causa del mal tempo. Per cui l'apertura dei lavori è stata rinviata ad oggi.

Invece, nel pomeriggio di ieri, Benès ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio Pasic e con il Ministro degli affari esteri Nincic circa la nuova orientazione della Piccola Intesa nella politica dell'Europa.

Durante il colloquio avuto nel pomeriggio con Pasic e con Nincic il Ministro degli esteri cecoslovacco, Benès, ha rimesso loro la Gran Croce del Leone Cecoslovacco con palma.

Il gran cordone del Leone Bianco è un Ordine cavalleresco esistente in soli venti esemplari, destinati ai Capi di Stato e a personalità eminenti, atto questo che costituisce la dimostrazione della particolare intimità che la Cecoslovacchia intende accentuare verso la Jugoslavia e della stretta cordialità del convegno.

Il ritardo nell'inizio dei lavori non ha tolto il carattere solenne della giornata di ieri, che coincideva con la terza festa del Natale ortodosso e con il genetliaco della Regina, celebrato con eccezionale solennità stamane nella cattedrale.

La città era animatissima. La neve ammantava la capitale jugoslava, percossa da raffiche di vento gelido. Le automobili delle Missioni estere e quelle dei Ministeri guizzavano fra le slitte, allineandosi davanti al nuovo palazzo del Ministero degli esteri, sede della Conferenza.

Ieri sera un grande ballo a Corte in onore della Missione aprì la ricca serie delle festività che accompagneranno i lavori del Convegno.

Benès e Nincic hanno conferito sul programma della Conferenza e Benès ha informato il collega sugli accordi conclusi fra la Ceco-Slovacchia e la Francia. La convenzione franco-cecoslovacca è tale — si afferma nei circoli politici — che la Jugoslavia e la Rumenia la potranno accettare senza modificazione alcuna.

Si attribuisce grande importanza alla proposta che farà Benès alla Jugoslavia e alla Rumenia di allearsi con la Francia, poichè così sarebbe raggiunta una vera alleanza tra la Francia e la Piccola Intesa.

Dichiarazioni di Benès

Il Ministro ceco Benès — intervistato — ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« Abbiamo deciso di riunirci almeno una volta ogni sei mesi, perchè tali convegni sono molto vantaggiosi dal punto di vista politico e psicologico; anche se non si prende alcuna deliberazione, fa bene trovarsi insieme. Per noi è interessante che la Conferenza si tenga a Belgrado, poichè Nincic stabilirà il programma, che darà il tono alla Conferenza. »

Alla domanda fattagli da alcuni giornalisti sull'importana dell'alleanza franco-cecoslovacca per la Jugoslavia e per la Piccola Intesa, il ministro Benès rispose:

« Noi eravamo forti anche finora, ma con la entrata nella nostra alleanza di una grande potenza, si è rafforzata la posizione della Ceco-Slovacchia, e di conseguenza anche quella della Jugoslavia. Scopo precipuo dell'alleanza è di mantenere lo *statu quo*, in base ai trattati di pace conclusi dopo la guerra mondiale. E ciò è garantito dall'alleanza con la Francia. »

Alla domanda dei giornalisti: « Ancora una parola, signor Ministro, sulla solidarietà cecoslovacca », il ministro Benès rispose:

« Veramente bastano poche parole. Essa è, esiste e rimarrà. »

Essendo giunto nella notte il Ministro degli esteri romeno, Duca, le riunioni della Conferenza cominciano, senz'altro, oggi stesso.

Echi della nostra intervista con Lloyd George

Le interviste con eminenti personalità politiche inglesi inviate di questi giorni dal nostro corrispondente londinese hanno avuto larga eco nei grandi cotidiani della capitale britannica. Specialmente quella con Lloyd George.

Come i nostri lettori ricorderanno, in essa Lloyd George fece chiaramente capire che l'Italia non riuscì ad ottenere a Parigi compensi nell'Asia Minore per la scarsa efficacia dell'opera dei suoi rappresentanti.

Si sa invece come andarono le cose. Ma piuttosto che riportare ancora una volta a quelle giornate storiche con parole nostre, preferiamo trascrivere qui quanto ha pubblicato in proposito qualche giorno fa un autorevole cotidiano inglese, la *Morning Post*, la quale riproducendo l'intervista lloydgeorgiana presso che per intero, così la commenta:

«C'è da credere di sognare. Non per la concezione di Lloyd George che ci è familiare, della condotta di un uomo di stato (giocare di astuzia a danno dei colleghi), ma per la nuova posa del gallese che si atteggia a difensore degli interessi italiani. Se c'è un uomo, oltre al Presidente Wilson, che è responsabile dell'insuccesso degli italiani a proposito dell'Asia Minore, quest'uomo è certamente Mr. Lloyd George. I fatti stanno là a provarlo.

«Alla Conferenza di St. Jean de Maurienne, Smirne fu solennemente promessa all'Italia: e fu promessa scritta. Durante la Conferenza della Pace, quando Wilson con la sua azione costrinse Orlando e Sonnino a ritornare in Italia affinchè i due uomini di Stato ricevessero dai loro concittadini una nuova espressione del consenso popolare all'opera dei rappresentanti di Parigi, Lloyd George e gli altri rimasti profittarono dell'assenza dei delegati italiani per revocare l'accordo di St. Jean de Maurienne ed assegnare Smirne alla Grecia.

«Tutto ciò — continua la *Morning Post* — non è un mistero per nessuno. Si può dimenticare in Inghilterra; ma si ricorda in Italia. E' una delle accuse che gl'italiani ci rivolgono».

E nell'articolo di fondo, il giornale aggiunge:

«Mr. Lloyd George, che ora scrive articoli per Mr. Hearst, disponeva allora di imperi, alla maniera di Augusto, ed era in quell'epoca così capriccioso nei suoi doni — come ora egli è inesatto nei suoi articoli. — Quando gl'italiani ritornarono a Parigi si accorsero che Smirne era stata loro truffata nè più nè meno come un bel giorno ad Asquith fu truffata la direzione del potere».

Dopo queste parole, noi non abbiamo altro da aggiungere sull'argomento. Diciamo soltanto che specialmente in questi giorni in cui corrono voci di una rimessa sul tappeto di note pendenze fra Italia ed Inghilterra, è bene che in Inghilterra si sappia che in questi ultimi anni i governi britannici sono stati tutt'altro che generosi verso di noi. Anche quando il darci quel che ci spettava non non sarebbe costato alcun sacrificio alla loro nazione.

La risposta belga

PARIGI, 9.

La risposta del Governo belga all'ultima nota tedesca è stata comunicata nel pomeriggio al signor Peretti della Rocca, direttore degli Affari politici al Ministero degli esteri, dall'ambasciatore del Belgio Gaiffier d'Hestroy.

La risposta concorda nella sostanza con la risposta francese.

Il Principe di Galles a Parigi

PARIGI, 9.

Il Principe di Galles, che viaggia sotto il nome di conte Chester, è arrivato alle 18.56 proveniente da Londra. Egli si tratterrà qualche giorno a Parigi.

La Senna decresce

PARIGI, 9.

Stasera la Senna al Ponte di Austerlitz raggiungeva metri 6.06 segnando così un notevole abbassamento della piena.

300 vittime di un naufragio

VIENNA, 10.

Il piroscafo americano «Conejos» di 6,000 tonnellate carico di 300 viaggiatori, partito da Costantinopoli, durante il viaggio nel Mar Nero fu sorpreso da una violenta burrasca e tentò ricoverarsi nel porto di Trebisonda.

Ma a causa della nebbia la nave sbagliava rotta e urtava violentemente contro gli scogli del faro del porto e affondava così rapidamente che nessuno dei passeggieri potè essere salvato.

Vi sono quindi 300 vittime.

La crisi della Federazione marinara

"Ogni polemica deve cessare,, dice D'Annunzio

BRESCIA, 10. — Si comunica da Gardone Riviera: «Di questi giorni la stampa si sbizzarrisce in notizie fantastiche intorno alla questione marinara. La verità è che tra il Governo, il comandante Gabriele D'Annunzio, il triunvirato e gli organi responsabili della organizzazione marinara, si compie un lavoro intenso per salvaguardare l'unità federale e per ricomporre la pacificazione degli animi.

Il comandante Gabriele D'Annunzio — continua il comunicato — è da tutti i federati riconosciuto il capo indiscusso e da loro riceve innumerevoli prove di devozione e di stima entusiastica. Tutte le polemiche debbono perciò cessare. I federati siano sereni, poichè i loro interessi sono ben tutelati come verrà dimostrato tra breve tempo da notizie precise che avranno certo il consenso di tutti i lavoratori del mare di buona fede e di provato amore per la Lederazione marinara».

Al comunicato segue questo proscritto: «E' stato pubblicato che l'automobile che faceva servizio alla Villa Macna è di proprietà del capitano Giulietti. Ciò non è esatto perchè la «Trikappa» fu acquistata e appartiene sempre alla Cooperativa Garibaldi.

Le indagini dei commissari del Governo

GENOVA, 10. — I commissarii del Governo alla Federazione marinara continuano nel loro lavoro procedendo agli interrogatorii di tutti quelli che possono facilitare le indagini per accertare la reale situazione della Federazione e della *Garibaldi*.

Secondo quanto scrive il *Corriere Mercantile*, sembrerebbe che i commissarii siano riusciti a stabilire l'esistenza di un ingente capitale della Federazione di cui non è dato ancora sapere l'ammontare preciso, il modo ed il luogo d'impiego.

Ieri ha avuto luogo un'assemblea straordinaria della Sezione di Genova del Collegio dei diplomati nautici i quali, dopo un minuzioso esame della situazione creatasi in seno alla Federazione italiana dei lavoratori del mare, hanno votato un lunghissimo ordine del giorno in cui: «considerato che i colleghi della Sezione capitani marittimi e macchinisti navali sono stati tributarii dell'Associazione ufficiali della marina mercantile nonchè della cooperativa *Garibaldi* fino a quando il progressivo disarmo della marina libera italiana non li ha collocati in uno stato di avvilente disoccupazione che tuttavia persiste con disagio economico non lieve; chiedono fermamente che l'opera indagatrice dei commissarii straordinarii sia rivolta sopratutto a stabilire le personali responsabilità; fanno voti che il personale amministrativo degli enti federati venga scelto unicamente fra i diplomati nautici i quali dimostrino di possedere una indiscussa capacità tecnica ed amministrativa, escludendo il personale femminile e comunque non appartenente alla gente di mare; e chiedono che nelle assemblee degli enti federati si addivenga a riforme concrete delle norme statutarie, riconoscendosi anche al collegio la qualità di unico ente rappresentante degli ufficiali della marina mercantile italiana.»

La F. I. O. M. soccombente a Torino

nelle elezioni alle officine di Savigliano

TORINO, 10. — Si sono svolte le elezioni per la nomina della Commissione interna alle officine di Savigliano. Le votazioni hanno dato i risultati seguenti: Sindacati fascisti metallurgici voti 299; F. I. O. M. voti 205.

Festeggiamenti a Napoli

pel ritorno del Duca d'Aosta

NAPOLI, 10. — Dopo il triduo che i napoletani celebrarono nella Basilica di S. Francesco di Paola per impetrare la guarigione del Duca d'Aosta, la Società Centrale Operaia di Napoli, ora che l'invocata guarigione si è ottenuta, ha convocato nella sua sede un largo numero di ragguardevoli cittadini allo scopo di promuovere una manifestazione civile e religiosa di giubilo, in occasione del ritorno a Napoli del Duca d'Aosta che giungerà nella nostra città martedì.

Riservandosi di aggregarsi tutti quei cittadini che nel frattempo invieranno la loro adesione, fra pochi giorni sarà indetta dalla Società Centrale Operaia una assemblea per la costituzione del Comitato generale e di quello esecutivo, per la nomina del presidente e per la compilazione del programma dei festeggiamenti.

La crociera italiana nel Sud America

L'on. Giuriati visita l'«Italia»

SPEZIA, 10. — E' giunto ieri l'on. Giuriati, incaricato del Governo Nazionale di visitare la nave «Italia» destinata alla crociera campionaria nell'America latina. L'on. Giuriati è stato ricevuto a bordo della nave dal Comandante Grenet e dai membri del Comitato per la crociera.

Dopo una colazione offertagli l'on. Giuriati ha visitato la nave rendendosi conto dello stato attuale dei lavori ed in seguito ad una conferenza tenuta con i membri del Comitato è stata fissata la partenza della nave per il giorno 14 febbraio venturo. Di ciò è stata data comunicazione al Presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio l'on. Giuriati dopo una gita in autoscafo nel golfo si è recato alla sede della Federazione del Fascio ove ha ricevuto le autorità locali; quindi si è recato a visitare la caserma della Milizia volontaria. Ovunque è stato fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia.

Stasera alle 22.35 l'on. Giuriati è ripartito per Roma.

Il Comitato torinese per le onoranze a Pascoli

TORINO, 10. — Si è costituito il Comitato Torinese per le onoranze nazionali a Giovanni Pascoli. Il Comitato ha tenuto la sua prima riunione nella redazione del giornale «Il Piemonte» che ha lanciato l'idea ed ha provveduto alla costituzione del Comitato stesso.

Alla seduta hanno partecipato parecchie personalità del mondo accademico torinese, il direttore del «Piemonte» comm. Ottorino Fragola, il Rettore dell'Università senatore Bondi ed altri. E' stato deciso di costituire un Comitato generale, a cui saranno invitate a partecipare le maggiori personalità cittadine. Terminata la seduta la direzione del «Piemonte» ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«Giornale «Il Piemonte», promotore onoranze torinesi a Giovanni Pascoli, insediando oggi Comitato presieduto Rettore Università Torino, invia devoto saluto all'on. Benito Mussolini, Presidente onorario Comitato Nazionale Pascoliano e assertore di tutti i valori spirituali che conferiscono alla Patria coscienza e dignità».

Principi reali di Grecia a Napoli

NAPOLI, 10. — Ieri sera alle 17,20, erano attesi a Napoli, come vi telefonai, i Principi Ereditarii di Romania e la famiglia reale greca.

Ma gli augusti personaggi non giunsero; giunsero invece alle 21.50 il principe Cristoforo di Grecia, fratello del defunto Re Costantino e il principe Andrea, figlio di quest'ultimo. Il principe Cristoforo, che era accompagnato dal comm. Stuctor, ha preso alloggio all'Hotel Excelsior ed il principe Andrea al Parker Hotel.

La fine del congresso dei capi d'istituto

GENOVA, 10. — Si è chiuso il settimo Congresso Nazionale dei capi di Istituto delle scuole medie. Sono state approvate le relazioni riguardanti gli istituti tecnici, gli istituti magistrali e le scuole complementari e sono stati approvati i relativi ordini del giorno.

Corrispondenze e documenti militari

sottratti da un direttissimo e rinvenuti sul binario

FIRENZE, 10. — Il Commissariato di P. S. presso la Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato, veniva informato che martedì sul tratto della linea ferrata Prato-Calenzano, nei pressi dello scalo della Direttissima, un ferroviere aveva rinvenuto un sacco postale contenente numerosa corrispondenza. Il sacco veniva consegnato al capo stazione di Prato il quale a sua volta lo passava al capitano dei carabinieri Viscanio. Apertolo, si constatava che la corrispondenza in parte era di pertinenza dell'autorità militare. Veniva subito accertato che il sacco apparteneva al bagagliaio del direttissimo 21 Milano-Roma che aveva transitato per la stazione di Prato alle 11.30, due ore prima del rinvenimento.

Mentre si stavano facendo queste constatazioni, un casellante rinveniva lungo la strada ferrata, presso Calenzano, un altro plico contenente documenti militari, plico che fu subito portato ai carabinieri.

Il commissario Salan, il vice-commissario Pesce e tutti i migliori elementi del Compartimento, immediatamente partirono per Prato onde coadiuvare i carabinieri nelle indagini.

Per ora non possiamo riferire che delle supposizioni. C'è chi pensa si tratti di un furto di valori, mentre altri credono più a qualche atto di spionaggio o meglio ad una sottrazione di importanti documenti. Il sacco di corrispondenza si dice contenesse documenti appartenenti ad una missione militare interalleata, forse a quella per la delimitazione dei confini albanesi.

All'ultimo momento si dice pure che non si tratterebbe di un sacco postale, ma di una valigia rubata ad un ufficiale che viaggiava nel direttissimo 21. I ladri avrebbero poi gettato via la valigia ed i documenti che non li interessavano.

La polizia di Prato e quella di Firenze si sono chiuse nel più assoluto riserbo, e perciò non ne conosciamo i risultati delle prime indagini.

Un avvocato processato a Genova

per oltre mezzo milione di cambiali false

GENOVA, 10. — Si sta discutendo alla VI Sezione del nostro Tribunale un processo contro l'avv. marchese Menafoglio, imputato di aver emesso cambiali false per oltre mezzo milione con la firma del marchese Doria Lamba.

L'escussione della parte lesa e dei testimoni ha accertato che l'imputato, che era riuscito a formarsi un nome invidiabile nel foro genovese, si era abbandonato a speculazioni di ogni genere e sempre con esito finanziariamente disastroso. Era caduto anche nelle spire di alcuni strozzini e si è stabilito che una volta per un prestito di 30.000 lire gli era stata fatta firmare una cambiale per 90 mila.

Il processo continuerà il 19 corr. in quel giorno, dopo la requisitoria del P. M. e la difesa degli avvocati comm. Leale ed Erizzo, si ritiene che si potrà avere la sentenza che è attesa con vivo interesse.

Dopo il furto dei due milioni alla Banca Popolare

Anche il cognato dello Zerbini arrestato - Drammatici confronti al cellulare

MILANO, 10. — Ieri, verso le 20, d'ordine del giudice istruttore che istruisce la complicata faccenda del furto dei due milioni alla Banca Popolare, è stato arrestato nella sua abitazione Giovanni Vendramin, di Antonio, cognato del cassiere fuggiasco.

Sono così tre le persone della famiglia Zerbini che il magistrato ha ritenuto opportuno privare della libertà, nel convincimento di poter provare la loro indiretta partecipazione al grosso colpo ladresco.

La moglie Renata Faverani, come si ricorderà, pochi giorni dopo la scomparsa del cassiere, in conseguenza delle oscure vicende del famoso plico con 100.000 lire che la donna consegnò alla polizia senza riuscire a dimostrare in modo convincente come e perchè ne era venuta in possesso, fu arrestata e con lei la cognata. La polizia aveva continuato a tener d'occhio anche tutti gli altri membri della famiglia coi quali si ritiene che lo Zerbini sia stato sempre in corrispondenza da quel misterioso asilo da cui si diletta ogni tanto ad inviare epistole e denari.

Il Vendramin, marito dell'arrestata Letizia Zerbini, era soggetto come gli altri alla vigile attenzione della polizia. Il giudice istruttore si è convinto che anche egli fosse in pieno accordo cogli altri famigliari per tener celato il rifugio dello Zerbini e da questi ricevesse, come gli altri, aiuti pecuniari. Questa convinzione si è avvalorata in questi giorni in seguito ad un episodio venuto a conoscenza del giudice istruttore.

Le conseguenze di un effetto cambiario

Lo Zerbini, poco prima di fare il colpo e probabilmente facendo assegnamento preventivo su esso, aveva acquistato dal negoziante Angelo Bianchi, di Gallarate, un bel pianoforte per farne un dono alla sua signora. Il prezzo era stato pattuito in 7.200 lire che lo Zerbini non pagò, nè avrebbe potuto farlo, date le sue modeste condizioni. Rilasciò invece al venditore un effetto cambiario con la convenzione che esso sarebbe stato scontato a rate semestrali di 1200 lire. Ogni semestre la cambiale doveva essere rinnovata per la somma derivata dalla detrazione della rata pagata. Per sovrabbondanza in prudenza, lo Zerbini aveva anche convenuto che ove alla scadenza non fosse stato in grado di pagare la rata, il venditore del pianoforte gli consentiva una dilazione. Quindi in ogni caso nessun pericolo di protesto cambiario e di sequestro mobiliare.

Ora è accaduto che il 20 dicembre, ultima data della scadenza, il Vendramin, nella sua qualità di cognato dello Zerbini, si recò a Gallarate ad offrire al Bianchi il pagamento non della rata di 1200 ma di tutta la somma di 5.500 lire che restava da pagare. Egli giustificò questo suo zelo dicendo che intendeva in tal modo salvare l'onore delle due creature dello sciagurato latitante evitando loro l'onta del sequestro delle masserizie domestiche.

Ma al Bianchi, che sapeva non sussistere il pericolo del protesto, la faccenda non parve chiara. Rifiutò il denaro e disse al Vendramin che se proprio non voleva fare a meno di pagare il debito, tutto in una volta, l'operazione doveva farsi a mezzo di una banca. Egli avrebbe mandato l'effetto alla Banca d'Italia, sede in Milano, e il Vendramin avrebbe potuto ritirarlo, pagando.

Così fu pattuito. Il Vendramin qualche giorno dopo ritirò la cambiale. Il cassiere della Banca all'atto di restituire la cambiale a firma «Zerbini», osservò: «Anche lei ha ricevuto denaro da quel bel galantuomo? «No, rispose l'altro, io non ho ricevuto nulla: sono io che mi sacrifico per il bene di due innocenti creature».

Tanta generosità parve di dubbia lega anche al giudice istruttore al cui orecchio pervenne la notizia, tanto più che egli sapeva il Vendramin modesto impiegato privato a 800 lire mensili. E mettendo in relazione la sua improvvisa disponibilità di denaro con altri suoi recenti atteggiamenti poco limpidi, ritenne opportuno emettere contro di lui mandato di cattura che venne eseguito ieri sera.

Drammatici confronti

Ieri poi lo stesso giudice istruttore si è recato al cellulare per sottoporre ad un nuovo confronto le due cognate: Letizia Vendramin e Renata Faverani. Dal confronto assai drammatico e dal vivace scambio di accuse che le due donne si sono fatte intorno alla questione delle 100.000 lire il giudice istruttore ha tratto ancora una volta la convinzione che entrambe fossero al corrente delle intenzioni dello Zerbini e siano state indirettamente sue collaboratrici.

Intanto il 27 corrente scadono i termini stabiliti dalla legge per la detenzione preventiva in sede d'istruttoria delle due donne e degli altri arrestati: l'impiegato della «Banca Popolare, Ferrara, che, come ricorderete, lo Zerbini accusò esplicitamente in una sua lettera, e quel De Vincenzi fratello di Pasquale De Vincenzi, pregiudicato, che secondo l'accusa dopo aver compiuto per proprio conto un colpo ladresco dello stesso genere sebbene in proporzioni assai minori, avrebbe indotto lo Zerbini a imitarlo aiutandolo nell'intrapresa.

Si ha perciò ragione di ritenere che con quella data il giudice chiederà il rinvio a giudizio di tutti gli arrestati i quali non è improbabile che abbiano a comparire dinanzi al tribunale senza lo Zerbini, che lontano e sicuro non tralascia di far parlare di se.

Gli arrestati per la "Lotteria pro Scala,,

in libertà provvisoria

MILANO, 10. — Con provvedimento preso questa mattina personalmente dal consigliere istruttore comm. Montanari, è stata accordata la libertà provvisoria al rag. Leoni, al sindaco Bardini ed al figlio del titolare dell'Ufficio postale Casotti, arrestati, come è noto, per l'affare della vincita del mezzo milione della Lotteria.

L'ordine di scarcerazione è stato già passato alla cancelleria del tribunale, che provvederà in giornata.

Gli altri arrestati rimarranno [illegible] al P. M. per il proseguimento dell'istruttoria, [illegible] siano stati denunciati per tentata truffa.

Il "leoncino fascista,,

offerto da Mussolini al Comune di Milano

MILANO, 10. — In una bella cassa accompagnata da due signori, [illegible] presentante del Ministero è giunto ieri — come vi ho telegrafato — da Roma, il leoncino offerto dall'on. Mussolini al Comune di Milano. Il piccolo ospite, visibilmente nervoso e annoiato per il viaggio è stato trasportato al giardino pubblico e affidato alle cure paterne di un guardiano.

Una lauta colazione di latte tiepido e carne trita è stata prontamente servita al leoncino il quale — dopo il pasto — si è mostrato più tranquillo.

La piccola belva è stata presentata dall'on. Mussolini con questa lettera al Sindaco di Milano sen. Mangiagalli:

«Caro senatore ed amico, eccovi un posto per il mio «Ras» [illegible] al Comune di Milano. E' un leone fascista, quindi, pur troppo, intrattabile: bisogna sistemarlo nel quartiere che credo adatto del buon vecchio puma, caro alle balie ed ai soldati del giardino. L'accompagnatore di «Ras» è il mio vecchio amico Italo Vigentini, che Le dirà il resto a voce. Cordialissimi saluti. — *Mussolini*».

Pio Rajna presidente della "Crusca,,

FIRENZE, 10. — Si è adunato per la prima volta il corpo accademico della riformata «Crusca». Erano presenti gli accademici Barbi, Caselli, De Lollis, Mazzoni, Merli, Rana, Rossi, Zingarelli. Si era scusato l'accademico Torraca.

Procedutosi alla designazione delle cariche, sono riusciti eletti Pio Rajna come presidente e Guido Mazzoni come segretario. Il presidente dell'Accademia ha letto una lettera inviata dal sen. Isidoro Del Lungo al Ministro della P. I. per motivare la non accettazione della nomina a preside. La notizia è stata accolta dagli accademici con vivo rincrescimento.

Sono stati quindi presi gli accordi preliminari per l'andamento dei lavori dell'Accademia in relazione al suo ufficio di preparare e favorire l'edizione critica dei testi dei primi secoli della nostra letteratura.

Le ossa dei fucilati del 1799

rinvenute a Ortona a Mare

ORTONA A MARE, 8. — Durante i lavori di sterramento nei terreni fuori Porta Caldari, per la costruzione delle nuove strade e piazze, in esecuzione del piano regolatore d'ampliamento, a circa trecento metri dalla città, sono stati rinvenuti degli scheletri umani, con generale sorpresa, poichè in quella località non è mai esistito alcun cimitero, nè si trovano tracce di costruzioni o di tombe.

Le congetture sono diverse; e mentre alcuni ritengono che in quel luogo siano stati seppelliti i colerosi della famosa epidemia del 1867 in Abruzzo, altri opinano che si tratta dei sepolti in un Convento di Cappuccini esistito fino al 1700 e che venne distrutto per la impossibilità di difendersi contro una straordinaria invasione di serpi.

Sembra però più attendibile che nell'anzidetta località siano stati sepolti i cittadini fatti fucilare dal generale Coutard, in occasione della rivolta degli ortonesi contro i francesi nel 1799. Narra infatti la cronaca che dal 18 al 20 febbraio 1799 furono fucilati per il reato d'insurrezione contro la repubblica i concittadini Vincenzo Bucco, Gaetano Ricci, Filippo Mucci, Marino Porcelli, Croce Orlandi, Vito Tucci, Odorisio Carafa, Emidio Santoro, Fedele Valentinetti, Vincenzo Mennitti, Antonio Castelnuovo, Domenico Piernatteo, Giuseppe Taffiorelli, Giacomo Marzilli, Giovanni Buzzetti, Serafino Piccorossi, Francesco di Silvio, Nunziato della Pietra, Filippo Rossi Marrone, Gaetano Storto, Giuseppe Iarlori, Armidoro Ricci, Tommaso la Massa, Pietro Porcelli, Giacomo Porcelli, Paolo Orlandi, Giorgio di Pietro, Tomassantonio Costanzo, Tommaso Valentinetti, Cesare de Luca, Michelangelo De Lollo, Tommaso Buani, Beniamino Iubatti, Tommaso Brunetti, Pietro Alfieri, Franco Bucci, Tommaso Mazzocone, Santo Michidistri, Tommaso Costanzo, Pietrantonio Napolione, Pincione, Vincenzo d'Alessandro, Vincenzo Massari e Nicola Cacciacame.

In quei giorni in cui la città era in tumulto, depredata e saccheggiata, non era possibile dare sepoltura a tutti quei morti, senza provocare una nuova insurrezione popolare; e fu prudenza seppellire le salme di nascosto fuori le mura.

I resti mortali sono stati raccolti in varie casse e portati nell'ossario comune del camposanto ai Cappuccini.

È uscito
Noi e il Mondo
Compratelo

Il conflitto di Conselice di Lugo

BOLOGNA, 10. — Le cause che hanno provocato il conflitto di martedì sera a Conselice di Lugo risultano originate dal fatto che in quella cittadina non correvano buoni rapporti, così si afferma, tra i cosiddetti dissidenti fascisti ed il Gruppo che fa capo al sindaco Olivieri.

Alcuni giovanotti appartenenti alle famiglie Battilani e Negri ed il medico condotto di Conselice si erano infatti allontanati per dissensi avvenuti con gli antichi compagni di fede dal fascio locale, e si davano convegno nel Circolo dei Combattenti. Onde il medico ebbe qualche giorno fa una vivace discussione col sindaco Olivieri nel Circolo stesso, in seguito alla quale fu costretto a dimettersi dal partito.

L'eco di codesto incidente giunse intanto in Consiglio Comunale mentre gli animi si inasprivano sempre più rinfocolando vecchi rancori esistenti fra le famiglie dell'Olivieri e quelle del Battilani e del Negri, che come abbiamo detto appartengono al gruppo dissidente.

Martedì [illegible] un numeroso gruppo di seguaci del Sindaco [illegible] Circolo dei combattenti e nella mischia oltre 200 colpi di rivoltella vennero sparati.

Sedato a stento il conflitto un giovane appartenente alla famiglia Battilani [illegible] cadavere. Vi sono però anche dei feriti: ma il numero di essi è ignorato ancora, poichè quasi tutti hanno preferito farsi medicare nelle case loro e si tengono nascosti per evitare l'arresto.

La popolazione è tuttora vivamente impressionata per questo tragico episodio di lotta cittadina.

L'Associazione Nazionale Combattenti ha invitato da Roma la Federazione Provinciale Combattenti di Bologna a inviare a Conselice un proprio delegato per compiere una minuziosa inchiesta. Il delegato, giunto sul posto, ha già iniziato il suo lavoro.

Altri resti del "Dixmude,,

nel mare di Sciacca

PALERMO, 10. — A circa tre miglia dal Faro di San Marco la paranza «Giuseppina e Maria del Soccorso» nel trarre a bordo le reti [illegible] alluminio [illegible] del diametro di circa un metro e l'altro più piccolo [illegible] probabilmente la copertura esterna del dirigibile [illegible] carne umana [illegible].

Tali resti si ritiene appartengano al rottame del *Dixmude* [illegible] di Sciacca; e che la sua cattura possa [illegible] con il nostro mare.

TUNISI, 9. Le ricerche intraprese per ritrovare i resti del Dirigibile hanno permesso di rinvenire qualche rottame proveniente dalle armature del dirigibile e qualche capo dei vestiti dell'equipaggio, non è stato però trovato alcun resto umano. I principali resti sono costituiti da apparecchi elettrici, cappotti di tela cerata ecc.

Il salto prodigioso di uno sciatore

Penetra da una finestra in una villa!

MERANO, 10. — Finora gli sciatori si erano esercitati ai salti prodigiosi sulle giogaie alpine o nelle ampie vallate della cortina alpestre; ma nessuno bello spirito aveva pensato mai, per quanto abituato a qualsiasi audacia, a scegliere come meta... la sala da pranzo di una sontuosa villa nell'ora del pasto dei proprietarii!

Ieri però un giovane sciatore ha voluto provare — *bongrè, malgrè* — codesta emozione: e nello scendere a pazza velocità da un costone di Ampass presso Innsbruck è penetrato come un bolide nella Villa Flora, mentre i proprietari di essa stavano appunto tranquillamente cenando.

Sfondati i vetri con fracasso infernale e lacerate le tende, ha messo nella sala tutto a soqquadro: ha rovesciata la tavola imbandita e i commensali, frantumato il lampadario, travolte le serie, seminata in pezzi la chincaglieria, un finimondo insomma in pochi secondi.

Fortunatamente l'importuno e involontario visitatore e i suoi trasecolati ospiti non hanno riportato all'infuori dello spavento che lievi scalfitture.

Due ragazzi annegati a Mantova

MANTOVA, 10. — Un ragazzo di otto anni ed uno di dieci stavano pattinando su un laghetto gelato, quando per la rottura dello strato di ghiaccio sono caduti nell'acqua e vi sono miseramente annegati.

Notizie brevi

Dopo di essere stato rifocillato è morto in una casa colonica di Gries, presso Bologna un vecchio mendicante. Il disgraziato aveva chiesta ospitalità nella serata gelida ed aveva ottenuto anche da quei bravi coloni un'abbondante cena che consumò avidamente. Subito dopo però cadeva al suolo fulminato. Nè si sa chi sia.

E' morto assiderato presso Bressanone il contadino cinquantenne Francesco Complofer, che nel recarsi in città dalla campagna la provvista quotidiana di latte era scivolato così malamente sul ghiaccio da battere col viso su di un groviglio di reticolato uncinato e riportarne ferite e commozione cerebrale. Rimasto privo di soccorso per tutta la giornata e la notte seguente, il disgraziato non è stato raccolto che il mattino successivo ma in tale stato di assideramento da morirne poco dopo.

La principessa Stefania a Merano vi è giunta ieri col marito principe di Lonyay ed ha preso alloggio all'Hotel Baviera. Com'è noto la principessa, figlia del defunto Re Leopoldo del Belgio, era vedova dell'arciduca ereditario d'Austria Rodolfo, morto tragicamente con la baronessa Vetsera nel castello di Meyerling presso Vienna.

Nel rubare delle galline perde il portafoglio e con esso 40 lire e documenti d'identificazione, che hanno servito alla polizia per scoprire il ladro, il commerciante girovago Andreotto Alvise di Pressana presso Verona. Com'è ovvio, questi è finito in guardina dopo di avere festeggiato, ha detto, insieme ad alcuni suoi compagni un lieto avvenimento con un lauto desinare fornito appunto dalle grasse galline rubate.

Nello sciare è rimasto fulminato da un colpo apoplettico sul pianoro del Pardoi, verso Canazei il dottore Francesco Schraffeurath di Bolzano.

Mentre discendeva una scala della propria abitazione l'infermiere dell'ospedale di Imola Tebaldo Zanelli, di anni 58, cadeva battendo la nuca su un gradino e rimanendo esanime all'istante.

Il convegno della «Niccolò Tommaseo» è terminato ieri a Milano. I lavori si sono chiusi con un discorso dell'on. Negretti, e uno del prof. Pezzato e con l'approvazione di un'ordine del giorno riguardante interessi della classe magistrale.

In una caldaia d'acqua bollente cadeva ieri a Napoli il bambino Minucci Massimo, di anni 2. Soccorso e trasportato all'ospedale dei Pellegrini vi rimaneva ricoverato ed ora si dibatte fra la vita e la morte.

Dodici bovini venivano rubati l'altro giorno a Paternò ad un proprietario del luogo. Dopo attive indagini la polizia riusciva a sequestrare la refurtiva presso certi Spina Raffaele e Licastro Lucio che venivano assicurati alla giustizia.

Dettagli minori ma non trascurabili

del problema del grano

Il costo della produzione del grano ha avuto ultimamente la sua risoluzione temporanea, per il *lato politico* della questione, con il decreto di proroga al 30 giugno di quest'anno della esenzione dal dazio sul grano estero.

Così alla importantissima determinazione del ripristino del dazio, che non poteva essere presa solamente sotto la influenza della situazione presente del mercato del grano, ma che in ogni caso dovrebbe corrispondere un disegno completo della granicoltura italiana, per consolidarla e renderla il meglio possibile rispondente ai bisogni della nazione, è lasciato maggior tempo per un ponderato esame.

Invece il *lato tecnico* del problema del grano è sempre oggetto di attenta osservazione, di studi e di indagini sperimentali continue.

Naturalmente non sono soltanto le questioni che possono trasformare la coltivazione del frumento e portarla a dare produzioni medie superiori alle attuali; bensì il costante perfezionamento, in tutti i dettagli, del successo tecnico della coltivazione, i quali sebbene fondamentalmente uguali in tutta Italia, trovano tuttavia, nelle diverse regioni del nostro paese, sviluppi differenti.

Uno fra i dettagli della coltivazione del frumento, e di particolare attualità in questi mesi, è la concimazione azotata nitrica.

L'agricoltore sa che, mentre il frumento occupa il terreno per lunghi mesi dell'anno, la sua attività vegetale più intensa, come recentemente scriveva il Bassi, si compie invece tutta nel periodo brevissimo di due mesi.

E' appunto durante questo periodo che la pianta assorbe una quantità di sostanze alimentari senza confronto superiore a quella assorbita durante tutto il resto della sua esistenza. Il frumento deve trovare pertanto nel terreno, in forma prontamente assimilabile, gli elementi nutritivi che esige il suo intenso sviluppo, e in modo particolare il grande regolatore ed animatore della vita vegetale: l'azoto.

Oggi la concimazione azotata nitrica è entrata in una nuova fase per cui è lecito attenderci da essa risultati molto più importanti di quelli che si sono avuti fino ad ora, non tanto considerati nelle poche prove dimostrative di concimazione fatte in varie parti d'Italia, quanto nella vasta applicazione e conseguenti effetti. Difatti mediante l'impiego di nitrato di soda in dosi ripartite, torna possibile graduare la somministrazione dell'azoto al frumento commisurandola alle condizioni diverse della coltura nelle regioni italiane, a seconda dello svolgersi della stagione e delle fasi vegetative, di modo che viene posta così sotto il controllo dell'agricoltore.

Il concetto frequentemente diffuso, che il nitrato di soda sia da impiegarsi solo come uno stimolante della vegetazione, è ormai superato in quanto è stato dimostrato come debba invece considerarsi un vero e proprio alimento, la cui utilizzazione può raggiungere limiti elevatissimi, a patto che l'agricoltore sappia come e quando applicarlo.

Le prove sperimentali compiute dalla Stazione agraria di Crema, dalle Cattedre Ambulanti di Cremona, Lodi, Gallarate, e da agricoltori hanno dimostrato la grande utilità dell'impiego del nitrato di soda nella concimazione del frumento a dosi frequentemente ripetute, cioè dividendo la quantità totale di nitrato assegnata al grano in cinque, sei mesi e fino a otto porzioni che vengono applicate successivamente a distanza di otto a dieci giorni una dall'altra nel periodo della massima attività vegetativa.

Operando secondo queste direttive si ottiene il più sicuro impiego del fertilizzante e un altissimo rendimento, e grandi risultati pure con modeste quantità. Di conseguenza un utile economico. Il che è importante quando si tratta di una coltura, quella del frumento, che non è delle più redditive e che esige che le spese, che per essa si fanno, abbiano la maggiore certezza di un utile esito e di una massima valorizzazione.

Occorre infine rilevare che l'uso razionale del nitrato di soda, come si raccomanda in base alle esperienze, permette ancora di dare il *massimo valore* anche alle altre operazioni e pratiche di buona granicoltura, cioè: l'impiego di razze elette di grano, la semina a righe distanziate e la rincalzatura. E' dimostrato infatti, dalle esperienze specialmente abbondanti di questa passata primavera, che tali pratiche esplicano la loro potenza solo nelle terre ricche e ove le piante possono fare assegnamento su una lauta e tempestiva nutrizione azotata.

Ecco dunque che attraverso l'apporto di azoto prontamente assimilabile, mediante il nitrato, noi siamo al caso di unire all'aumento di raccolto, che deriva dalla più ricca disponibilità di azoto, quello che dipende dalle azioni delle pratiche indicate.

Quanto sia importante la funzione che può esplicare l'alimentazione azotata con nitrato di soda, nella coltivazione del frumento in forma di *coltura sarchiata*, è ben indicato dal fatto che questa forma di coltivazione è considerata dai tecnici come quella che può elevare la media della produzione. Anche recentemente il Todaro scriveva: «la coltura sarchiata del frumento è forse destinata ad essere il massimo esponente della nuova e più ricca agricoltura italiana, uno dei più potenti fattori di quell'incremento che dobbiamo e vogliamo realizzare nella nostra produzione ».

* * *

Per lo scopo che gli agricoltori devono avere di mira: produrre più grano al minimo prezzo di costo, è nostra opinione che le moderne vedute sulla concimazione azotata nitrica, accompagnato dalla più razionale coltura sarchiata, non presentino soltanto interesse tecnico, ma abbiano una notevole importanza economica.

Mentre i metodi più perfezionati, ma nello stesso tempo più complessi, di buona e ideale coltivazione del frumento, si andranno diffondendo e affermando, in seguito delle prove dimostrative metodicamente continuate, e la miglior granicoltura si svilupperà nel quadro del progresso generale della agricoltura italiana, una propaganda «*semplice*» ma «*estensiva*» dovrebbe essere intanto condotta (accanto ai campi sperimentali o dimostrativi) dagli istituti di propaganda agraria e di insegnamento e da tutte le associazioni agricole interessate all'incremento della produzione della terra, perchè «*tutti*» i coltivatori di grano, con la alimentazione azotata nitrica, tentassero di portare di un passo in su la media della produzione.

Se la massa dei coltivatori di grano fosse indotta a tirare su più o meno secondo le regioni d'Italia — anche di poche decine di chili (perchè è possibile) la media della produzione, si avrebbero risultati sensibili in poco tempo, che permetterebbero di iniziare quel progresso graduale verso mete di perfezione tecnica che i competenti hanno segnate.

G. R.

Ladri di cimeli napoleonici

BOLOGNA, 10. — E' terminato ieri il processo contro gli autori del furto di cimeli napoleonici al Museo del Risorgimento di Bologna. Ecco le condanne: Buracci Fedele 5 anni, 1 mese, 20 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale con condono di 6 mesi — Bianchi Daniele 3 anni, 9 mesi — Pozzi Carlo 1 anno, 3 mesi e 500 lire di multa — Colombo Remo 2000 lire di multa. Assolti gli altri 7 imputati.

Una medaglia d'oro all'on. Pennisi

ACIREALE, 9. — Al teatro Eldorado ha avuto luogo la consegna di una medaglia d'oro all'on. Giuseppe Pennisi di S. Margherita in ricordo della lotta da lui sostenuta per due anni dinanzi la Giunta delle elezioni e la Camera dei deputati per il riconoscimento del suo diritto e di quello del Corpo Elettorale.

Hanno pronunciato discorsi il comm. Salvatore Badalà-Grassi, già presidente del Comitato elettorale, l'on. Leopoldo Romeo e infine l'on. Pennisi che è stato molto applaudito.

Una trentenne suicida a Milano

MILANO, 10. — Tale Amalia Jerin di anni 32 è stata trovata morta nella sua abitazione asfissiata da gas. La disgraziata ha lasciato una lettera in cui dichiara di essersi suicidata.

Offerta di Vendita di N. 35.000 OBBLIGAZIONI IPOTECARIE 5 ½ % 1919-1939

della Società "ILVA" Alti Forni ed Acciaierie d'Italia

con facoltà di scambio in azioni

La Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano — essendosi assicurata la disponibilità di **N. 35.000 Obbligazioni ipotecarie** 5.50 % della Società «ILVA» — informano la loro Clientela che dal 15 al 31 Gennaio corrente sono in grado di offrire le suddette Obbligazioni per contanti al prezzo netto di Lit. 845 più interessi 5.50 % maturati dal 1. Gennaio 1924, per titolo unitario da Lit. 1000 nominali.

Agli acquirenti di queste Obbligazioni «ILVA», la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano concedono la seguente **opzione gratuita**, trasmissibile ai successivi portatori delle Obbligazioni stesse, numericamente specificate:

I portatori delle Obbligazioni avranno facoltà di rivendere in tutto o in parte gli stessi titoli con godimento regolare, per contanti, all'uno o all'altro dei due Istituti (Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano) entro il termine del 31 Gennaio 1926, al prezzo di Lit. 845 più interessi maturati, acquistando simultaneamente per contanti azioni «ILVA» nella proporzione di Seicento Lire *nominali* di capitale sociale versato, per ogni Obbligazione rivenduta, da L. 1000 nominali, al prezzo di Lit. 135 per ogni Lit. 100 *nominali* di capitale sociale versato, più interessi 6 % su Lit. 135 dal giorno di godimento delle azioni.

L'opzione s'intende ad ogni effetto concessa a valere sulle azioni rappresentanti il capitale sociale versato dalla Società «ILVA» quale esisterà all'atto dell'esercizio dell'opzione stessa.

Nel caso che successivamente all'acquisto le Obbligazioni vengano estratte pel rimborso, il portatore di esse decadrà dalla facoltà di esercitare l'opzione.

L'opzione concessa agli acquirenti risulterà da appositi Buoni d'opzione (firmati dalla Banca Commerciale Italiana oppure dal Credito Italiano) nei quali saranno trascritti i numeri delle corrispondenti Obbligazioni.

La presentazione delle Obbligazioni, unitamente ai Buoni d'opzione relativi, è obbligatoria per l'esercizio dell'opzione.

Rammentasi che le Obbligazioni ipotecarie 5.50 % della Società «ILVA» vennero emesse l'anno 1919 in titoli unitari, quintupli e decupli, rimborsabili alla pari entro venti anni, per estrazioni a sorte che hanno luogo nella prima metà di Ottobre di ogni anno. Il capitale e gli interessi sono **garantiti con ipoteca** sugli Stabilimenti Siderurgici della Società «ILVA».

In conformità del piano di ammortamento furono regolarmente estratte e rimborsate N. 4293 Obbligazioni nel 1920; N. 4535 nel 1921; N. 4794 nel 1922 e N. 5048 nel 1923. Le estrazioni successive saranno in numero di:

5331	nel	1924	6605	nel	1928	8166	nel	1932	10131	nel	1936
5619	»	1925	6964	»	1929	8630	»	1933	10685	»	1937
5936	»	1926	7344	»	1930	9099	»	1934	11279	»	1938
6260	»	1927	7749	»	1931	9605	»	1935	11907	»	1939

Le prenotazioni per l'acquisto delle obbligazioni offerte in vendita alle condizioni di cui sopra, si ricevono presso tutte le Filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e del CREDITO ITALIANO, dal 15 al 31 Gennaio 1924.

All'atto della prenotazione, il richiedente dovrà versare un acconto di **Lire Italiane Duecento** per ogni Obbligazione da L. 1000 prenotata. Il 15 Marzo 1924 dovrà essere versato il restante importo di **L. 645** più interessi 5,50 % dal 1. Gennaio al 15 Marzo 1924, per ogni Obbligazione, sotto deduzione degli interessi 5.50 % sull'acconto di L. 200 dalla data della prenotazione al 15 Marzo 1924. Entro il mese di Febbraio p. v. le Banche notificheranno il risultato del riparto, mentre si riservano la facoltà di ridurre, ove occorra, le assegnazioni in proporzione delle richieste nei limiti del disponibile.

Milano, li 9 Gennaio 1924.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO

Valloni e fiamminghi

Intervista col ministro Jules Destrèe

BRUXELLES, gennaio.

A somiglianza di tutti i grandi oratori, Jules Destrèe ha dei silenzi profondi come abissi.

E pare che in questi abissi taciturni il Ministro delle Scienze e delle Arti, fedele amico dell'Italia si trovi benissimo.

Quello che si trova male è l'altro: il giornalista che vuole intervistarlo, per esempio.

Ma le difficoltà non sono insormontabili. Bisogna saper tradurre questi suoi silenzi, in francese. Poi, a monosillabi, lentissimamente, così, senza averne l'aria, quasi per gioco, una parola dopo l'altra il discorso si srotola e Jules Destrèe incomincia a parlare.

Ma parla meno volentieri davanti ad un giornalista che di fronte a un folto pubblico.

Mi raccontava un suo intimo amico e collaboratore, che in uno dei salotti più mondani di Parigi, la padrona di casa aveva riunito varie notabilità, intorno a Jules Destrèe reduce da un gran successo alla Sorbona.

Durante tutto il pranzo il Ministro Belga che tutti attendevano da un momento all'altro rompere il silenzio per raccontare qualche storia piccante o qualche retroscena politico, era caduto in uno di quei suoi abissi.

E rimaneva taciturno, solo alla frutta il grande oratore accennò a voler parlare. La padrona di casa felicissima cogliendo la palla al balzo fece segno ai convitati di tacere per poter ascoltare il grande parlatore belga.

Ed ecco Destrèe rompere il silenzio timidamente: — Vorrei soltanto un coltello per tagliare la mia pera.

Sono stato più fortunato.

E' vero che sul tavolo non c'eran delle pere...

La questione della trasformazione del l'Università di Gand dal regime francese e quello fiammingo è sempre all'ordine del giorno di fronte all'opinione pubblica del Belgio.

Del resto ho già avuto occasione di parlarne ai lettori della «Tribuna» in un colloquio avuto col senatore Pirenne il celebre storico, già Rettore della contrastata Università di Gand.

Su questo punto il Ministro Destrèe non ha creduto di esternare la propria opinione, quantunque tutta la sua condotta politica possa testimoniare che egli è per il mantenimento dello «statu quo».

D'altra parte, la questione dell'Università di Gand non è che uno dei punti principali di questo preteso dissidio tra fiamminghi e valloni. Essa rientra quindi, sia come problema, sia come risoluzione del conflitto letterario linguistico, nel più grande quadro della formazione speciale del Belgio, composto circa di 4.300.000 fiamminghi e di 3.700.000 valloni.

Jules Destrèe che è vallone puro sangue non può quindi che difendere il punto di vista della sua razza in questo problema che è ben lontano dall'apparire così pericoloso, come molti giornali anche italiani hanno voluto far credere, compiendo così una buona azione, forse involontaria verso la Germania.

— Ho scritto un giorno — mi dice il Ministro belga — che il Belgio era composto di un pezzo di Francia e d'un pezzo di Germania. Ebbene, i patrioti convenzionalisti del mio paese hanno trovato quest'affermazione oltremodo spiacevole. Guardate: non ho che da aprire un volume di Pirenne, che voi bene conoscete del resto, e leggo: «Europei nel loro fondo, formati nella loro sostanza dalla Germania e dalla Francia, miscuglio di Romanità e di Germanesimo, la nostra civiltà è identica a quella dei paesi che ci circondano».

Vedete dunque che non ho detto delle enormità affermando che la questione fiamminga non è affatto una cosa moderna.

Il nostro paese è sempre stato bilingue e bi-culturale. I fiamminghi hanno perfettamente diritto ad un loro posto nella storia. Ma coloro che spingono lo spirito fiammingo a delle rivendicazioni politiche, volendo un'uguaglianza assoluta delle due lingue e delle due razze, mentre dicono una cosa vera per quello che concerne la razza, mentono per quello che è valore linguistico, in quantochè il fiammingo non può condurre a niente. Parlo naturalmente in linea di carriera di gran stile.

E tanto è vero che i fiamminghi che si sono imposti in ogni campo delle lettere, delle arti, della politica e dell'industria, hanno dovuto adoperare il francese come mezzo per arrivare ai loro scopo.

La questione della Università di Gand ha un fondo politico, che non infirma la stabilità e la solidità del nostro paese che è in fondo composto da due razze distinte, il fiammingo e il wallone che unite formano dal 1830 il Belgio, che a sua volta ha dimostrato di saper tenere la sua posizione in Europa anche essendo bilingue. E' ridicolo quindi parlare di pericoli di scissione del paese, con una parte che vada a finire colla Francia e un'altra colla Germania.

Presentare il problema interno di un dissidio tra walloni e fiamminghi in questo modo, di fronte all'opinione pubblica dell'estero è per lo meno indegno di chi voglia studiare con coscenza e con equanimità l'anima d'un altro paese.

Il Belgio ha due lingue — continua il Ministro Destrèe — come la Svizzera ne ha tre.

Anche in Isvizzera dove pure si parla tedesco, francese e italiano, le tre lingue sono su un piede uguale anche perchè sono tre lingue parlate da tre popoli vivi nei loro commerci e nei loro scambi.

Sapete benissimo, poichè siete tra noi da diversi anni, che i fiamminghi non si trovano nelle stesse condizioni dei tre popoli dei diversi Cantoni della Svizzera, perchè sono obbligati dal desiderio di migliorare la loro condizione ad imparare l'altra lingua che è il francese.

E tutto questo avviene automaticamente perchè moltissimi fiamminghi emigrano spesso in Francia per delle lunghe stagioni guadagnando dei salari più alti che quelli delle Fiandre. A Bruxelles poi connubio stranissimo delle due razze, foce naturale dove s'incontrano elementi fiamminghi e valloni, i fiamminghi abitando degli interi quartieri come S. Gilles, Uccle e Ixlles, sono costretti dei continui contatti coi walloni ad imparare il francese.

E' vero che a Bruxelles — prosegue il Ministro delle Scienze e delle Arti del Belgio — accanto al francese si parla un linguaggio ibrido fatto per dei veri meticci quali sono i Bruxellesi dove abbondano i Beulemans, e dove si è finito persino a parlare una quarta lingua, che è il «Marollien» usato dagli abitanti della «Rue Haute».

E ho detto quattro lingue, poichè il Belgio non è un paese bilingue ma trilingue.

Cerco in una pausa sorridente del Ministro Destrèe di ordinare le mie idee in mezzo a tutte queste lingue...

Il mio interlocutore continua:

— I fiamminghi hanno un bel gridare. Non ci son due lingue, qui ma tre. Il francese, il fiammingo e il tedesco.

Guardiamo insieme qualche cifra, che del resto troverete nel libro che è uscito ieri dalle stampe «Wallons et Flamands» e che vi offro per meglio completare questa intervista.

Parlano il francese solo 2.855.835. Soltanto il fiammingo 3187073. Soltanto il tedesco 16879. Come vedete la superiorità dei fiamminghi non è schiacciante. E quando i fogli degli amici di Von Bissing affermano facendo dei conti un po' grossolani che in Belgio su 8000000, 4000000 sono fiamminghi e 4000000 valloni, dicono una cosa non rispondente alla realtà.

Di più: parlano il francese e il fiammingo: 960960. Il francese e il tedesco 45073. Il fiammingo è il tedesco 2348. Le tre lingue nazionali 34158. Nessuna delle tre lingue poi 303243.

Ma chi — prosegue il Ministro Destrèe — pensasse che i fiamminghi vogliano realmente unirsi alla cultura germanica e i walloni a quella francese, si sbaglierebbe completamente poichè walloni e fiamminghi uniti, formando il Belgio quasi da un secolo, sono fedeli alla loro indipendenza.

Si parla spesso poi, sopratutto nei giornali che diffondono la media cultura del popolo, di cultura fiamminga e di pittura.

Ma non tutti hanno fatto i giusti conti nel ripartire questa gloria di quanto sia dovuto ai fiamminghi e di quanto ai walloni, precisamente nella storia della pittura fiamminga.

In quanto alla letteratura, Liegi, centro della Wallonia è stato un vero focolare di cultura.

Durante il X e l'XI secolo, Liegi è stato il vero focolare della cultura dell'Europa occidentale, quello che divenne poi Parigi al XII e XIV secolo. Jehan le Bel et Froissar, per non citare che questi due, diventano i campioni della letteratura del XIV secolo nel Hainant.

Se i fiamminghi hanno una supremazia nella pittura, i walloni li superano per virtù musicale.

Ma basta coll'arte e veniamo all'industria. Se nel Medio Evo l'industria wallone è sensibilmente inferiore a quella fiamminga dal XIV secolo i walloni iniziano quell'ascesa industriale che li ha condotti alle posizioni di primo ordine che oggi occupano.

L'industria delle armi trionfa allora a Liegi e quella dei tessuti a Verviers.

Già dal XIV secolo le nostre campagne erano rigogliose di officine. La metallurgia incominciava a prendere vita da noi.

Dal XII secolo si inizia il lavoro della estrazione del carbone. E da allora si formò quella magnifica generazione dei lavoratori delle miniere che è l'orgoglio della nostra gente, sia essa fiamminga o wallona.

— E quali conclusioni si possono trarre quindi per l'avvenire? — Chiediamo allora al nostro cortesissimo interlocutore che ci ha voluto ricevere nel bello studio di «Rue des Minimes», così ricco di tutti i ricordi del grande oratore e patriota.

Jules Destrèe ci risponde subito:

— La questione della lingua surpera quella della razza. Ormai come si fa a parlare di razze pure?

In questo sono d'accordo con lo storico Pirenne. Nel Belgio non si vedono due razze soltanto, poichè se gli uomini bruni di piccola statura, che furono i vincitori dei Celti e dei Galli divennero i primi coloni della nostra terra, i biondi germani dagli occhi azzurri sono venuti dopo i Romani organizzatori, durante vari secoli siamo stati dominati dai francesi, austriaci e spagnuoli.

Tutte queste razze unite hanno contribuito a formare il Belgio moderno, che ha queste due più grandi correnti di lingua, una parlata dal popolo e l'altra, che è il francese, divenuto idioma internazionale e che quindi dà adito alla conquista di buoni impieghi anche da parte del proletariato.

Un paese, eminentemente di buon senso come il nostro ha capito questa semplice verità linguistica, che non ha nulla a che vedere con la questione nazionale con possibilità di smembramento del Belgio, come da qualche cattivo o superficiale informatore è stata presentata all'opinione pubblica internazionale, col dissidio tra fiamminghi e walloni, più preteso che reale.

Quel ministro, che per dar prova di tenero amore per i fiamminghi proclamò la necessità di conoscere le due lingue inflisse il più grande castigo ai suoi dipendenti, obbligandoli ad imparare una lingua quasi inservibile per gli usi quotidiani.

Aggiungete poi, che mentre i walloni hanno una grande difficoltà ad imparare il fiammingo che non dà loro adito a nulla, i fiamminghi imparano quasi automaticamente il francese che non presenta le gravità fonetiche neerlandesi.

Ma dite pure che fiamminghi e walloni uniti ancora dalla loro storia, e più stretti ancora dopo la guerra, guardano insieme verso l'avvenire del loro paese.

Questo ci preme che sia saputo anche in Italia, dove contiamo molti amici, poichè il Belgio vuole essere giudicato chiaramente, e con giustizia, specialmente dai suoi amici.

Nino Salvaneschi

CRONACHE TEATRALI

AL «QUIRINO»

"Un'anima gemella" — di — Sacha Guitry

Adriano è un ricco signore, ottima pasta d'uomo, laureato in medicina ed ammogliato con Maddalena, dalla quale tuttavia lo separa spiritualmente una certa differenza di gusti e di carattere.

Adriano, animo mite, di mediocre intelligenza, tenderebbe ad esercitare la professione *en amateur*, come mezzo di distrazione, visto che la moglie, decisa a vivere a Parigi, gli impedisce di tornarsene alla pacifica vita del paese natio. Ma Adriano è anche un medico di problematico valore (chiamato, ad esempio, per un caso di frattura d'una gamba, s'affretta a... ricercare in un libro gli opportuni dettami scientifici e, all'atto pratico, consiglia di... mandare a chiamare un medico!) e, non abituato a ricever clienti, scambia per cliente una graziosa ragazza, Maria Luisa, vestita con garbo e proprietà, che egli trova in attesa nel suo studio e che, invece non è che la nuova cameriera da pochi istanti assunta in servizio da sua moglie. Ma durante il malinteso, al nostro medico, che, con modi di premurosissima cortesia, costringe Maria Luisa a lasciarsi visitare, capita un curioso infortunio: visitando la presunta cliente, sana, il medico s'ammala... d'amore.

Svelato, in seguito, l'equivoco, la faccenda si incamminerebbe verso la solita situazione di un amore ancillare, svolgentesi liscio liscio sotto il tetto domestico. Ma, nel frattempo, un altro episodio, di non lieve importanza, si compie. Adriano, sul punto di tradire, scopre di essere tradito da sua moglie che ha ceduto alla seduzione del solito ottimo amico di casa, Gastone. Contemporaneamente, Maria Luisa si rivela non già come una delle solite cameriere che cedono con indifferenza d'anima a certe intime e fruttifere pretese dei padroni, ma come una ragazza sentimentale che ama Adriano, avendo riscontrato in lui un temperamento affine al proprio.

La rivelazione colma di gioia il medico e lo consola pienamente dell'infortunio coniugale. Non gli resta che ottenere le prove dell'adulterio di Maddalena per potersi unire a Maria Luisa. A ciò si arriva, con un sistema modernissimo, mediante lo trattagemma di un poliziotto che fa cinematografare una gita colpevole di Maddalena e Gastone, i quali (insieme al pubblico che ascolta la commedia) sono costretti ad assistere alla projezione della inconfutabile e diabolica *film* del loro peccato e se ne fuggono scornati.

Ma le commedie di Sacha Guitry, in genere, e questa in particolare, non si possono agevolmente riassumere o descrivere senza sciuparle e inaridirle, e senza toglier loro il principale se non unico pregio: la freschezza fluida e scintillante di un dialogo delizioso.

La costruzione di tutto il lavoro è basata, quasi sempre con grandissima abilità, su un felice coordinamento di infiniti particolari disegnati con un garbo signorile e spontaneo e con un senso di equilibrio e di misura veramente singolari.

C'è una sapiente leggerezza di tocco la quale fa sì che le non rare ma spesso non peregrine battute di spirito siano collocate tempestivamente in una luce opportuna e quasi inattesa che vale a renderne intero, se non talvolta ad aumentarne, il più piacevole effetto. Bolle di sapone, se si vuole, ma, per la maggior parte, così bene ed elegantemente riuscite che le loro iridescenze, in balia del discreto e profumato vento delle commedie, producono dilettevoli scintilli di piccole stelle nella chiarità rosea di un incipiente crepuscolo.

Piccoli tratti di satira sono accennati qua e là toccando lievemente i tasti più noti della vita e commentandoli con discreto e bonario buon senso, di modo che il lato piacevole della commedia riesce a mostrarsi malgrado le necessità, spesso deformanti, della traduzione. Figuratevi che il titolo francese di questa *Anima gemella* è nientemeno che: *Une petite main qui se place!*

Gandusio fu un protagonista intelligente e, come sempre, divertentissimo. Ottimi ed affiatati la Braccini, la Barelli e l'Almirante.

La commedia fu cordialmente applaudita e stasera si replica.

VICE.

AUGUSTEUM

Il secondo Concerto Mascagni

Nè l'uggia del tempo piovoso, nè la difficoltà del transito per le vie urbane, semibuie a causa di una delle solite vergognose sospensioni dell'energia elettrica somministrata dal Municipio, hanno indotto il pubblico a compiere un tradimento verso Pietro Mascagni disertando l'«Augusteo». Gli ammiratori del grande musicista, superando ogni disagio, sono accorsi festosamente all'anfiteatro di via dei Pontefici e lo hanno occupato da cima a fondo: l'enorme locale è stato appena sufficiente a contenere le coorti mascagnane. Dunque, una piena strabocchevole e un invidiabile incasso per l'Accademia di S. Cecilia, incaricata della gestione dell'«Augusteo». A questo preliminare successo... economico ha seguito un successo artistico di ben maggiore importanza. Pietro Mascagni, più che mai giovane, svelto, ardente di passione, ha diretto con suprema energia l'insigne orchestra, guidandola con baldanza felicissima all'espugnazione della trincea beethoveniana della *Settima sinfonia*.

Dobbiamo rivolgere al maestro complimenti particolarmente affettuosi per l'esito delle sue fatiche di ieri; egli, infatti, si è trovato ad allestire un concerto — *interamente nuovo* — con un paio di prove o poco più. Nove su dieci degli odierni illustri direttori, avrebbero rinunziato ad un cimento così temerario: conscio delle proprie forze e convinto che l'orchestra lo avrebbe assecondato amorevolmente, egli, invece, ha accettato subito di sobbarcarsi alla dura impresa. La vittoria gli ha arriso e noi dobbiamo oggi nuovamente constatare che, quando la genialità e l'esperienza si trovano alleate, ogni miracolo è possibile, nel campo dell'arte...

Dell'inebriante sinfonia di Beethoven, il Mascagni ha mostrato d'aver penetrato l'intima essenza. Senza soffermarsi meticolosamente sui particolari, il direttore si è adoperato a rendere lo spirito meraviglioso di codesta musica. La linea della composizione, è apparsa chiara e titanicamente robusta. Perfetto lo *stacco* dei tempi, in particolar modo quello dell'*Allegretto* (che molti interpreti fanno degenerare in plumbea marcia funebre) e quello dello *Scherzo*. Al termine della *Sinfonia*, l'applauso clamoroso dell'uditorio ha costretto il direttore a tornare al podio tre volte.

Nella seconda parte del programma facevano bella mostra di sè quattro composizioni mascagnane: il *preludietto* dell'«Amico Fritz», pagina di primaverile freschezza e di originalità assoluta, l'*Intermezzo* del quarto atto del «Ratcliff» — brano vivido d'ispirazione e anch'esso mirabilmente personale — la fragile *Gavotta delle bambole* e il celeberrimo *Intermezzo* della «Cavalleria rusticana». E' oltremodo agevole indovinare le accoglienze fatte dal pubblico a questi pezzi, notissimi, ma pur sempre trascinanti. Dell'*Intermezzo* del «Ratcliff», il Mascagni, malgrado le insistenze dell'assemblea entusiasta, ha potuto rifiutare la replica, ma, quanto all'*Intermezzo* della «Cavalleria», le cose sono andate diversamente: il *bis* è stato imposto quasi con le minaccie... Aggiungiamo che questo radioso frammento lirico-sinfonico è apparso, ieri, in parte rinnovato, per la vigorosa partecipazione dell'organo e per l'intervento di quattro egregie suonatrici d'arpa.

Il concerto, iniziatosi con il *preludio* del «Lohengrin», è finito con la sinfonia della *Semiramide*, eseguita briosamente e coronata da un triplice applauso trionfale. Pietro Mascagni, al termine dell'audizione, appariva felice: il pubblico era più felice di lui.

Sfollando dall'«Augusteo», gli intervenuti si sono scambiati la solenne promessa di intervenire compatti domenica prossima al terzo ed ultimo concerto mascagnano.

A. G.

La violoncellista Semino a S. Cecilia

Il concerto di domani all'Accademia di S. Cecilia è affidato alla giovane violoncellista Onorina Semino che già da vari anni ha saputo conquistare meritata rinomanza per le sue doti di studio, di sicurezza tecnica, d'interpretazione ispirata ed agile. Il pubblico di Roma ebbe a conoscerla nel 1916 in un concerto all'«Augusteo», organizzato in una speciale circostanza dopo l'ordinaria stagione accademica, e certamente molti ricorderanno il successo da lei riportato allora.

Il programma di domani è tale da mettere in piena luce le belle qualità artistiche della Semino. Lo riportiamo integralmente:

1. Beethoven — *Sonata III in la*, per violoncello e pianoforte.
2. Bach — *Suite III, in do maggiore*.
3. a) Ghedini — *Elegia* (Prima esecuzione).
   b) Senaille — *Allegro spiritoso*.
   c) Lalo — *Chants russes*.
   d) Popper — *Fileuse*.

Al pianoforte: il m.° Antonio Traversi.

"Il Cammello" di E. Cavacchioli

Domani, all'Argentina, la Compagnia Talli presenterà al giudizio del pubblico romano un'importante novità: *Il Cammello* di Enrico Cavacchioli.

L'attesa per questa novità è vivissima.

SPETTACOLI del 10 Gennaio 1924

TEATRO COSTANZI

Stazione lirica Carnevale-Quaresima 1923-1924

GIOVEDI', 10 — Ore 20.30 (fuori abb.): Replica:

La Vestale

SABATO, 12 — Ore 20.30 (6.a abb.): Replica del **MEFISTOFELE** — Protagonista Nazzareno De Angelis.

DOMENICA, 13 — Ore 17: **RIGOLETTO.**

I bambini accompagnati avranno ingresso gratuito.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette «Città di Milano»

GIOVEDI' 10 — Ore 21: Ripresa dell'applauditissima operetta:

La Bajadera

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

GIOVEDI' 10 — Ore 21: Replica della novissima commedia di Sacha Guitry:

Un'anima gemella

ADRIANO — Circo equestre Kopitow — Ore 21: Spettacolo variatissimo.

ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 17: *L'asino di Buridano*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *E' femmena o diavolo!*

KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Ore 21: *La statua di carne*.

MORGANA — Compagnia Stabile G. Monaldi — Ore 21: *Riunione di Boxe*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *Il ratto delle Sabine*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La signorina del Cinematografo*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Le roccie e i monumenti*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.
SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Perchè cambiate moglie?*
CORSO — *I Promessi Sposi*.
IMPERIALE — *Anna Bolena*.
BERNINI — *A rotta di collo*.
MODERNISSIMO — *Anna Bolena*.
MODERNO — *Il domatore mascherato*.
QUATTRO FONTANE — *Charlot macchinista; Ridolini e la mano nera*.
OLIMPIA — *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*.
ORFEO — *Microbo*.
ROMANO — *Si ve vulesse bene!* col tenore S. Landi.
VOLTURNO — *Robin Hood*.
CAMPIDOGLIO. *Cuor di Caino*.

Gli spettacoli del Teatro Sperimentale

Un concorso per una comedia fra gli studenti italiani

BOLOGNA, 10. — Il *Teatro Sperimentale Italiano* riprenderà il corso degli spettacoli ai primi di febbraio con una recita sperimentale della Compagnia Talli, con un lavoro che porta il titolo *Piccolo mondo*. Seguirà una recita speciale cui prenderà parte Irma Gramatica e quindi si avrà una commemorazione nazionale di Nino Martoglio i cui lavori saranno interpretati dal grande artista Angelo Musco.

Nel marzo prossimo, la sera della venuta a Bologna dell'on. Mussolini per il conferimento della laurea *ad honorem* dalla nostra Università, lo *Sperimentale* pensa di poter mettere in iscena un lavoro in un atto di uno studente. A questo fine viene fino da ora istituito un concorso speciale per una commedia in un atto fra gli studenti di tutte le Università italiane. Il termine per la consegna è fissato per il 10 febbraio.

Nell'aprile prossimo il comm. Alfredo De Santis darà per conto del *Teatro sperimentale* la millesima rappresentazione della commedia *Il colonnello Brideau*, con discorso commemorativo di Arnaldo Fraccaroli. Si ritiene che a quella serata interverrà anche l'autore Emilio Fabre, direttore della *Comedie Française*.

La crisi teatrale

Sainati contro le speculazioni

MILANO, 9.

Credo che la «mascotte» di Sainati, sia il porco. Sul tavolino di Sainati, spicca infatti, formato da piastrelle di porcellana, un meraviglioso maialone dalle tinte futuriste che l'attore impiastriccia tratto, tratto, coi colori del trucco: ora sul grugno, ora sul codino.

— La crisi nel teatro? Vuole proprio le mie idee? — mi fa il grande attore — Procediamo con ordine: tre, a mio parere, sono le ragioni di questa crisi; una di indole morale, una economica e la terza artistica. Il pubblico non ama più il teatro di prosa come lo amava un tempo: il suo gusto si è disorientato, traviato, quasi capovolto. Oggigiorno, d'altra parte, i divertimenti si sono moltiplicati: I «variétès» sono innumerevoli, innumerevoli i cinematografi, i «tabarins» ecc. Divertimenti niente affatto intellettuali, d'accordo; ma è proprio il divertimento intellettuale che oggi è passato in seconda linea. Il papà, una volta conduceva il figlio a teatro per premio o per istruzione; ora preferisce condurlo al cinematografo.

Le ragioni economiche vanno ricercate nei prezzi veramente proibitivi imposti ora ai teatri; prezzi che preoccupano molte borse e che non hanno riscontro (fatte le debite proporzioni) in nessuna nazione e in nessun'epoca.

Più delicato è il terreno sulle cause artistiche: sia colpa del repertorio poco attraente o delle compagnie troppo deficienti, fatto è che il pubblico a teatro non «si convince» più, nè nel riso, nè nel pianto. Si ride alla sghignazzata, allo sgambetto, alla smorfia e si piange al primo solletico sentimentale, tutto epidermide e tutto forma. Manca assolutamente la sincerità, che fu scuola dei nostri padri...

— Nel pubblico?

— ... nel pubblico, negli attori e negli autori. In tutto e in tutti.

— Ma lei non crede che esistano anche altre cause, come le richieste degli impresari, l'azione dei «trust»...

— Precisamente, fermiamoci ai «trust»; essi sono il compendio di questa rovina. Io non combatto i «trust», combatto lo snaturamento che nelle loro funzioni si è verificato. In Italia, invece che formare un'industria del teatro, i «trust» hanno esercitata una speculazione del teatro; ecco il grave danno. Quindi la speculazione ha distrutta la organizzazione che l'industria, con rari benefici in vari campi, avrebbe potuto produrre.

— Che cosa pensa dell'intervento governativo del quale tanto si parla?

— E' necessario, assolutamente necessario.

L'intervento governativo, a mio giudizio, dovrebbe essere esplicato solamente in questa forma: obbligando qualsiasi teatro ad assumere un carattere «speciale», (nel teatro di operetta impedire la prosa, in quello della commedia allegra impedire il dramma di pensiero, in quello dialettale vietare quello nazionale, ecc.) così il repertorio non vagherebbe come un derelitto da un teatro all'altro e si eviterebbe che due compagnie facessero lo stesso genere nella stessa piazza e che il pubblico si dividesse in modo da lasciarne ben poco per tutti... Il Governo dovrebbe logicamente imporre che tutti i teatri dovessero essere forniti per il loro genere di spettacoli di tutto il fabbisogno che oggi assilla le compagnie, degli scenari in primo luogo: ogni teatro, insomma, di grande città o di capoluogo dovrebbe possedere una dote, un patrimonio, sufficienti per rispondere decorosamente alle esigenze delle compagnie.

Per arrivare a questo è però indispensabile che il Governo imponga il riscatto, anzi l'espropriazione di tutti quei teatri che, numerosi specialmente nei piccoli centri, sono di proprietà di certe accademie che se un giorno furono benefiche, avendo concorso anche finanziariamente agli spettacoli, ora languiscono e sono di aggravio e di inciampo, pesando sugli introiti in isvariatissimi modi. Esproprio, esproprio sacrosanto! Io lo vo' gridando da tempo! Se poi il Governo intende aiutare una compagnia speciale in un teatro speciale (la prima ed il primo d'Italia) tanto meglio per l'arte. Non aiuta forse la «Scala»? Perchè la prosa deve essere la Cenerentola di fronte alla lirica?

— Si parla anche di agevolazioni che sarebbero richieste allo Stato nel prossimo convegno di Milano...

— Le sole, di diritto, sono le agevolazioni ferroviarie: alle compagnie, come ai singoli attori. Perchè mai devono godere le riduzioni tanti impiegati, tanti professori che rendono allo Stato soltanto il... peso dei loro stipendi? Scusi, i giornalisti, ad esempio, che cosa rendono allo Stato?

Il comm. Sainati legge sul mio volto una risposta... di classe, pronta e calorosa e si affretta a soggiungere:

— Concessioni legittime, legittime, per carità! Ma vuol sapere che cosa dà in media all'anno un capocomico all'amministrazione ferroviaria? Una bella cifra: non meno di cento mila lire. Uno sconto, via, se lo meriterebbe!

— Talli ha anche accennato alle scuole di recitazione ed alla necessità di una specie di «laurea» per gli attori...

— Io condivido la proposta del Talli e appoggio l'idea di una grande accademia, di un grande istituto, severo e degno. Ma oggi dove trovare i direttori che alla loro volta non abbiano bisogno di essere diretti?...

Del resto per noi italiani che siamo e resteremo attori di getto le migliori accademie, potrebbero, in verità, essere costituite dalle compagnie secondarie che girando nelle provincie, liberate dalla concorrenza delle compagnie di primo ordine, diventando economicamente utili, potrebbero essere come, lo furono, la più naturale, la migliore fucina dei nostri comici. Non uscirono, forse, proprio da queste fucine i Lombardi, i Salvini, i Rossi, la Tessero, la Pezzana, la Marini, Novelli, Zacconi, ecc., tutta quella falanage di attori gloriosi che portò alto nel mondo, ammirato e invidiato, il nostro teatro?...

— E sarebbero utili, per risollevarne ora le sorti, le compagnie «stabili»?

— Certo. E' falso che in Italia, nei suoi centri maggiori, ben si intende, non possano sussistere compagnie stabili. Senza dubbio, saranno vitali ed efficaci quando avremo risolto il problema della «specialità» dei teatri: il pubblico ben guidato, non difetta e non difetta per nessun genere. Ma guai a suddividerlo, a frazionarlo, vale a dire a traviarlo. Bisogna un po' controllarlo e ammaestrarlo il suo palato e non lasciare che se lo controlli da solo. No; è un rovinarlo. Occorre che il pubblico sappia che se vuole gustare Bataille, deve andare, a mo' d'esempio, al «Manzoni» e se vuol ridere con Hennequin deve cambiare strada — e per via di quell'esempio, andare all'«Olimpia». Mi sono spiegato?...

G. Bevilacqua

La guida del lettore

Due libri francesi sull'Italia

Proprio così. In questa rubrica modesta non si ha pretenzione alcuna di salire in cattedra per far della critica. Oggi che G. A. Borgese si è accorto che per lui è venuto il «tempo d'edificare» tramontato quello di sollazzarsi a scomporre gli edifici altrui, per far professione di critica in Italia c'è Benedetto Croce con la schiera dei suoi seguaci e può parere che basti. Senza poi dire che il lettor dei giornali, che va un po' in fretta e desidera solo di cogliere un'informazione qualunque, della critica aulica s'infischia parecchio: questa, se mai, e se voglia, la va a ricercare al momento opportuno sulle riviste del genere e sulle speciali antologie: e tante volte s'avvede d'averne anche di troppo.

In questa rubrica quindi, lontani dal sollevare o dall'abbattere valori, si vogliono solamente indicare al lettore che abbia modo di sottrarre un istante della laboriosa giornata alla sua consueta occupazione dolce od amara che sia, per dedicarlo, almeno in parte, al diletto e all'educazione dello spirito, si vogliono dicevo, solamente indicare quelle opere meritevoli per una ragione o per un'altra di richiamar l'attenzione di chi legge.

* * *

Con un di quei salti intanto che son permessi solo a chi scrive o a chi sogna, valichiamo le Alpi per andare a cogliere nei giardini d'oltremonti due fiori rari che mi pare metta il conto d'annusare; voglio dir, cioè per uscir di metafora, di due libri che due scrittori oltramontani, più giornalisti invero che letterati nel senso scrupoloso della parola, hanno dedicato amorosamente alla patria nostra: l'«Italie vivante» di Paul Hazard e «Villes et gens d'Italie» di Henry Aubert. Dai quali libri si ha la conferma che fuor dall'Alpi si sono da un po' di tempo cominciati ad accorgere che in quel famoso ambito che «Appennin parte, ecc.» come ci insegnavano a scuola e come ora soltanto, dopo Vittorio Veneto, è vero; han cominciato ad accorgersi dicevo che non solo quadri eccellenti e statue mirabili e ville suntuose e portentosi ruderi di monumenti memorandi ma, venendo qua, c'è anche qualche altra e più importante cosa da vedere la quale può riuscire d'un utile insegnamento.

Qualche decina d'anni fà cominciò René Bazin, non ancora accademico, a trovare tra gli «Italiens d'aujourd'hui» — che erano gli italiani d'allora — qualche cosa di più curioso e di più notevole da rilevare per offrire ai propri conterranei una più reale e fonda conoscenza delle cose nostre, che non fossero soltanto la villa di Schifanoia e la Ca' d'Oro o la torre di Federico. Il Bagot lo seguì a qualche anno di distanza per spiegare anche lui a quelli di là dalla Manica che cosa fossero diventati o almeno mostrassero d'andar diventando gl'«italiani d'oggi» e Benedetto Croce dovette essere talmente colpito dalla solitaria stranezza del caso da istigare il suo editore Laterza a dare al libro del Bagot una traduzione italiana.

La guerra di tali Colombi scopritori d'ignote plaghe ideali in terra nostrana ce ne portò parecchi altri: ma prima l'interesse della nostra neutralità e poi la riconoscenza per la susseguente nostra entrata a far parte dell'armata del diritto contro quella della forza, potevano rendere sospette di parzialità le benevole osservazioni sulla natura di nostra gente e sulla evoluzione dei nostri progressi: e che questo non fosse un sospetto vano possono dimostrarlo le «benevole» elucubrazioni dei nostri nuovi visitatori pei campi della nostra vita.

* * *

Aubert e Hazard — il primo anzi dedica il suo libro «al popolo italiano con intelletto d'amore» — girando la penisola han voluto guardare più che alle mura delle città un po' addentro all'anima dei loro abitatori e si son dovuti convincere, con la speranza anche di infondere una tal persuasione nei propri lettori, che «il court sur l'Italie beaucoup de faux bruits et d'opinions traditionnelles» che bisognava correggere e l'uno e l'altro ci si sono provati, ci si sono anzi messi, come dice l'amico Paolieri, di cuzzo buono, e di questo almeno dobbiamo essere loro grati.

Le pagine che l'Aubert dedica ai «popolino dell'Italia meridionale» e alle indagini sui «conventi» e al tubercolo del «lotto» e alla sacra poesia che come una onda benefica s'allarga nella massa industriale, marinara e popolaresca, sorgente dalla luce mistica dei «presepi di Genova» sono pagine piene d'un sincero entusiasmo e di una possente vitalità.

* * *

L'Hazard poi si è trovato a girar l'Italia all'epoca in cui il fascismo, nella reazione contro la turbolenza tirannica dei presunti distruttori di ogni nostra idealità e d'ogni nostra fortuna, accendeva le prime faville che dovevano secondare la grande e più ardita fiammata: egli si è intromesso nelle conventicole socialiste ed ha assistito ai congressi dei popolari, ha conosciuto Mussolini e don Sturzo, Gabriele d'Annunzio e il cardinal Ratti, quando questi non era stato ancora assunto al fastigio supremo del papato, e del quale l'Hazard si compiace di riportar nelle sue pagine un'opinione a proposito della pretesa conciliazione fra lo Stato e la Santa Sede.

«Tutte le voci che corrono — egli disse all'Hazard — circa un ravvicinamento tra la Santa Sede e il Governo italiano non vogliono già significare che una tale intesa possa verificarsi domani. Tutto ciò, articoli, discorsi e supposizioni d'ogni fatta, potranno certo giungere a una mèta, ma questa può essere solo quella d'una preparazione di spiriti e d'una ricerca di strade, ma non accelereranno certo un movimento il qual non altro potrà essere se non il risultato d'una lenta evoluzione».

L'Hazard è andato la prima volta a scovar Mussolini dentro agli uffici del suo giornale e poi lo ha ritrovato «dominatore della folla, condottiero benamato alla cui voce risponde mezzo milione di anime» e finisce il suo libro con l'auspicio fervido, non so però se generalmente diviso dai suoi connazionali ma certo molto gradito ai lettori che l'Italia potrà dare a questo libro ch'io ora loro indico amorosamente, che «Mussolini rimanga a lungo al suo posto, o tanto almeno quanto occorra per raddrizzar le gambe di coloro che zoppicavano non già per malattia congenita ma solo perchè lor piaceva di zoppicare...».

Il che mi par voglia significare che anche la malattia del bolsceviamo per la speciale essenza della natura italica non altro era e non altro poteva essere che una malattia transitoria.

DON FERRANTE.

CRONACA DI ROMA

L'automobile a Roma

Il funesto incidente di ieri... Ma no, non è degli investimenti tranviarii ch'io voglio parlare. Le sventure che capitano alla gente a mezzo di quest'arnese della moderna civiltà pare che la gente se le vada cercando nove volte su dieci con quello stesso fervido entusiasmo con cui ai tempi di Diocleziano i cristiani andavano incontro alle unghie dilaceranti delle fiere. Nove volte su dieci il cittadino finisce malamente sotto le ruote del tram se non per elezione della propria volontà, certo per una spinta d'una sua maniaca imprudenza troppo fidente in un'abilità e in una sveltezza che poi hanno a contrasto una quantità di coefficienti contrari.

Volevo dir di quegli altri investimenti, quelli causati dalle vetture ad HP mentre, proprio in questi giorni — la cosa è da segnare con bianco carbone — non vi sono stati investimenti nè schiacciamenti di sorta. Ma ciò non vuol dire: il pericolo del tram è un pericolo come dicevo generalmente cercato dall'imprudenza cittadina, quello dell'automobile è un pericolo occasionale, immanente. Vi ricordate il « pericolo giallo », quello delle prime automobili postali?... esso può bene esser diventato il pericolo rosso, il pericolo verde, il pericolo grigio... ma pericolo è e, per usare una frase nuova, esso pende come una spada di Damocle sulla testa del cittadino il quale esce di casa senza mai sapere se vi potrà tornare con tutti i suoi arti al loro posto preciso.

Chiacchierando con questa convinzione fissa nel cervello, un amico mi faceva osservare che le mie parole seguivano la perfida via dell'esagerazione poichè era molto remoto, per esempio, il caso che di tali disastrosi incidenti capitassero con le automobili private... Ammettiamo anche questo: ma se la benevola osservazione dell'amico può far la parte di un'attenuante, essa non esclude affatto che il pericolo al quale accennavo permanga e più grave appunto perchè causato da chi dovrebbe aver la missione di condurre il pubblico che paga in tutt'altra parte fuori che all'ospedale o al Campo Verano addirittura.

Ma per trovar la causa prima di tanti guai, bisogna risalire alle origini: non dico già, alle origini della prima vettura creata dal Bollée che era spinta dal vapore, pesava circa venti quintali e aveva un motore alto un metro e mezzo; nè a quell'altra, che fu realmente la prima vettura a motore elettrico costruita per il principe di Galles il quale fu poi Edoardo VII e che arrivava alla sino allora inaudita velocità di venti chilometri all'ora... Le origini alle quali io voglio risalire sono quelle delle pubbliche automobili nella nostra città, le quali è ben vero che non causarono nessun disastro ma che per il modo come l'istituzione dalle autorità cittadine fu allora voluta, col suo ampliarsi e con la prolificazione intensa dei nuovi professionisti del volante ha finito col rendere non solo possibili ma facili gl'incidenti disastrosi che quasi giornalmente si lamentano.

Un uomo di buona volontà — eravamo, non ricordo bene se nel 1906 o nel 1907 — ottenne da Ernesto Nathan, allora sindaco di Roma, la concessione per un esercizio di automobili pubbliche: per non urtare troppo violentemente la suscettibilità facilmente esaltabile dei vetturini romani, si convenne non solo che di tali vetture si sarebbero messe in circolazione non più di cinque alla volta, ma che i conducenti di esse dovessero essere esclusivamente tratti fuor dalla classe dei sopradetti signori.

L'imposizione era grave e fu questa la causa prima di tutti i guai posteriori, ma l'uomo di buona volontà coadiuvato da altre brave persone che ora è inutile di nominare nel correre di queste ricordanze, istituirono immediatamente una scuola d'abilitazione alla condotta delle vetture meccaniche il primo canone della quale era basato sull'uso della velocità: parve così che tutti gli inconvenienti dovessero o potessero essere eliminati. Dopo poco, dunque, le prime cinque vetture colorate di quel rosso che si chiama « sangue di bue » uscirono per le vie della città, facendone ritirare in sciopero di protesta — nonostante le formali assicurazioni in contrario date dall'allora consigliere comunale Paglierini presidente anche di non so qual corporazione di vetturini — le più che duemila vetture a trazione animale delle quali erano obbligati a deliziarsi, in mancanza d'altro, i cittadini romani. Ma lo sciopero fu composto: ai primi cinque vetturini diventati « chauffeurs » se ne aggiunsero altri cinque, poi altri dieci, poi altri venti,.. e le cose seguitarono ad andare così sino a che la società o sia per deficienza di costruzione del tipo di vettura prescelta o sia per incuria del personale cui il materiale era affidato o sia anche per qualsiasi altra più recondita ragione che ora non serve indagare, fu costretta a chiuder l'esercizio. La Società fu messa in liquidazione e gli antichi vetturini diventati ormai provetti « chauffeurs » non vollero naturalmente più abbandonare il campo fruttuoso che avevano cominciato a mietere e i proventi del quale erano in massima parte calati nelle loro tasche e diventarono ognuno proprietario d'una propria vettura. La nuova professione era istituita. E ora, possiamo anche aggiungere, tale istituzione ha raggiunto la sua perfezione per la geniale iniziativa della *Sia* di cui la vivida e alacre personalità di Guido De Cupis muove la fila.

Ma in quella prima origine è appunto il difetto originario, come dicevo, di tutto quello che disgraziatamente è avvenuto dopo e che purtroppo si va verificando ancora. Il conducente dell'automobile privata non solo è un meccanico che ha compiuto i suoi studi speciali e ha il suo buon tempo di provata esperienza, ma sa che egli è il responsabile del macchinario affidatogli e meglio sa che per un fallo egli può andare incontro o a un rovinoso rifacimento di danni o, quel che è peggio, a un licenziamento immediato. L'altro invece, quello dell'automobile pubblica, non solo la macchina concessagli ma la stessa vita di colui che Edoardo Scarfoglio in un momento di amaro buonumore chiamava il « vile pedone » egli considera come « res nullius »... E allora, come d'estate grida il venditor di cocomeri: « taglia che è rosso!... »

Fermatevi un istante a un crocivio non sorvegliato da un qualsiasi agente dell'ordine e osservate come traversi la strada cautamente l'automobile privata e come la corra a massima velocità il conducente dell'automobile pubblica, il quale non ad altro aspira se non d'arrivare sollecitamente alla mèta per iniziare una nuova corsa o fermarsi ad attendere il passeggiero a motore spento, senza che per questo il tassametro cessi di pulsare.

I nostri bravi vetturini abituati al passo modesto del loro modesto ronzinante si sentirebbero inebriati dall'influsso della velocità solo se il caso dovesse conceder loro di guidare un giorno le dodici pariglie che sapeva condurre al gran trotto un famoso mastro di stalla del principe di Piombino: e pensate allora come quell'ebrietà debba raggiungere il suo più alto grado, quand'egli infagottato nella sua pelliccia che non è più il volgare cappotto del vetturino, con la mossa d'una manovella e la semplice pressione d'un pedale può imprimere alla sua vettura non di 12 cavalli di carne ma di 24 di quegli altri, una velocità di sessanta chilometri all'ora! E allora?... « Taglia ch'è rosso! »

Auguriamoci pure che la trazione animale scompaia per le necessità tumultuose della vita che corre, rallegriamoci pure che il vecchio incappottato automedonte romano si cambi in impellicciato « chauffeur » ma imponiamogli anche — e questo deve farlo l'autorità tutoria — d'imparare il monito di Gil Blas che dovrebb'essere il primo canone del perfetto « chauffeur »: *Adelante, Pedro, con juicio*. E allora la vita del cittadino romano conterà un pericolo di meno o almeno non lo dovrà più considerare come un pericolo quotidiano, permanente e inevitabile; ed a lui l'automobile potrà ispirare il desiderio d'andarvi sopra ma non già gli farà balenare il pericolo di finirci sotto.

DON PROCOPIO.

GARGIULO
Piazza di Spagna

In questo elegantissimo ritrovo, ove affluisce la migliore società cosmopolita, tutte le sere concerto fino dopo il teatro.

Anglo-Romana for ever!

Ieri verso le cinque e mezza la luce dell'*Anglo-romana* s'è messa a scherzare. Non se ne è andata definitivamente, come usa fare molto spesso; s'è abbassata prima, e poi per quasi un'ora non ha fatto che accendersi e rispegnersi, attenuarsi e brillare, agonizzare e risorgere. Si sarebbe detto che qualcuno al quadro di distribuzione stesse divertendosi alle spalle dei poveri utenti in un momento dei più fervidi di lavoro. Per la *Tribuna* era l'ora della grossa tiratura, per la quarta edizione di Roma e per tutte le partenze della sera. Le macchine si avviavano, con il loro bel ritmo possente che a poco a poco si accelera; ma poi all'improvviso si arrestavano. Era la tortura della punta di spillo, così cara alla Santa Inquisizione: si permetteva alla vittima di scendere dal cavalletto, e le si diceva magari che era finito, ma ciò non costituiva che una raffinatezza dei carnefici, perchè il tormento subito ricominciava.

« Il guasto, si rispondeva da Piazza Poli, è fuori di Roma, sulla linea. Si provvede ». Che deliziosa intonazione ironica nella voce del cortese informatore, che aveva l'aria di dirci, come il capostazione della commedia: Viaggio io forse?

Scriviamo questo per la cronaca, giacchè tutta la città ne ha sofferto e i lettori amano veder raccontato nel giornale quello che è stato sotto i loro occhi nella giornata o è comunque venuto a loro conoscenza. Non per protestare. Non protestiamo più. Si protesta per ottenere che un male sia alleviato, e non c'è invece protesta più platonica di quella che si fa contro l'Anglo-romana. Ora anche il Comune attraverso l'Azienda elettrica si è messo d'accordo con la Società per un consorzio di produzione e per le tariffe; attendersi aiuto da quella parte, che dovrebbe invece essere attiva, non si può più. Non c'è che da pregare l'Anglo-romana perchè abbia pietà di noi...

Una cerimonia al Sudario

per il genetliaco della Regina

Ieri l'altro, alle ore 16,30, nella Reale Chiesa del Sudario ebbe luogo il solenne *Te Deum* per la ricorrenza del genetliaco della Regina Elena.

L'ingresso della Chiesa era parato di velluto e fiocchi di oro e l'interno ornato di damaschi e fiori a profusione.

La funzione è stata celebrata dal Cappellano maggiore del Re, mons. Giuseppe Beccaria assistito dai Cappellani reali Di Matteo e Torrese, dal clero e dal cerimoniere reale mons. Tisi.

Dopo il canto del *Te Deum* la Cappella Musica ha eseguito il Responsorio *Domine salvum fac Regem*, ecc., sotto la direzione del prof. comm. Renzi, e si è chiusa la funzione colla Benedizione Pontificale.

Alla funzione erano presenti la Regina Madre, le Collaresse, gli on. Diaz e Thaon di Revel, le Dame di Corte principessa di Viggiano, contessa Burchi, principessa Giovanelli, marchesa Centurione, contessa Taverna, ecc.

Della Corte: Duca Borea d'Olmo, duca Cito, conte Solaro, conte Tozzoni, conte Nomis di Cornilla, Aminzio Monaco, tenente col. Morse.

Nella Commissione per le concessioni ferroviarie ai giornalisti

Il comm. ing. Roberto Lodi, ispettore principale presso le Ferrovie dello Stato e che dal 1906 copriva anche la carica di segretario della commissione per le concessioni ferroviarie ai giornalisti, è stato esonerato dall'ufficio per raggiunti limiti di età e di servizio. I rappresentanti della stampa nella commissione predetta, interpreti del sentimento degli altri commissari, nonchè della classe giornalistica, espressero al comm. Lodi, insieme al rammarico per il suo allontanamento, la soddisfazione per l'opera alacre ed intelligente da lui per tanti anni prestata.

Al posto di segretario della commissione per le concessioni ferroviarie ai giornalisti è stato chiamato il sig. Giuseppe Zuliani, segretario capo presso le Ferrovie dello Stato e già da vari anni addetto all'ufficio Biglietti.

Lo sciopero dei muratori

Nulla di nuovo è intervenuto nella vertenza sorta fra l'Unione Emancipatrice e il Collegio imprenditori e costruttori che possa far sperare in una rapida soluzione.

Lo sciopero continua parziale chè — mentre è compatto da parte degli aderenti alla organizzazione sindacale della Camera del lavoro — nei cantieri il lavoro è pressochè normale.

In Prefettura non vi sono stati ancora abboccamenti. Il Prefetto spera di riallacciare quanto prima le trattative. Non si sono verificati incidenti.

Perchè furono interrotte le trattative

Tra le ragioni dell'odierno sciopero dei muratori, prescindendo dal motivo essenziale che è quello della riduzione dei salari, va rilevata una ragione di carattere puramente formale.

Per evitare lo sciopero e per comporre pacificamente la vertenza, il Prefetto invitò domenica scorsa ad una riunione le parti in dissidio. Intervennero all'adunanza i rappresentanti del Collegio costruttori e imprenditori e quelli della Federazione nazionale edile; mancarono invece quelli dell'organizzazione operaia, aderente alla Camera del lavoro confederale. Si dovettero interrompere le trattative e il giorno dopo fu proclamato lo sciopero dalla Camera del lavoro. Il segretario di codesta organizzazione proletaria ha voluto spiegare la ragione del mancato intervento alla riunione indetta dal Prefetto col fatto che, in quell'adunanza, partecipava l'ing. Mora, segretario della Corporazione nazionale fascista.

E' presumibile che più che una questione di persone, si tratti di un vero e proprio dissidio — in una vertenza sindacale — tra le organizzazioni socialista e fascista. L'o cercato nell'atteggiamento assunto per l'origine del dissenso va principalmente ricasione dai Sindacati rossi.

A tal proposito l'ing. Mora ha inteso l'obbligo di chiarire l'odierna situazione, rassegnando le dimissioni di segretario della Corporazione nazionale edilizia con una lettera indirizzata all'avv. Pirera, segretario generale della Federazione sindacale fascista del Lazio. Ecco senz'altro la lettera:

« Avrai letto sui giornali di stamani un comunicato della Camera del Lavoro, nel quale è detto che la causa del rifiuto della Unione Emancipatrice a partecipare alle trattative di Prefettura, è la mia presenza nelle trattative stesse, essendo io ritenuto « non certamente ben visto dalla classe edile ». Anche ieri del resto in una intervista del Segretario della Camera del Lavoro Lucchetti, era stato detto che « non sarebbe stata gradita la presenza dell'ing. Mora, assai invisa alla classe dei muratori per suoi atteggiamenti contrari alla organizzazione ».

A questo riguardo è bene chiarire come si sia di fronte ad una singolarissima manifestazione di atteggiamento politico antifascista da parte della Camera del Lavoro. Tu sai che non è vero affatto che io sono contrario agli interessi dei lavoratori edili; basta mostrarlo il fatto che io in contrasto con gli interessi dei costruttori, organizzo Sindacalmente i lavoratori inquadrati nella nostra Corporazione, e ho l'onore di rappresentarli al tuo fianco nella odierna vertenza e se d'altra parte ho combattuto nel passato le organizzazioni sindacali rosse, l'ho fatto per ragioni politiche ben chiare, data la mia fede di Nazionalista della prima ora e poi di fascista.

Sorge quindi il problema se le residue ed ormai superate organizzazioni rosse, possono vietare a chi le ha aspramente combattute per ragioni politiche il diritto di rappresentare nelle nuove formazioni corporative, le masse lavoratrici inquadrate sotto i nostri gagliardetti fascisti. Ma tale problema non può essere risolto da me.

E pertanto, caro Pirera, io non intendo costituire il menomo ostacolo alla conclusione delle trattative Edili, e pongo perciò a tua disposizione il mandato che mi hai affidato per la Corporazione fascista laziale dell'Edilizia. Spero che almeno così, non gli operai che mi conoscono bene, ma gli organizzatori sindacali rossi, si convinceranno della aperta sincerità dei miei propositi.

Ing. *Tommaso Mora* ».

Un ex-coatto geloso della moglie

ferito da... uno sconosciuto

Si tratta di un piccolo dramma intimo, sul quale si addensano parecchie nebulose.

Il fatto, scheletricamente riassunto, è questo: Romolo Tani, quarantacinquenne, romano, abitante al vicolo del Cedro, in Trastevere, ebbe la non fausta occasione di essere mandato a domicilio coatto. Iersera, mentre si recava in casa assieme alla moglie Giuseppina Migone, fu affrontato da un individuo di sua conoscenza, col quale venne a diverbio. Questo finì con una dose di coltellate che quest'ultimo inferì al Tani, ferendolo al collo, alle labbra, al rene sinistro e all'anca. All'ospedale della Consolazione, il Tani fu curato e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Come si spiega quest'aggressione? Quali i motivi del diverbio e del conseguente ferimento?

Il Tani ha dato una versione alquanto oscura. Egli ha detto come nel tempo in cui egli si trovava a domicilio coatto, sua moglie Giuseppina Migone si permettesse alcune... variazioni al motivo solito della ortodossia coniugale, in combutta con tale Guido, ch'egli conosce, ma di cui ignora il cognome. Ieri sera mentre stava con sua moglie, incontrò in Trastevere il suddetto Guido. Litigarono e... quest'ultimo lo investì col coltello alla mano, ferendolo in varie parti del corpo.

La versione data dalla sora Peppina — la moglie — è alquanto diversa, seppure non è più chiara di questa narrata dal marito.

Questi, secondo la sora Peppina, sarebbe pervaso dalla gelosia più acuta. Vede dovunque persone che attentano al suo onore coniugale. Ma — si capisce — ha torto marcio.

Durante la sua permanenza al domicilio coatto, il Romolo Tani non ebbe motivo di lagnarsi di lei. Ma, tornato in Roma, fu circondato dai pettegolezzi delle donnicciuole, che gliene riferirono di ogni colore. Iersera, incontrato uno dei pretesi vagheggini — che lei non conosce — vennero a parole; s'insultarono, ne seguì una rissa e il Romolo Tani, che non era armato, riportò varie ferite dal suo avversario, che aveva brandito un coltello.

Insomma, si tratta di un affare intimo, sul quale nè il Romolo nè la moglie Peppina hanno interesse che si faccia la luce. Lo... sconosciuto feritore — il nominato Guido — per suo conto, si è eclissato. E Romolo Tani sta all'ospedale a curarsi gli effetti di una gelosia, che può essere — e potrebbe anche non essere — giustificata.

La grave disgrazia di un contadino

Proveniente da Amatrice (Aquila) si è presentato al Policlinico il contadino Spolteri Domenico di Paolo, di anni 17, nato e domiciliato ad Amatrice, per farsi medicare una ferita d'arma da fuoco alla palma della mano sinistra.

Il sanitario di servizio dopo aver redatto il seguente bollettino: « Ferita lacero d'arma da fuoco con foro d'entrata alla palma della mano sinistra con frattura espressa delle ossa » lo dichiarava guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Interrogato dal bravo brigadiere Caciagri il ferito ha raccontato che verso le 14 di ieri in Amatrice e precisamente in località « Casale Rossetti » nel prendere un fucile da una mangiatoia ove lo aveva nascosto carico, esplodeva.

Del fatto è stato immediatamente informato il Commissariato di Porta Pia il quale ha disposto per le opportune indagini.

Una rapina di 120.000 lire

all'ufficiale postale di Subiaco

Mandano da Subiaco che ieri sera l'ufficiale postale signor Adolfo Gori, uscito dal suo ufficio per recarsi nella sua abitazione prossima all'ufficio stesso, fu assalito da tre individui sconosciuti, i quali gli rapirono la busta, che conteneva l'incasso giornaliero.

Questo ammontava a circa 120.000 lire — in cifra tonda — di biglietti di banca.

Nell'ufficio di Subiaco, che pure è importante, non esiste una cassa forte; per modo che il gestore dell'ufficio, se vuole dormire in una relativa sicurezza, è costretto di portarsi in casa l'ammontare degli incassi fatti nella giornata. E questa era, infatti, l'abitudine del signor Adolfo Gori, che, uscendo dall'ufficio, doveva portarsi con sè somme per lo più non indifferenti, per riportarsele seco nel giorno seguente alla riapertura dell'ufficio.

I malandrini, che sanno tutto, non potevano ignorare questa abitudine dell'ufficiale postale; e, mancomale, si accinsero a trarne i loro profitti.

All'uopo essi, che sanno prevedere quasi tutto, ebbero cura di rovinare i fili della luce elettrica; per modo che il tratto di strada, per quanto breve, che il signor Gori doveva percorrere, fra l'ufficio e la sua abitazione, iersera si trovò immerso nel buio più profondo.

All'ora di chiusura, il signor Gori uscì dall'ufficio; lo rinchiuse e si avviò a casa, portando in mano la busta preziosa degli incassi.

I malandrini gli furono subito appresso. Uno di essi gli diede un pugno poderoso; e un altro, rapidissimo, afferrò la busta, la ghermì e via tutti a gambe levate, mentre il signor Gori, disperato, appena riavutosi, gridava, chiedendo aiuto.

Il Gori, gridando, richiamò l'attenzione di alcuni cittadini che accorsero. Lo confortarono per quanto fu loro possibile, ma il povero funzionario era stordito per i pugni ricevuti e sbalordito per la rapina di cui era stato oggetto. Nessun chiarimento egli potè dare su coloro che lo avevano aggredito.

— Si stava all'oscuro e mi hanno aggredito a tergo — ha detto —; non ho veduto altro che alcune ombre, e sono caduto. Non so altro.

Le prime indagini fatte sul posto dalla polizia hanno accertato come i fili della luce elettrica fossero stati tagliati assai recentemente.

Alcuni funzionari sono accorsi da Roma all'ufficio postale. La cittadinanza sublacense, apprendendo questa enorme e brigantesca rapina.

Unione Militare

Il caro vita diminuisce

L'Unione Militare, in conseguenza dell'abbondantissima vendemmia, ed adempiendo alla sua funzione di pratico, moderno ed efficace calmiere, ha stabilito di mettere in vendita i vini nuovi ai seguenti prezzi: Vini rossi o bianchi Numeri 2-5, al litro L. 1.70, al fiasco L. 3.45; Vini rossi o bianchi Numeri 3-6, al litro L. 1.95, al fiasco L. 3.95.

La vendita viene effettuata in tutti i magazzini sociali di Roma, via Tomacelli (Palazzo proprio), via Torino, 164, via Flavia, 26, via Cola di Rienzo, 214.

Il trionfo dell'eleganza e della signorilità all'Hôtel de Russie

Italiana e Straniera si dà convegno ogni giorno dalle 17 alle 19 negli splendidi Saloni dell'Hotel de Russie per prendere parte agli elegantissimi thè danzanti durante i quali suona un'ottima orchestrina.

Un " repulisti ,, in una mascalcia di Trastevere

Nella mascalcia di Giulio Maria Vincenzo, al vicolo del Cipresso, presso ponte Sisto, i ladri stanotte hanno trovato di che occuparsi remunerativamente. Hanno scassinato la porta della mascalcia e sono riusciti a portarsi via 12 lenzuoli, un impermeabile, un vestito di castoro e diversi altri oggetti per un approssimativo valore che supera le 2000 lire. Il furto è stato denunziato al Commissariato di Trastevere.

Compro Gioie-Oro

Masini, Vicolo Collegio Capranica, 4 p. p. Riscattasi anche Gioie pignorate.

Pellicceria Elkan

di Budapest e Vienna

tiene la sua grande *Esposizione* con vendita all'*Hotel Royal* a tutto domenica 13 gennaio.

Un conflitto fra carabinieri e avvinazzati a Tivoli

Riceviamo da Tivoli:

Ieri sera, verso le 22, un carabiniere che fa parte del rinforzo qui inviato per vigilare le cartiere, che hanno fatto la serrata, era uscito dalla caserma provvisoria, situata nello « stallone » della Casa Estense, perchè afflitto da un forte mal di denti.

Passavano in quel momento quattro contadini avvinazzati, i quali gli si fecero incontro e cominciarono a molestarlo. Il milite li invitò ad allontanarsi, ma quelli gli si strinsero più dappresso e quindi uno di loro, che era evidentemente più ubriaco degli altri, estrasse la rivoltella ed a mano armata lo minacciò.

Alla minaccia inconsulta, reagì energicamente il carabiniere, ma gli altri tre contadini gli furono addosso come forsennati. Alcuni colpi di arma da fuoco vennero sparati dalle due parti, ma fortunatamente non colpirono il segno e così i contadini come il carabiniere se la cavarono con leggere contusioni riportate nella colluttazione.

Il rumore della lotta richiamava le guardie daziarie che erano lì presso, le quali si affrettarono a recarsi alla caserma ad avvertire il picchetto dei carabinieri di quanto stava accadendo e subito altri militi accorsero sul posto a prestare man forte al loro compagno aggredito. I quattro contadini, appena videro che la faccenda stava per prendere una brutta piega per loro, si diedero alla fuga: due si nascosero nella casa in costruzione di Nanni Menotti ed altri due nel sottostante uliveto. Questo venne circondato dai carabinieri, che lo perlustrarono minuziosamente e subito due degli aggressori vennero tratti in arresto. Un altro è stato rintracciato questa mattina ed assicurato alla giustizia. Il quarto è attivamente ricercato e sarà acciuffato quanto prima.

:: Piccole note di cronaca ::

Lyceum — Venerdì 11 corr. alle ore 17 Conferenza del prof. Filippo Tambroni: « Leggenda di Enea e l'epopea Romana » illustrata da proiezioni.

Assemblea dei ferrovieri fascisti. — Per domenica 13 corr. alle ore 8.30 in prima convocazione e alle ore 9.30 in seconda convocazione è indetta l'assemblea generale dei soci della Sezione ferrovieri fascisti di Roma nella Galleria Diocleziano (Via Nazionale 259, angolo Via Torino), sarà discusso il seguente ordine del giorno:

« Relazione politica, sindacale e finanziaria e presentazione del bilancio consuntivo 1923;

« Presentazione delle liste per la elezione del Direttorio ».

Sulle traccie di una associazione di contrabbandieri

L'arresto dell'on. Mingrino per spaccio di cocaina e saccarina

Quando ieri riferendo ai lettori la brillante operazione della squadra D'Alena ponevamo l'interrogativo se veramente esisteva una completa organizzazione per importare la « coca » in Italia e a Roma, enunciavamo una domanda intuitiva e fondata su evidenti dati di fatti.

Come potevano giungere infatti dall'estero, dove la cocaina viene prodotta su larga scala, quantità così ingenti di veleno senza che la loro introduzione fosse favorita da una estesa rete di individui che dovevano anche avere diramazioni in ogni parte d'Italia?

Un brigadiere in campagna

Ieri dopo una lunga serie di indagini e di pazienti ricerche la squadra delle guardie di finanza che si occupa del contrabbando e che controlla tutto quanto concerne i tributi che negozianti ed industriali debbono all'Erario è riuscita a porre le mani sopra alcuni appartenenti alla banda riuscendo anche ad arrestarli in flagrante, in modo cioè che non è stata possibile al riguardo alcuna contestazione.

Fino ad ora l'arresto più sensazionale è quello dell'on. Giuseppe Mingrino deputato al parlamento, noto per aver organizzato gli « Arditi del Popolo » nel quartiere di S. Lorenzo.

Senza però più perderci in preamboli intendiamo senz'altro narrare le vicende che hanno condotto alla scoperta della banda.

La squadra delle guardie di finanza, conosciuta sotto il nome di polizia tributaria e che è agli ordini dell'egregio maggiore Muratori da qualche tempo aveva avuto notizia che ingenti quantità di cocaina e di saccarina venivano introdotte in modo misterioso in città e nello stesso misterioso modo venivano cedute a quelli che possiamo definire... minutanti.

Il maggiore Muratori incaricò delle indagini il brigadiere Mongioj Corrado che dando prova di una abilità sorprendente è riuscito a dipanare in parte l'arruffata matassa.

Il brigadiere Mongioj seguendo con minuziosa cura alcuni tenuissimi fili conduttori riuscì dopo qualche giorno ad entrare in relazione con un giovane siciliano a cui disse di essere disoccupato e di voler avviare con alcuni parenti residenti a Catania qualche redditizio commercio.

Tergiversazioni

Conquistatasi la fiducia di questo individuo che per ora non possiamo meglio indicare, il brigadiere Mangioj coadiuvato assai dappresso nelle sue indagini dal brigadiere Bernardotti un intelligente sottufficiale romano, un giorno che i due si erano visti al Caffè Calenda in Piazza San Claudio disse senz'altro al *siciliano* di saper benissimo che egli era in condizione di fornirgli alcune quantità di cocaina e di saccarina che poi avviate con i mezzi ordinari di posta a Catania avrebbero potuto far guadagnare loro fior di quattrini.

Il *siciliano* che forse non sognava altro che di guadagnare soldi non seppe resistere agli argomenti convincenti del Mangioj e senz'altro accettò la proposta che gli veniva fatta.

I due ebbero ancora frequenti appuntamenti in diversi caffè nei dintorni di piazza San Silvestro dove le loro relazioni divennero sempre più cordiali.

Improvvisamente però il *siciliano* cominciò a mutare di contegno; non più la fiducia illimitata ma una certa riservatezza che convinsero ben presto il brigadiere a mutar tattica.

Egli mostrandosi seccato del tempo che gli veniva fatto perdere in cento diverse tergiversazioni fece chiaramente intender al suo compagno di non aver alcuna fiducia in lui e di ritenerlo un gran parolaio capace soltanto di promesse e nulla di più.

La reazione naturale nel *siciliano* fu tale quale il brigadiere sperava: ferito nel suo amor proprio il giovinotto disse che avrebbe nel minor tempo possibile mantenuto i suoi impegni.

Il messo del « siciliano »

Il brigadiere Mangioj non si lasciò trasportare dall'entusiasmo: fingendo di credere relativamente alle parole del *siciliano* disse che qualora egli avesse avuto qualche notizia da comunicargli avrebbe potuto scrivergli al suo domicilio in via dei Volsci.

Naturalmente il brigadiere aveva dato l'indirizzo di un suo amico che perfettamente al corrente di quanto il Mangioj stava compiendo si era impegnato ad aiutarlo nel miglior modo.

L'ultimo colloquio avvenne qualche giorno prima di Natale e da quell'epoca il Mangioj non ebbe più notizie del *siciliano*. Soltanto una volta incontratolo per puro caso seppe che la merce era in viaggio e che sarebbe giunta assai presto a destinazione. La strada tra Germania e Italia è lunga — aggiunse il giovanotto — ed il cammino è pieno di pericoli: bisogna andare piano e con mille cautele...

Finalmente dopo una dozzina di giorni e precisamente martedì sera il Mangioj ebbe comunicazione dal suo amico di via dei Volsci che un giovinotto era stato a cercarlo. Non avendolo trovato in casa aveva pregato di avvertire il Mangioj di farsi trovare per le ore 10 del mattino seguente.

Il brigadiere fu puntualissimo all'appuntamento: alle 10 precise giunse infatti un giovanotto di poco meno di 30 anni all'apparenza operaio che dicendosi inviato dal *siciliano* pregò il Mangioj di scendere in strada avendo bisogno di parlargli.

Il *siciliano* avverte che la merce è pronta: mancano solo i denari: quando lei li avrà a sua disposizione potrà avere subito quanto le occorre...

Il Mangioj volle sapere se anche questa volta non si trattasse di sole parole ma alle assicurazioni formali del giovinotto insieme a lui alla Posta Centrale per telegrafare a Catania donde doveva giungere la somma necessaria al baratto.

Il colloquio definitivo

Infatti giunti all'Ufficio telegrafico di San Silvestro il brigadiere spedì all'indirizzo di una inesistente Ditta di Catania un dispaccio così concepito.

Merce pronta telegraficamente inviate diecimila. Il prezzo della merce infatti si doveva aggirare intorno ad una somma di quella entità. Il telegramma fece il suo effetto: le ultime diffidenze furono vinte ed il giovinotto fissò al Mangioj un definitivo appuntamento per le ore 14 dello stesso giorno nel Caffè che si trova in piazza Tiburtina.

Il brigadiere ritenendo ormai di avere la possibilità di porre le mani sopra la banda informò dell'appuntamento il maggiore Martelli che dispose che la squadra fosse tutta mobilitata in piazza Tiburtina.

Infatti nell'interno del locale si sedettero in tavoli differenti il maresciallo Donato Balducci, il brigadiere Nicola Borelli mentre sulla piazza si appostavano il brigadiere Bernardotti e la guardia Fozzi.

Alle 14 entrò nel caffè il giovanotto identificato poi per Luigi Ceccarelli di 29 anni stuccatore abitante in via degli Equi il che subito si diresse verso il Mangioj mormorando a bassa voce che tutto era pronto ma che nulla si poteva concludere senza la somma richiesta.

Neanche a questa obiezione il brigadiere si perse d'animo: rispose subito che la somma non ancora giunta da Catania sarebbe stata anticipata dai suoi amici presso i quali abitava.

— Allora andiamo a casa di un onorevole dove c'è quanto lei vuole: vada però prima a prendere la somma, insinuò il Ceccarelli.

La proposta non piacque punto al brigadiere che temendo un trucco o un agguato rispose risolutamente che egli con somme così ingenti non si sarebbe recato in casa di alcuno: piuttosto la merce poteva essere recata al Caffè dove il commercio sarebbe avvenuto in un attimo.

« Si fidi di me: sono un deputato »

Vista l'invincibile resistenza del Mangioj il Ceccarelli dopo avergli detto di attendere ancora qualche minuto si allontanò fermandosi a scambiare qualche parola con due giovanotti in piazza Tiburtina e allontanandosi subito dopo in « taxi ».

Passò qualche tempo e trascorsa una mezz'ora circa il Ceccarelli fece ritorno al Caffè dicendo al Mangioj:

— Venga con me: in un automobile ella può avere quanto sa...

— Sta bene, rispose il brigadiere, ma a patto che si sia in pochi: sa, io non voglio inopportuni testimoni...

— Saremo soli: nel *taxi* c'è solo un personaggio che custodisce la merce: è un *pezzo grosso* di cui bisogna assolutamente fidarsi.

I due uscirono insieme e giunti sotto l'Arco di Santa Bibiana trovarono un automobile pubblico su cui era un individuo ancor giovane che aveva sulle ginocchia una piccola valigia di fibra.

Il Mangioj salutato cortesemente colui che ancora gli era sconosciuto salì nella macchina insieme al Ceccarelli; mentre il « taxi » si metteva lentamente in moto il terzo individuo prese a dire:

— Se lei vuol veramente acquistare la *merce* può fidarsi di me: sono un deputato... e così dicendo mostrava la medaglietta su cui il brigadiere con grande stupore lesse: on. Giuseppe Mingrino.

— Sta bene: ma vorrei assaggiare tanto la cocaina, quanto la saccarina per assicurarmi della loro qualità.

La richiesta del brigadiere venne subito accolta e dalla valigetta venne estratta una fialetta contenente 10 gr. di cocaina marca « merk » ed una bustina contenete 50 gr. di saccarina cristallizzata in polvere.

Il Mangioj assaggiò i campioni e trovatili di suo gradimento chiese che quantità ve ne fosse disponibile.

— Qua abbiamo 390 gr. di cocaina e 2 kg. e mezzo di saccarina, ma quando ne vorrà ancora siamo a sua disposizione, fu la risposta del Mingrino.

Il « taxi » intanto giunto a piazza della Stazione stava per tornare verso San Lorenzo per condurre il Mangioj a casa sua per prendere i denari.

Il colpo di scena

Il brigadiere intuendo che ormai era tempo d'agire non perse tempo: fingendo di cercare il portafogli estrasse fulmineamente la rivoltella che puntò verso i due declinando la sua qualità e dichiarandoli in arresto.

Fatta fermare un istante la macchina il Mangioj fece salire un carabiniere di rinforzo ordinando poi allo *chauffeur* di recarsi alla Caserma delle Guardie di Finanza posta in via Santi Quattro dove la squadra ha la sua sede.

Durante il tragitto tanto l'on. Mingrino quanto il Ceccarelli non dissero che poche parole tentando di giustificarsi ed affermando di non avere complici.

Tradotti in caserma e sottoposti ad interrogatori da parte del maggiore Muratori l'on. Mingrino disse di ignorare che cosa contenesse la valigia e che solo per un caso egli si trovava sulla macchina.

Operata una perquisizione in casa dell'on. Mingrino non è stata trovata altra merce di contrabbando.

L'impressione prodotta dalla notizia dell'arresto del Deputato è stata assai grande specialmente nel quartiere di San Lorenzo dove il Mingrino era conosciuto da tutti.

Le indagini dopo l'arresto del Deputato e del Ceccarelli sono continuate assai intense. La squadra naturalmente tace i nomi di coloro che sono stati fermati ma ci risulta in modo assoluto che un personaggio, un commendatore anzi, è stato stamani tradotto alla Caserma di via Santi Quattro e che il suo domicilio è stato perquisito.

Sembra anche che un conte abbia fatto la stessa fine.

Probabilmente stasera avremo modo di riferire altre interessanti notizie e forse di dare qualche maggior schiarimento sulle persone che farebbero parte di questa estesa associazione di contrabbando in grande stile, che comodamente riuscivano ad alimentare un così largo commercio di veleni rivenduti poi a prezzi così elevati da assicurare guadagni inverosimili.

Un provvedimento del partito socialista

Negli ambienti socialisti si afferma che in serata la Direzione del Partito socialista massimalista diramerà un comunicato in cui si dirà che l'on. Mingrino era già da tempo sospeso da ogni attività parlamentare e politica. Quando il deputato massimalista ebbe il noto infortunio dei *chèques* a vuoto per una somma di alcune migliaia di lire, la Direzione del partito lo denunziò ai probiviri infliggendogli la sospensione.

Lo strano è che questo provvedimento la Direzione massimalista ricordi di renderlo noto solo oggi che l'on. Mingrino è stato arrestato per contrabbando di cocaina.

Un lutto di un collega

Ieri alle 15,15 cessava improvvisamente di vivere la signora Maria Amadori vedova Colontoni.

Sposa esemplare e madre affettuosissima, lascia nel più grande dolore i figli tutti.

Al figlio Fernando, nostro amico carissimo, inviamo le nostre condoglianze.

Truffatori in giro

La Commissione Esecutiva per le onoranze ai Caduti di Guerra del Rione Esquilino, Macao e Viminale informa la cittadinanza che il solo autorizzato alla riscossione dell'importo di biglietti per il grande Concerto di Gala indetto da questa Presidenza per la sera di martedì 5 Febbraio c. a. al Salone del Teatro Costanzi (Accademia Santini) è il sig. Garnero Vittorio Emanuele munito di regolare delega. Diffida la cittadinanza verso quegli individui che presentandosi con deleghe firmate e timbrate si dichiarano autorizzati alla riscossione dell'importo o alla vendita al pubblico dei biglietti suddetti. Tali individui sono volgari truffatori e i cittadini sono vivamente pregati di rivolgersi ai rispettivi Commissariati di P. S. per lo arresto. Rivolge inoltre viva preghiera a tutti coloro che avessero eventualmente ricevuto i biglietti di rispondere con cortese sollecitudine alla sede della Commissione stessa sita in Via Carlo Cattaneo N. 4.

Casina Valadier Pincio

The Caffè Ristorante

Col primo gennaio 1924 *Diners-Dansants*.

Dalle ore 19 ingresso dalla Trinità dei Monti.

Le gare sciistiche di Roccaraso

Un po' di candida baldoria

ROCCARASO, 9.

In obbedienza al «Barbanera»: freddo intenso.

In obbedienza al programma sciistico: bel tempo.

Tutti, insomma, hanno compiuto il loro dovere, dal sole al tenente dei RR. CC. di Roccaraso, il quale è veramente... benemerito, con o senza sci. (*Nota-bene*, una volta per tutte: scriviamo italianamente e italianamente pronunziamo *sci*. C'è, del resto, il... partito degli *sci* e il partito degli *ski*: noi siamo, sucainamente con i primi, e chiudiamo la parentesi).

Mezza Roma-*chic* e mezza Roma-*sport* è venuta a Roccaraso: gl'indigeni del paesello infarinato di neve e scivoloso di ghiaccio sono in esigua minoranza. Padroni assoluti di tutta la candida regione sono i congressisti del III Congresso per l'avvenire turistico dell'Abruzzo.

Hanno requisito tutti gli alloggi, tutte le cartoline illustrate e tutte le slitte a cavalli o a muli di Roccaraso e territori limitrofi.

Regime di guerra.

Anche l'assetto è bellico: abbigliamento completo di guerra polare, ossia un abbigliamento ibrido di automobilistico, di aviatorio e di palombaro, tutto composto di sopravvesti, guantoni, maglioni e scarponi: uomini e donne in pantaloni; e uomini e donne esposti ai pericoli del più solenni ruzzoloni.

Le vie del paese sono trasformate in scalinate di ghiaccio, che la filantropia degli indigeni ha cosparso di segatura in onore degli ospiti inesperti, onde diminuire il numero dei capitomboli... non sciistici.

Ma la segatura, evidentemente, non può equivalere a una... tavola di salvezza: e semplice segatura è, di tanto in tanto, la catastrofe avviene.

Niente è più comico che vedere un congressista del III Congresso per l'avvenire turistico dell'Abruzzo il quale, a un certo momento, è incerto se debba esser bipede o quadrupede. E quella esitazione gli è fatale: nel dubbio, egli scivola, un piede in aria, in posizione veramente pericolosa, e, mentre questo piede e le due mani annaspano in aria, [illegible] l'equilibrio è definitivamente compromesso.

Tutta la scena qui analizzata in dettaglio [illegible] per terra.

Non sempre il... congressista si sa seduto piuttosto violentemente. l'equilibrio è ristabilito, ma non l'immobilità, giacchè le vie di Roccaraso son tutte in discesa e, appena seduti in terra, ci si trasforma in slitte.

Però fra i congressisti regna un grande sentimento di cameratismo e c'è sempre qualche collega pronto a fermare lo scivolante il quale rischierebbe, se no, di arrestarsi in fondo alla vallata. Il salvatore certo pensa: «far agli altri ciò che, fra poco, desidererai sia fatto a te».

Io però non son riuscito a comprendere il segreto motivo per cui questo genere di infortuni sia riservato al sesso... forte. Le signore ne sono state immuni. Il ghiaccio si è mostrato veramente cavaliere con loro, tra le quali le due più intrepide sono graficamente calunniate nell'annessa pagina d'album.

Della marchesa Marini Clarelli sarebbe stato più facile e più fedele un ritratto eseguito con «parole in libertà»: *cappuccio + riccioli ribelli + punta del naso*. Questo solamente era visibile, di profilo almeno. La contessa Orti Manara sembrava estratta da una corrispondenza del collaboratore polare della *Tribuna*, l'esploratore Christian Leden: abbigliata secondo l'ultimo figurino polare.

E chi sa quante giornate di caccia grossa nelle varie regioni del globo, dalle siberiane alle tropicali, saranno state necessarie per raccogliere tutte le svariate pellicce in cui si sono imbacuccate le numerose altre dame: donna Maria Frascara, la marchesina di Roccagiovane, la marchesa Rangoni, madame Blompain, la gentile figliuola dell'Ambasciatore del Belgio, S. E. Van den Stijn, m.lle Andrée; e un nugolo non meno impellicciato delle signorine Desiderio, Fiorentino, Traversi, Delfini, Veneziani, Scifoni, Carpi-lamé, Aiò, Sestieri, Giorgis de Young, Jaccarino, Anna Ruino, Casazza, Parisi e tante e tante altre di cui il nome sfugge così facilmente sulla neve e con gli sci.

Tra gli... esquimesi intervenuti, il più nordico è certo il Ministro di Danimarca, Svend H. Salomon; e poi — senza tener conto della latitudine di provenienza — il grande alpinista Carlo Caffarelli (con febbre), i fratelli Macchi di Cellere, il conte Aluffi, i marchesi Giulio Di Luigi di Villacortese, Paolo Misciatelli, Pellegrini Quarantotto, Giulio Lante, don Clemente del Drago, il comm. Esposito, segretario particolare dell'on. Sardi, il cav. uff. Rossi, centurione della M. V. N., il pittore Romagnoli, nell'affannosa quanto infruttuosa ricerca di una cucina... da dipingere, i numerosissimi *sucaini*, sotto la guida del presidente Giaquinto e del delegato del Consiglio di Roma e dello *Sci-club*, Faustini; e, immancabile, il collega Bucci il quale, col suo cappuccio abruzzese sembra, a scelta, il presidente Wilson vestito da Aligi, oppure Dante Alighieri con gli occhiali.

Questa numerosissima popolazione nomade, policroma e gioconda, riconosce come suo sovrano assoluto S. E. Sardi, il quale, qui, si è spogliato di ogni solennità viceministeriale per conservare il suo affabile buon umore e la sua cordialità animatrice.

L'on. Sardi ha voluto dare al Congresso tutto l'appoggio governativo possibile, con facilitazioni ferroviarie, concedendo perfino un treno speciale ancor ier l'altro, per gli ultimi congressisti. Ma ha voluto anche pagar di persona, presiedendo alle gare, e questo è stato certamente il più efficace appoggio ch'egli potesse dare alla iniziativa dei *sucaini*, ai quali si deve l'incremento e lo sviluppo dello sciismo e dei vari sports invernali in Italia.

L'attività e l'entusiasmo di questi universitarii meritano di esser conosciuti ed appoggiati da quanti vogliono, anche attraverso lo sport, valorizzare le nostre possibilità nazionali.

L'on. Sardi ha dato e dà un bell'esempio, dimostrando quanto vadano prese a cuore manifestazioni che, attraverso un'apparenza di puro diletto, hanno un contenuto assai più importante. Noi ci attendiamo che questo bellissimo esempio che viene dall'alto, sia seguito da quanti, potendo, hanno il dovere di appoggiare questa iniziativa.

Anche l'on. Mussolini era spiritualmente presente e ha voluto inviare un album sulla cui prima pagina ha scritto, sinteticamente e genialmente, un suo pensiero augurale:

A Rocca, skyando
che male ti fa?
Anzi! assai bene alla salute!

E tutti, indistintamente si sono uniformati alle prescrizioni presidenziali.

La parte che chiameremo... ufficiale, comprendeva varie gare. Quella dei valligiani si è disputata tra cinque sciatori di Rivisondoli e sette di Roccaraso ed è terminata con la vittoria della squadra di Roccaraso.

La gara del Campionato Studentesco centro-meridionale si è svolta su un percorso di 12 chilometri, dal Pian della Remogna, pel giro delle 5 casette, salita a quota 1277 e discesa verso Roccaraso, al traguardo nel Campo Sci di Roccaraso. Il primo arrivato, Tunesi, ha compiuto l'intero percorso in 52 minuti, seguito da Romani (56'58"), La Porta (59'5"), Scarpitti (59'0"), Ciarallo (1 h. 3' 10"), Gallenga (1 h. 3' 34"), Giannini (1 h. 8') e via altri, giunti in tempo utile al traguardo.

Ma... nell'intervallo fra le varie gare e nell'attesa al traguardo dei partecipanti alle gare, si è svolto tutto il programma... non ufficiale, ma non per questo meno interessante: [illegible] sere che comincia con gli sci, ma poi improvvisamente cambia, e lo *sportman* continua a sciare con la schiena, con una spalla o con il fondo di pantaloni.

Per questo appunto si chiama sciismo... libero e non è tiranneggiato da nessun programma.

Nel regno nevoso non si ammette, del resto, nessun genere di tirannie.

Si è avuto, anzi, persino un tentativo di rivolta quando il sovrano, on. Sardi, ha accennato alla possibilità di una sua prematura partenza. Sciatori e sciatrici sono insorti come... un sol uomo, protestando che essi si sarebbero coricati sui binarii della ferrovia, e che il treno speciale avrebbe dovuto maciullare i loro corpi così preziosi all'avvenire sportivo d'Italia.

E l'on. Sardi non ha voluto maculare così cruentemente la bianca vallata.

La... capitolazione è avvenuta nell'Hotel Palace, che il proprietario Giuseppe di Sciullo aveva imbandierato internamente ed esternamente per l'occasione.

Ma, per l'anno prossimo, i congressisti non pretendono solamente le bandiere: vogliono anche... il termosifone.

E' un dovere patriottico anche quello.

TODDI.

ATLETISMO

La preparazione olimpionica della F. I. S. A.

Il Congresso della F.I.S.A., che ha veduta raccolte nello storico salone provinciale di Venezia le rappresentanze di ben 250 Società, è servito a tracciare quello che dovrà essere il programma dell'atletismo italiano nelle prossime Olimpiadi di Parigi.

Il Calendario stabilito dalla F.I.S.A. per la preparazione olimpionica del 1924 è il seguente:

Dal 15 gennaio al 2 marzo; Gross. Campionato compreso; 16 marzo: Campionati regionali; 23 marzo: Riunione sicula; 30 marzo: Terzo handicap; 13 aprile: III Olimpionica; 26-27 aprile: Campionati nazionali (seconda selezione); 11 maggio: Quarto handicap; 25 maggio: Quarta Olimpionica; 8 giugno: Quinta Olimpionica (terza selezione ed inizio allenamento collegiale); 29 giugno: Sesta Olimpionica (selezione definitiva e conseguente partenza per Parigi).

Non è ancora stabilito dove verranno effettuate le varie preolimpioniche ed alcune altre manifestazioni, la cui assegnazione dovrà avvenire per il quindici corrente mese. E' certo che esse dovranno toccare a quelle società che avranno [illegible] le migliori *performances* e seguire i graduali progressi dei nostri atleti. La prima preolimpionica avrà il suo svolgimento in Sicilia, a Palermo, ed il clima mite di quella regione, permetterà di iniziare un po' prima gli allenamenti.

BOXE

La seconda giornata dei campionati regionali

Questa sera si svolgerà al teatro Morgana la seconda giornata dei campionati regionali.

Il programma è ricchissimo di incontri aspri ed appassionanti e se anche quelli del «mosca» possono apparire di interesse inferiore, negli altri però, dai bantams ai massimi, è un crescendo di battaglie che non mancheranno di entusiasmare il folto pubblico degli appassionati.

E ciò affermiamo principalmente nei riguardi di quelle che sono le categorie del piuma e dei leggeri dove vedremo lottare uomini notissimi di prim'ordine, [illegible] titolo di campione. Tra i piuma, infatti [illegible] concorrenti, sono dei rivali accanitissimi, ai quali poi si è aggiunto Chiari, campione del Centromeridionale, [illegible] categoria superiore.

Nei leggeri, Paolucci, Gasperini e De Petrillo, sono quelli che si impongono subito all'attenzione, ma ad essi è doveroso aggiungere De Dorandis in grande ed evidente progresso e Masetti, che, se si presenterà nella sua forma migliore sarà per tutti i rivali, un avversario pericolosissimo. L'importanza degli incontri tra gli uomini delle altre categorie non è certamente inferiore a quella delle classe cui abbiamo più sopra accennato. Fra essi vedremo uomini del valore di Ravizza, Sangermano, Leopardi, il Campione italiano Serrandi ed il giovanissimo Saleri, [illegible] l'incontro di stasera costituirà un duro quanto convincente collaudo.

Chiuderà la serata due «matches» professionistici, per i quali l'attesa è intensa e vivissima. Alessandri ha già vinto una volta Parpagnone, ma [illegible] dello sconfitto, [illegible] Alessandri, si troverà molto più a suo agio dando così modo agli spettatori di assistere ad una vera scherma del pugno.

La performance ottenuta da Della Valle contro Zuccari è stata ammirevole, anche nella considerazione che Della Valle [illegible] contro Moglia, che è di peso inferiore, il «match» sarà senza dubbio molto meno disordinato e difficilmente sarà caratterizzato da tutti quei «clinches» che hanno logicamente nociuto alla continuità dell'incontro della prima serata. Il programma della serata è il seguente:

Pesi mosca: Armini contro Sili; Lilly contro Buccheri.

Pesi bantams: Venturi contro Bianchini; Luciani contro Ricciardi; Travi contro Marchini.

Pesi piuma: Marturi II contro Petracca; Chiari contro Franceschini.

Pesi leggeri: Paolucci contro Masetti; Gasperini contro Anibaldi; Depetrillo contro De Dorandis.

Pesi welters: Calacicco contro Masetti; Ravizza contro Tei; Sangermano contro Brunetti.

Pesi medi: Leopardi contro Perugi; Gandolfi contro Neroni.

Pesi mediomassimi: Saraudi contro Sannella I; Palmucci contro Ubaldo I.

Pesi massimi: Salerni contro Tancredi.

SCHERMA

Nadi contro Haussy e Tack

BRUXELLES, 9.

Il maestro italiano Aldo Nadi che interverrà ad una riunione schermistica a Nizza il 16 gennaio contro il maestro Haussy si recherà in seguito a Bruxelles, ove il 22 gennaio incontrerà in un match di fioretto a 10 stoccate Emilio Tack, durante una serata di gala schermistica organizzata dalla Sala Desmedt-Tack.

Questo importante incontro sarà diretto dal regolamento olimpionico e sarà presieduto alternativamente da Luciano Gandin e dal maestro belga Desmedt.

La nuova sede dell'"E.S.T."

L'Energie Sportive Tipografiche hanno inaugurato col nuovo anno una sede ampia e decorosa.

Per l'interessamento di S. E. il Sottosegretario alla guerra on. Bonardi e la cortese condiscendenza dei distinti ufficiali, signori colonnello Cravero e maggiore Piazzoni, il nuovo campo sportivo sociale è situato in un angolo di quel meraviglioso Stadio che è la Scuola Centrale di Educazione Fisica alla Farnesina. Così che, oltre al foot-ball, i soci potranno dedicarsi anche lanci (disco, giavellotto, ecc.). Il nuovo campo è fornito di spogliatoi ed acqua potabile. Per accedervi, è necessario esser muniti di tessera regolarmente bollata dal Comando della Scuola Centrale di Educazione Fisica e che sarà fornita a tutti coloro che sono al corrente coi versamenti mensili.

Dal 15 gennaio, e per tutte le sere, sarà aperta nei locali sociali una sala di convegno nella quale tutti i soci dell'E.S.T. troveranno a loro disposizione tavoli di lettura e da giuoco (ping-pong o tennis da tavola, scacchi, dama, ecc.), dalle ore 20 alle 23.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il mancato omicidio di Frascati in Assise

Il processo per mancato omicidio del fascista Filipponi di Frascati a carico di Picchio Giulio volge verso il suo termine.

Esauriti il testimoniale e discarico ha avuto la parola per la sua requisitoria il Proc. Gen. comm. Piatti.

Con parola calda e colorita l'egregio rappresentante della legge ha svolto tutti gli argomenti d'accusa contro il Picchio dimostrando come egli e non altri sia stato l'autore del mancato omicidio in pregiudizio del Filipponi e delle lesioni in persona della De Angelis, della Farina e del Santilli; confutando le richieste subordinate della difesa ha sostenuto non spettare all'imputato la provocazione, rimettendosi ai giurati circa l'ubbriachezza.

Ha parlato quindi il primo difensore avv. Giuseppe Paparazzo, il quale ha pronunziato un'appassionata arringa in difesa dell'imputato Picchio rilevando con stringenti e suggestive argomentazioni le varie contraddizioni ed inverosimiglianze di alcune parti lese e di uno testimone del carico e sostenendo come il nome di Picchio sia sorto tardivamente per effetto di un'autosuggestione della teste Erba Fernanda comunicata alle parti lese Filipponi e De Angelis. Rilevò come l'imputato non è quel fervente sovversivo come è stato dall'accusa definito [illegible] benemerenze di ex combattente.

Nella seconda parte della sua difesa l'avv. Paparazzo trattò anche i benefici della provocazione e della semiubriachezza quale, se egli dovesse essere ritenuto colpevole di lesioni e non di mancato omicidio dimostrando la mancanza della volontà omicida.

L'avv. Paparazzo è stato alla fine vivamente complimentato.

Nell'udienza di oggi replicherà il Procuratore Generale e dopo l'attesa arringa dell'on. Volpi si avrà il verdetto, che si prevede ad ora tarda.

Nella Magistratura

[illegible]

Magistrati chiamati dal Consiglio superiore della magistratura per il triennio 1924-26: [illegible]

Una pietosa scena a Prato negli uffici della polizia

FIRENZE, 10. — Telefonano da Prato che i vigili urbani ieri sera hanno fatto accompagnare sotto la loggia del Palazzo comunale quattro fratelli, due maschi e due femmine, tremanti dal freddo e dalla fame.

La bambina più grande, che ha 16 anni, disse che tutti e quattro erano partiti da Pistoia nel mattino a piedi per recarsi a cercare la propria madre fuggita di casa pochi mesi fa senza dare più notizie di sè, ma che sapevano trovarsi a servizio a Prato.

I quattro giovinetti venivano ricoverati all'Asilo della Pubblica Assistenza «Avvalorata» e frattanto veniva rintracciata la madre Annunziata Mattelini, di anni 42, coniugata a [illegible]

Condotta all'ufficio di polizia, la donna veniva subito riconosciuta dai figli: tutti e quattro si avvinghiavano a lei chiamandola con i più teneri nomi: «Mamme, mammina, non ci abbandonare più!»

La donna, piangendo, dichiarava di essere pentita di quanto aveva fatto, ma di essere stata spinta alla fuga perchè tanto lei che i figliuoli non potevano più vivere con il rispettivo marito e padre, quasi sempre in preda ad ubbriachezza.

Tuttavia, insieme ai figli, la donna ha fatto ritorno a Pistoia, animata dalla speranza di poter correggere il capo della famiglia, e poter così iniziare una nuova vita tranquilla ed operosa.

La feroce vendetta di un fidanzato respinto

Bolzano, 10 — A Liens in Pusteria — al confine italo-austriaco — il contadino ventitreenne Giovanni Eggher indignato per le ripulse della fidanzata, Anna Troyer di appena 18 anni, figlia del sindaco del paese, se ne vendicava gettandola in un pozzo alle 7 del mattino e ve la tuffava parecchie volte malgrado il freddo intenso, mandandola quindi a casa.... ad asciugarsi.

La povera ragazza, colta da violenta polmonite, spirava la sera stessa; e il bestiale innamorato si dava alla latitanza.

Il delitto di un ragazzo a Genova

GENOVA, 10. — In salita Favagreca numerosi ragazzi stavano giocando lanciando delle pallottole di neve contro i passanti. Una di queste pallottole raggiungeva un ragazzo, identificato per il figlio di una lattivendola che ha negozio li presso. Questi ritenuto che a colpirlo fosse stato il tredicenne Angelo Dosso, estratta la pistola Flobert gliene esplodeva un colpo contro, ferendolo in pieno petto. Il ferito veniva trasportato all'ospedale ove rimase ricoverato. Il feritore è latitante e viene cercato attivamente.

Il freddo in Italia

Nevicate nella Valtellina

SONDRIO, 10. — Una abbondante nevicata su tutta la Valtellina ha alzato la temperatura che nei giorni scorsi era scesa a 17 gradi sotto zero.

Comunicazioni interrotte nel Piacentino

PIACENZA, 10. — Dopo le prime copiose nevicate, un'altra abbondantissima si è sopraggiunta che quasi ininterrottamente continua da due giorni. Incominciano a giungere dalla provincia le prime notizie riguardanti le interruzioni delle comunicazioni specie dei paesi più alti delle nostre montagne. Sui monti di Bardi e Bobbio la neve ha oltrepassato il mezzo metro. Molti paesi si trovano completamente isolati dai rispettivi capoluoghi. La temperatura è scesa a sei gradi sotto zero. In certi punti della strada provinciale sono congelati larghi strati di neve cosicchè è reso difficile il servizio delle corriere automobili le quali subiscono ritardi [illegible] inevitabili. Le reti telefonica e telegrafica hanno subito seri guasti.

Gli autori di un audace colpo ladresco assicurati alla giustizia a Milano

MILANO, 10. — Le indagini esperite intorno al furto commesso nell'Ufficio Rumi, al Viale Monza, hanno condotto all'identificazione ed all'arresto degli autori. Il primo ad essere arrestato è stato il fattorino dell'Ufficio Bruno Cattoni, da Cremona, perchè è risultato che fu lui ad avvelenare i cani di guardia.

Nel fare una visita minuziosa sul luogo del furto il Commissario fermò la sua attenzione sopra una lettera abbandonata in luogo appartato, una lettera di amore che conteneva quanto bastava per identificare il destinatario. Così è stato facile trarre in arresto tale Giuseppe Galli, di anni 25, da Greco.

Un operaio ucciso da un lingotto d'acciaio

GENOVA, 10. — Una raccapricciante disgrazia avveniva ieri, verso le 11, nella Ferriera Bruggio di Bolzaneto. L'operaio Noli Giuseppe, di anni 35, stava nel reparto acciaieria mentre una grue elevava un lingotto di acciaio del peso di duecento chilogrammi. Ad un tratto il lingotto si distaccava ed andava a cadere proprio sopra il povero Noli che si abbatteva al suolo perdendo abbondantemente sangue dalla testa. Trasportato subito all'ospedale poco dopo spirava senza aver ripreso i sensi.

Gli operai dello stabilimento hanno interrotto il lavoro in segno di lutto. Il povero operaio lascia la moglie in stato di avanzata gravidanza e due bambini in ancor tenera età.

Un guardiano assassinato per vendetta presso S. Maria Capua Vetere

NAPOLI, 10. — Ieri, a S. Maria Capua Vetere, una pattuglia di carabinieri veniva avvertita da alcuni cittadini provenienti dalla provinciale di Caserta, che sulla curva del ponte che mena a S. Prisco giaceva disteso al suolo un uomo ucciso. I carabinieri immediatamente iniziarono le indagini e l'assassinato veniva identificato per certo Teofilo Parenti capo dei guardiani privati istituiti a S. Prisco con il concorso di tutti i proprietari i quali erano continuamente danneggiati dal pascolo abusivo.

Il Parenti, coadiuvato da altri suoi compagni era riuscito a farsi rispettare dai caprai poichè aveva adottato il sistema di uccidere le capre quando le trovava a pascolare abusivamente nei fondi affidati alla sua custodia. L'altro giorno tra alcuni guardiani, fra i quali era un nipote dell'ucciso, e dei caprai, si impegnò un conflitto durante il quale furono uccise due capre, non solo, ma una pallottola di rivoltella ferì la giacca ad uno dei caprai appartenente alla famiglia Cinotti di S. Prisco.

Ieri mentre il Teofilo Parenti ritornava con il suo carretto dalla strada di S. Prisco, un individuo che tranquillamente lo attendeva, gli tirava contro tre colpi di rivoltella uno dei quali produceva la morte del disgraziato.

Dalle indagini fatte sta risultato che mentre i fratelli Cinotti si erano recati a denunziare alla caserma dei carabinieri di S. Prisco il fatto avvenuto il giorno precedente, avessero dato anche mandato ad un altro fratello di vendicare l'offesa uccidendo il Parenti.

I componenti della famiglia Cinotti sono stati tratti in arresto.

Un truffatore italiano arrestato a Nancy

NANCY, 10.

La polizia ha arrestato un individuo, certo Emilio Marzoni, d'anni 45, nato a Forlì qualificatosi pittore, abitante a Sarrebruck. Il Marzoni si recò recentemente a Nancy dove, dopo essere entrato in relazione con tre compatrioti, che lavoravano nelle regioni liberate, li derubava delle loro economie, praticando truffe all'americana. Gli si addebitano parecchie truffe di questo genere. Il Marzoni è stato trovato in possesso di molti marchi-carta e di varie migliaia di franchi francesi. Riconosciuto da parecchie delle sue vittime, il Marzoni è stato incarcerato nonostante le sue denegazioni.

Leggete NOI E IL MONDO

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 Dicembre 1923

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,484,585,636 28	+ 1021
Cassa	1,581,566,852 55	— 18138
Portafoglio su piazze ital.	5,768,863,386 49	— 29844
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 15,622,986,12)	15,703,480 22	+ 66
Effetti ricev. per l'incasso	58,100,682 78	+ 4178
Anticipazioni ordinarie	2,317,949,800 35	— 208428
Tesoro dello Stato	6,839,007,224 60	— 65
Titoli	388,910,218 47	+ 3802
Conti corr. attivi nel Regno	462,062,859 11	+ 3425
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 494,745,640,60)	513 301,237 75	+ 60
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 00	—
Im. dest. alle col. Uffici di cui L. 16,300,000 di prop. esclusiva degli Azionisti	68,568,022 75	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—	—
Partite varie	1,138,124,867 98	+ 9030
Soffer. dell'eserc. in corso	29,577,718 09	+ 519
Tasse del corr. esercizio	84,848,263 37	+ 58
Spese del corr. esercizio	85,847,572 49	+ 653
Depositi	33,051,198,449 21	— 912990
Totale L.	57,105,820,718 28	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	61,548,175 90	+ 1
Totale generale L.	57,167,368,894 13	

PASSIVO		(1)
Capitale L.	240,000,000 00	—
Massa di rispetto	48,000,000 00	—
Riserva straordinaria	12,025,412 32	—
Circolazione	12,622,407,960 00	— 6932
Debiti a vista	648,692,111 78	— 17982
Dep. in conto corr. frutt.	907,840,791 25	— 1583
Conti correnti passivi	96,519,106 93	— 182
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,528,382,750 96	— 2708
Partite varie	1,957,917,771 74	+ 6739
Rendite del corr. esercizio	390,841,367 94	+ 5291
Utili netti dell'esercizio	—	
Int. e prov. della Ris. st.	—	
Depositanti	33,051,198,449 21	— 912990
Totale L.	57,105,820,718 28	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	61,548,175 90	+ 1
Totale generale L.	57,167,368,894 13	

Saggio dello sconto e dell'interesse:
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimum) 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Un capo stazione accorto

Il signor Giovanni Mion, capo stazione a Udaiusma (Gorizia) è un uomo accorto e sempre al corrente di ciò che si dice d'interessante nei giornali. Gli è così che avendo letto più volte che le Pillole Pink sono un ricostituente di efficacia eccezionale, decise di farne fare la cura a sua figlia, di quattro anni, resa debolissima da forti febbri. La fiducia da lui posta nelle Pillole Pink non andò fallita. Ecco come il Signor Giovanni Mion ce lo fa sapere:

«Il risultato ottenuto dopo qualche scatola di Pillole Pink ha sorpassato tutte le mie speranze — egli ci scrive. Ho adoperato le Pillole Pink per mia figlia Carmen. Le Pillole Pink diedero un sorprendente risultato. Mia figlia è divenuta vigorosa come una piccola quercia. Volentieri acconsento alla pubblicazione di questo mio attestato, affinchè i lettori possano convincersi dell'efficacia delle Pillole Pink».

Le Pillole Pink sono, in fatti, sempre preziosissime nei casi di convalescenza. Sono preziosissime perchè quando ci si rialza da una malattia, il sangue ha bisogno di essere rigenerato e le forze nervose di essere ricostituite. Le Pillole Pink possiedono, in questo ordine d'idee, delle proprietà davvero eccezionali. Ragione per cui esse danno così buoni risultati contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, l'esaurimento nervoso, i disturbi della crescenza e dell'età critica.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, MILANO.

PROFESSORI
di stenografia, possono divenire tutti i Ragionieri, Maestri, Agronomi e i licenziati dalle Scuole Medie Inferiori, presentandosi agli esami del Giugno 1924 o del giugno 1925. Le conosciutissime Scuole Riunite per Corrispondenza (Via Giulia 147 - Roma) hanno fatto compilare un nuovissimo corso, per tali esami, tipografato e corredato da più di 1500 clichés. Ognuno può prepararsi, con spesa minima, senza lasciare il proprio paese e le ordinarie occupazioni! Domandate subito, il Bollettino gratis - Gennaio 1924.
150 corsi scolastici per tutti gli esami delle Scuole medie inferiori e superiori. Corsi operai, corsi Industriali, ecc.

G. OUSSET e F.lli BENOIT
Corso Umberto I, 242-246 - ROMA
CORREDI da SPOSA
ELERIA - TOVAGLIERIA - Prezzi ottimi
MAGLIERIA e CALZETTERIA

Leggete la TRIBUNA ILLUSTRATA

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

Orjules, Di Crè, Marcherouge e il signor Quattordici, Collin, fanno parte di una società segreta che si propone di restaurare sul trono il nipote di Luigi XVI. Rataboulle è il dotto servitore del barone di Crè.

Dopo un momento Di Crè riprese: Ora mi domanderete in qual modo un individuo simile possa servirmi da segretario. Vi dirò: ricopia le ricette dei piatti che io invento, le traduce in latino, anche in versi latini o greci. Poi, durante le serate d'inverno, mi racconta storielle piacevoli lette qua e là. Spessissimo, ha un premio da qualche accademia dotta. Col denaro che prende, va a comprarsi libri, di cui riempie la biblioteca di Crè. Non ha mai voluto accettare da me un soldo. Io gli do alloggio, vitto e vestito la quale ultima cosa non è davvero costosa poichè, entrato una volta in un abito, non c'è più verso di farvelo uscire. V'ho detto che m'è devoto. Pensate che 8 anni or sono fui malato gravemente: non soltanto mi curò con la massima premura ma restò un mese buono senza bere altro che acqua. Però, quando il medico mi dichiarò fuori pericolo, prese una di quelle sbornie! Dal mio letto lo sentivo urlare i frammenti di Platone sul motivo di «Follie di Spagna», il solo che conosca. Ne rideva così forte che credetti di dover richiamare il dottore. Durante otto giorni, tutte le ragazze, tutte le donne di Crè, di Bazonges, di Gouis, di Fougerè furono, dalle famiglie costernate, messe sotto chiave. Una notte ch'egli emaniava per le strade, fu acchiappato dal curato di Bazonges, che lo prese per il diavolo e cominciò a esorcizzarlo. Rataboulle gli rispondeva coi frammenti del «Misopogon» e di Celso. Il curato finalmente si avvide dell'errore, ebbe la pretesa di contraddirlo, e in latino. Dev'essere stato un bello spettacolo, questo colloquio teologico, sul ciglio della strada, non lungi dalla Loira, mentre i due avversari si bombardavano con citazioni dei Santi Padri che volavano fino alle stelle! Ecco chi è Rataboulle. Volevo lasciarlo a Crè, ma, dopo tutto, potrà esserci utile. Conosce perfettamente l'italiano, e ha una predilezione per fare a pugni, come di rado si riscontra in un topo di biblioteca. Chi sa? A volte gli arnesi più efficaci sono quelli più bizzarri.

— E' vero — rispose Orjules. — E poi ci terrà allegri. Mi ricorda un'ordinanza che avevo a Napoli, un certo Grand, di Gommoens-le-Jux, soprannominato Scalda-biliardo, senza che se ne sapesse il perchè.

Chiacchierando così, il tempo passava. A volte, invece, di desinare all'albergo, si fermavano sul margine d'un fiume, all'ombra degli alberi. Mettevano le bottiglie a rinfrescare nell'acqua trasparente, fra le pietre muscose. Crè affettava il prosciutto, vantava i meriti del pasticcio, raccontava cento storielle. Orjules era meno chiacchierone. Ma, accanto al compagno, sentiva a poco a poco l'anima depressa rinvigorirsi, svegliarsi. Dimenticava i suoi dispiaceri e il piano di Marcherouge, e l'avvenire tutto gli dipingeva come le nuvole, dei colori più tenui e più seducenti.

Discutevano spesso, del resto, della loro grande impresa e, inoltre, di Vautrin.

— Poichè Marcherouge l'ha accettato, possiamo esser tranquilli — diceva il barone di Crè —; l'ha pesato e giudicato. Figlio di cospiratori, Marcherouge ha nel sangue l'attitudine all'intrigo. Lo appassionano le congiure, i travestimenti, le scritture segrete, i soprannomi, tutti questi ingredienti misteriosi, senza de' quali, d'altronde, una cospirazione fallirebbe. Nel 1823, a Londra pedinava i membri de «L'Occhio di Vitello» proscritti, che si riunivano presso un luogotenente della Vecchia Guardia, Denezard, in Denmark Street. Nel 1825, scoprì i «Cavalieri della Turchese» che volevano rimettere l'imperatrice Maria Luisa sul trono di Francia. In quel momento, mi trovavo a Parigi; egli m'informava via via: non potete immaginare quanto mi ci appassionassi. Facevano parte della congiura il principe d'Eckmühl, Caulaincourt, il generale Sebastiani, e altri membri della antica guardia imperiale.

Un farmacista, un certo Cartejan, che aveva sposato la figlia di un còrso al servizio di madama Letizia riuniva i congiurati nella sua farmacia; si riconoscevano tra loro per un mazzetto d'erba chiuso alla bottoniera del soprabito turchino.

Ha scoperto anche altre piste, di questa Società: la «Giraffa», «I Compagni del Quadrifoglio», «Gli amici delle Isole», che so! Del resto, può ben gloriarsene; Ho saputo, non da lui, tutta la storia di suo padre Ercole Andemer di Marcherouge, che fu luogotenente di Frottè. Mentre la signora di Marcherouge era a Londra con suo figlio, il Marcherouge padre capeggiava gli sciuani con Bruslart e faceva «arrabbiare» come diceva lui, i Giacobini, poi il Direttorio, poi Bonaparte. Era un animoso, aveva complici un po' dappertutto, specialmente nel sesso femminile. A Caen, la signora della Belleaunnière; a Valogne la locandiera Giovanna Mortu; fra Caen e Faleise, la signora de Lorgereine. A Parigi, si destreggiava fra la vedova Baudefroid che aveva il caffè «Scoglio di Posillipo» e una certa signorina dell'Espinèche sedicente figlia naturale del duca d'Artois. Gran mangiatore, gran bevitore e sempre pronto a cantare una canzoncina. Marcherouge padre era losco, con un occhio di vetro, le guance rosee, un gran naso a punta e i capelli increspati come la canutiglia. Non so a quante diligenze diede l'assalto; rapì il vescovo costituzionale di Sèez e lo chiuse in un campanile: fu arrestato per questo, evase, facendosi credere il boja. Finalmente fu preso per davvero, dietro denuncia della vedova Baudefroid gelosa della d'Espinèche più giovane di lei. Scoppiò una vera battaglia nella casetta di via Vaugirard. La vedova, straziata dai rimorsi, venne a farsi ammazzare con la d'Espinèche sul cadavere di Marcherouge. Egli aveva confidato a Bruslart: — Se un volta o l'altra il re torna al trono, farà benissimo a farci fucilare poichè tanto voi quanto io non saremo mai altro che cospiratori».

— La frase è arguta, disse Orjules; vedo che il nostro Marcherouge non degenera.

— Siate certo che se egli afferma che l'individuo da lui conosciuto è il vero figlio di Luigi XVI, non c'è bisogno di altra prova. Se quell'Ojadiàs fosse stato un impostore, egli l'avrebbe smascherato immediatamente. Pensare che quel povero Luigi Filippo si creda così sicuro alle Tuileries fra il suo ombrello e le sue memorie, di Jemmapes! Mi seduce l'idea di farlo uscire, giacchè ha nelle sue cucine, a quel che mi dicono, un cuoco che non vale niente. In fondo, quale ricompensa potrei chiedere ai miei servigi? Una croce, un titolo? E che ne farei? Bah, me ne ritornerò tranquillamente a Crè con Rataboulle. Ecco: costui guadagnerà un seggio all'Accademia francese. Vedo fin da adesso il naso che faranno Villemain e Salvandy. E che bel discorso pronuncierà, il giorno della sua nomina, se non è ubbriaco!... Ma chiacchiero..., chiacchiero... Non c'è più niente da bere, niente da mangiare. Dei del cielo, com'era profumato quel pasticcio d'allodole! Un po' salato, forse, ma così abbiamo gustato meglio il vino della Pointe-Postiglione!

Il suo richiamo sonoro, fece prendere il volo a una frotta di stornelli. Le foglie dei pioppi tremavano alla brezza. Orjules e Crè risalirono nella berlina e alcuni giorni dopo, un tiepido pomeriggio d'ottobre, entrarono a Parigi e discesero al «Quadrante azzurro».

CAPITOLO V.

In attesa dell'annuncio della convocazione Crè iniziò Orjules ai divertimenti della capitale. Alfine, un martedì mattina essi ricevettero dal conte questo biglietto:

«Trovatevi stamane da me, a via Chanchat, alle 9. La duchessa ci raggiungerà.
Edoardo».

— Ma — soggiunse Orjules, credevo che Marcherouge abitasse a via dell'Università. E se bisogna trovarsi là per le nove, non c'è tempo da perdere.

— Non datevi pensiero, Marcherouge abita a via di Lilla; e via di Lilla, in linguaggio segreto, si dice «via Chanchat». Egli ha invertito i nomi di tutte le strade di Parigi.

E così: questa mattina alle 9» significa stasera alle 10», «La duchessa» significa che i Tredici sono convocati. Ah che abilità quel Marcherouge! E' più complicato d'un labirinto; e sa travestirsi e truccarsi meglio del miglior attore di Parigi. Quando abitavo qui un'altra volta, veniva spesso a visitarmi, sotto le spoglie d'un portatore d'acqua alverniate, d'un sergente maggiore di fanteria, d'un musicante del Funamboli. Un giorno, vidi entrare una monaca d'almeno ottant'anni; m'aspettavo una questua; macchè! era Marcherouge! Conosce tutti i trucchi per modificare la faccia, la corpulenza, il portamento di un uomo. Ma ho scoperto, infine, il mezzo di riconoscerlo: i suoi orecchi. Guardateli bene; son caratteristici. Non glie lo dite, però, mi raccomando: sarebbe capacissimo di farseli tagliare e sostituirli con una dozzina di orecchi di cera, per poter cambiare a suo talento. Aspettando la riunione di stasera, vi propongo un po' di divertimento. Che ne dite d'una passeggiata ai Campi Elisi e di una colazione da Vèfour?

All'ora stabilita, ecco i due amici in via di Lilla.

Erano un po' in ritardo, e Marcherouge li pregò di sedersi, senza presentarli agli altri.

Intanto che Bagna-la-Zuppa XXIV raccoglieva dei fogli, Orjules esaminò l'assemblea.

Oltre Crè, Marcherouge e lui c'erano otto uomini, dai venticinque ai quarantacinque anni. Ma già il capo dei Tredici aveva preso la parola.

(Continua)

Informazioni e ultime notizie

Alto dibattito sul nostro programma navale

L'opinione dei tecnici divisa: incrociatori od esploratori?

La discussione, iniziata dalla « Tribuna », sui tipi di navi indispensabili alla futura difesa marittima dell'Italia, compatibilmente con le nostre disponibilità di bilancio, ha avuto un'eco che ci lusinga e ci onora. *Se possiamo aver contribuito ad interessare l'attenzione pubblica ad uno dei problemi più grossi e più vitali della nostra sicurezza nazionale, il nostro scopo è pienamente raggiunto.*

Mentre negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Francia, i grandi problemi navali sono compresi, seguiti e discussi con discreta competenza da tutte le persone colte, da tutti gli uomini politici, da quanti rivestono comunque una carica di responsabilità pubblica, in Italia pochi si interessano alle cose del mare. E a nessuno, nell'Europa continentale, più che a noi, dovrebbero interessare; dal momento che i rifornimenti essenziali alla vita della nazione ci vengono dal mare e che lo sviluppo costiero peninsulare ed insulare del paese è il più vasto di qualunque altra nazione mediterranea.

Pubblichiamo oggi, imparzialmente, alcune delle lettere pervenuteci sul problema delle nuove costruzioni navali. E cominciamo da questa di un tecnico competentissimo in argomento:

Un difensore degli esploratori

On. Sig. Direttore,

Maffio Maffii, col suo articolo « Costruiamo intanto le navi indispensabili alla difesa marittima dell'Italia » comparso su « La Tribuna » ha impostato nettamente il problema sui tipi di nave che più convenga a noi di adottare. Egli giustamente domanda se convenga all'Italia di costruire a « vanvera », o non piuttosto impiegare tutte le somme che il governo nazionale può destinare alla difesa del Paese, in modo che ogni menoma spesa risulti veramente *utile*. Nella parte centrale del suo articolo, in modo sintetico e squisitamente convincente anche per i non tecnici, il Maffii pone alcuni quesiti, che logicamente derivano dalla esperienza della lunga guerra combattuta sui mari, e su di essi richiama in particolare l'attenzione dello Stato Maggiore della R. Marina.

Per quanto il Maffii non ponga in modo esplicito i punti sugl'i, chi come noi è al corrente degli intendimenti del Ministero della Marina, intravede nel suo articolo un grido d'allarme contro la costruzione dei quattro incrociatori corazzati da 10.000 tonnellate, in corso di decretazione.

Tale grido d'allarme noi troviamo oltremodo opportuno e non ci sembra il caso di aggiungere altri argomenti a quelli del Maffii riportati nella parte centrale del suo articolo.

Il Consiglio Superiore della Marina, chiamato per legge ad approvare i programmi Ministeriali di nuove costruzioni, ed in allora presieduto da S. E. l'amm. Cagni, si sarà certamente posto il quesito, se la ingente somma di oltre 600 milioni occorrente per la costruzione dei quattro incrociatori corazzati da 10.000 tonnellate non avesse potuto aver migliore impiego ai fini della nostra difesa sul mare; ma noi nonostante non esitiamo a dichiararci contrari alla loro costruzione.

Se il trattato di Washington non consente per qualche anno a noi ed alle altre nazioni di costruire navi di dislocamento superiore alle 10.000 tonnellate non è detto che si debba adottare tale massimo dislocamento per gli incrociatori corazzati della nostra Marina. Con analogo criterio il nostro Stato Maggiore adotterà a suo tempo, per le navi da battaglia il dislocamento massimo di 35.000 tonnellate fissato dal Trattato di Washington.

Ma siffatti criteri corrispondono a quelli dell'ante guerra e ad essi si ritorna come se, ripetiamo col Maffii, nulla fosse accaduto tra il 1914 ed il 1918!

Non sarebbe, ad esempio, impiegare a vanvera gli stanziamenti assegnati alla marina costruendo batterie corazzate costiere, quando si è potuto constatare l'innocuità o quasi del tiro navale contro batterie improvvisate, sprovviste di alcuna difesa?

E non sarebbe, per contro e fra altro, opportuno ricordare che la guerra dimostrò la necessità di costruire dei posti di rifugio per le nostre siluranti di superficie e subacquee, lungo i bacini Adriatico e Jonico e che affannosamente si gittarono milioni e milioni in lavori portuali a Cotrone, Leuca, Brindisi, Varano, Ancona, Porto Corsini, ecc... lavori quasi tutti abbandonati subito dopo l'armistizio?

Chi scrive ricorda come negli anni 1906-1907 uno dei migliori nostri tecnici navali il comandante Passino, disgraziatamente per la Marina rimasto vittima del terremoto di Messina, non si stancasse di insistere in ogni occasione presso superiori, colleghi ed inferiori, sulla necessità di chiudere il porto di Ancona con moli di altezza e struttura tali da consentire alle navi maggiori, ad essi affiancate, l'uso delle loro artiglierie.

E gli ufficiali di Marina, che come noi ciò ricordano, sanno anche quali vantaggi avremmo avuti se tali opere portuali fossero state eseguite prima della guerra, per l'esecuzione delle quali non si sarebbe superata la spesa di costruzione di una nave tipo « Amalfi » e « Garibaldi ».

Queste considerazioni aggiunte alle molte riportate nell'articolo del Maffii, rendono a nostro avviso doveroso il riesame del programma navale per quanto si riferisce alla costruzione dei quattro incrociatori da 10.000 tonnellate e ci auguriamo che ciò sarà fatto tempestivamente, per non correre il rischio di vedere fra qualche tempo abbandonata la loro costruzione, come *opportunamente*, ma con ingente danno per l'Erario fu abbandonata la costruzione della grandi navi tipo «Marcantonio Colonna» e poi della «Caracciolo» per quest'ultima in seguito a parere unanime di tutti gli ammiragli.

C. S. P.

In difesa degl'incrociatori maggiori

Per contro, da un valente ufficiale di marina che molto si distinse durante la guerra, riceviamo le seguenti osservazioni, in difesa degl'incrociatori massimi, (« massimi », si capisce, fra quelli consentiti dal trattato di Washington):

« Le argomentazioni de « La Tribuna » sono imperniate su questo concetto: La grande nave è stata svalorizzata dalla grande guerra; essa ci è utile, ma non indispensabile; dati i limitati fondi che abbiamo, costruiamo dunque piccole navi ed aerei.

Sottoscrivo la conclusione, non le premesse. Io direi: La grande nave di 10 anni or sono non resiste a due siluri, dunque non serve più; la grande nave modernissima resiste a 10 siluri ed è sempre la più poderosa arma marittima; ma, specialmente in mari ristretti (Mediterraneo), la sua azione può essere fortemente contrastata dai mezzi insidiosi; col prezzo enorme di una grande nave si possono costruire cinque incrociatori leggeri da 10 mila tonnellate, o 27 cacciatorpediniere da 1300 t. o 15 sommergibili da 1700 t.; a noi queste unità leggere, convenientemente coordinate ed integrate dall'azione aerea e subacquea, possono dare un rendimento analogo e con maggior suddivisione di rischi. Sino al 1927 il trattato di Washington non ci permette di costruire grandi navi. Quindi, la mia conclusione è analoga a quella del Maffii.

Come una specie di corollario del suo *concetto fondamentale*, il Maffii dice anche: *in guerra 10 esploratori da 5000 t ci avrebbero fatto più comodo che non 4 incrociatori da 10.000 t.* e, di conseguenza, nella conclusione parla di esploratori, cacciatorpediniere, sommergibili ed aerei, ma non di esploratori leggeri da 10.000 tonn.

Ora io credo che l'incrociatore leggero sia l'arma dominante nel Mediterraneo. Non ha l'alto costo della grande nave: e a questa ed ai rischi provenienti dai mezzi insidiosi, facilmente, può sottrarsi coll'elevatissima velocità. Questa velocità — teoricamente eguale, ma praticamente superiore a quella degli esploratori e cacciatorpediniere (che, per mare grosso o per difetto di raggio di azione, non potranno sempre od a lungo navigare a tutta forza) — gli permette di inseguire, raggiungere ad affondare tutte le unità minori. La sua suddivisione interna può garantirne la galleggiabilità, se anche colpito da uno o due siluri: ciò che non avviene per l'unità da 5000 t., che per contro offre all'arma subacquea un bersaglio poco inferiore (150 metri di lunghezza anzichè 180). Infine può portare parecchi aeroplani, « mas » ed altri modernissimi mezzi di offesa, in numero e per tipo di gran lunga più efficienti di quelli che possono essere portati da unità minori.

Bisogna dunque mettere l'incrociatore leggero da 10.000 t. (massimo dislocamento permesso da Washington) a base del programma di nuove costruzioni. Le altre nazioni ne costruiscono; se non ne avremo, e in numero adeguato, le nostre armi minori potranno agire soltanto entro piccolissimo raggio dai sicuri rifugi.

Quanto ai sommergibili, mi sembra che oggi se ne esageri l'importanza. I sommergibili sono ora combattuti molto bene, per mezzo degli idrofoni e degli aerei. Questi e quelli sono stati molto sviluppati dalle altre marine, poco da noi. Bisogna propagandarli.

Quanto alla proposta di istituire stormi di idrovolanti organizzati esclusivamente come arma integratrice delle varie forze navali, essa meriterebbe più ampio sviluppo. Gli aerei sono armi necessarie alle navi non meno dei cannoni. Ogni nave deve avere il suo, o i suoi aeroplani. La nave portaerei potrà essere la grande nave di domani; oggi essa costituisce già un complemento indispensabile delle forze navali. Non se ne può fare a meno: bisogna costruirne subito. Navi senza aerei possono fare ben poco; e poco o nulla possono fare sul mare aerei senza navi. L'Italia potrà combattere, alla sola condizione che durante la guerra i piroscafi possano affluire ai porti: la Marina le è perciò indispensabile, e gli aerei sono indispensabili alla Marina perchè questa possa proteggere il nostro traffico e le nostre coste, e offendere le navi e le coste nemiche ».

* * *

I nostri lettori sono ora informati sulle due grandi tendenze esistenti nel campo marinaro, riguardo alle nuove costruzioni. Ci sembra che, se dovessimo riassumere i risultati di questa notevole ed elevatissima discussione, dovremmo concludere che il dibattito principale ferve attorno a questo quesito: incrociatori da 10 mila tonnellate, tonnellaggio massimo oggi possibile, od incrociatori esploratori da 5 mila?

Da un'inchiesta che abbiamo fatta, risulterebbe che, se dovessimo costruire incrociatori del massimo stazzamento consentito da Washington, ognuno di essi verrebbe a costare circa 150 milioni di lire; o forse più. Una squadra di sei incrociatori uguale a quella che avrà la Francia fra cinque anni, implica la spesa di quasi un miliardo. Lo consente il nostro bilancio? Sarebbe tale sacrificio finanziario in rapporto coi risultati pratici che, in caso di estrema necessità, ne ricaveremmo? Ecco il problema.

La Convenzione italo-canadese

Ieri 8 gennaio sono state scambiate a Londra tra Lord Curzon e l'Ambasciatore Della Torretta le ratifiche della Convenzione italo-canadese firmata a Londra il 4 gennaio 1923.

La Convenzione consta dei seguenti cinque articoli:

Art. 1. — A qualsiasi prodotto del suolo e dell'industria dell'Italia importato nel Canadà ed a qualsiasi prodotto del suolo o dell'industria del Canadà importato in Italia, non saranno imposti diritti o gravami diversi o maggiori di quelli imposti su simili prodotti del suolo o dell'industria di qualsiasi altro Paese straniero; nè alcuna proibizione o restrizione sarà mantenuta o imposta sull'importazione di qualsiasi prodotto del suolo o dell'industria importato dall'Italia nel Canadà o di qualsiasi prodotto del suolo o dell'industria importato dal Canadà in Italia, senza che essa si estenda egualmente all'importazione degli eguali prodotti del suolo o dell'industria di qualsiasi altro Paese. Quest'ultima disposizione non è applicabile alle proibizioni sanitarie ed altre reclamate dalla necessità di tutelare l'incolumità delle persone o del bestiame, o di piante utili all'agricoltura.

Art. 2. — A qualsiasi prodotto del suolo e dell'industria dell'Italia a destinazione del Canadà ed a qualsiasi prodotto del suolo o dell'industria del Canadà a destinazione dell'Italia non saranno imposti diritti o gravami diversi o maggiori di quelli che si esigono sull'eguale prodotto a destinazione di qualsiasi altro paese straniero; nè alcun divieto o restrizione sarà imposto all'esportazione di qualsiasi prodotto dall'Italia a destinazione del Canadà e dal Canadà a destinazione dell'Italia, che non debba estendersi egualmente all'esportazione degli eguali prodotti a destinazione di qualsiasi altro paese straniero.

Art. 3. — Qualsiasi prodotto del suolo o dell'industria dell'Italia che passi in transito attraverso il Canadà e qualsiasi prodotto del suolo o dell'industria del Canadà che passi in transito attraverso l'Italia, saranno reciprocamente esenti da qualunque tassa di transito, sia che il passaggio avvenga direttamente, sia che durante il transito i prodotti suddetti siano scaricati messi a magazzino o ricaricati.

Art. 4. — E' inteso che in tutti i casi riferentisi all'importazione, all'esportazione o al transito di merci, il Canadà conceda all'Italia e l'Italia conceda al Canadà il trattamento della Nazione più favorita.

Art. 5. — La parola « Italia » ogniqualvolta usata in questa convenzione dovrà intendersi includa anche le Colonie ed i possedimenti dell'Italia.

La presente convenzione, dopo essere stata approvata dal Parlamento canadese e dalla competente Autorità italiana, sarà ratificata e le ratifiche relative verranno scambiate a Londra quanto prima possibile. Essa entrerà in vigore immediatamente dopo la ratifica e vincolerà le parti contraenti per quattro anni dalla data della sua entrata in vigore.

La Contessa di Bergolo a Torino

TORINO, 10. Contrariamente alle voci corse, sembra certo che la contessa Jolanda Calvi di Bergolo fra brevissimo tempo diventerà mamma, ma nella nostra città. Ieri la principessa è giunta col treno delle 14. Ella viaggiava in uno scompartimento riservato, in compagnia del marito capitano Calvi.

La principessa si avvolse in un'ampia pelliccia e si avviò subito in automobile alla villa dei suoceri, conti Calvi, sullo *stradale di Moncalieri*. La Regina Elena, che verrà ad *assistere* la sua amata *primogenita* nell'imminente lieto evento, è attesa a Torino per venerdì.

S'afferma che sia arrivato da Roma per assistere la principessa l'ostetrico di fiducia della Regina Elena, il prof. Pestalozza.

Il viaggio dell'on. Federzoni in Libia rinviato

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni, d'accordo con il Presidente del Consiglio, ha deciso di rinviare ai primi giorni del prossimo mese di febbraio il suo viaggio nelle Colonie libiche.

Per la riforma dei servizi sanitari

A Palazzo Viminale il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo, ha ricevuto una commissione composta dal dott. Vacino, segretario generale del sindacato nazionale fascista dei medici condotti, e dai dottori Fioretti e Cazzella, rispettivamente segretario e vice-segretario della Corporazione nazionale di Sanità.

La Commissione ha espresso all'on. Acerbo la soddisfazione vivissima ed il plauso della loro associazione per la riforma testè approvata dal Consiglio dei ministri sui servizi sanitari, assicurando che i medici condotti s'impegnano di eseguire con profondo senso di dovere l'obbligo sancito dalla riforma di cooperare con le autorità governative per l'azione sociale, generale e speciale di igiene e di profilassi.

La Commissione ha poi pregato l'on. Acerbo di tener presente qualche sua osservazione per l'esecuzione della riforma allorchè si procederà alla emanazione delle norme regolamentari, e l'on. Acerbo ha dato assicurazioni in proposito.

Le Corporazioni sindacali

e la legislazione sul lavoro

L'ufficio centrale stampa delle corporazioni sindacali fasciste comunica:

L'ufficio di consulenza legale e di legislazione della confederazione delle corporazioni fasciste intende dare speciale impulso alla preparazione di proposte di riforma delle leggi e dei regolamenti in materia di disciplina giuridica del lavoro e degli organi sindacali.

Per prestare la sua collaborazione in questa parte di preminente importanza è stato chiamato a far parte dell'ufficio l'avv. Salvatore Gatti, consigliere di Stato.

L'ufficio rimane quindi così costituito: presidente on. prof. Alfredo Rocco; consulente, avv. Salvatore Gatti; direttore avv. Aldo Lusignoli; avv. Giuseppe Orrù.

Regolamento di disciplina e gradi

nella R. Aeronautica

A partire da oggi, in forza del relativo R. Decreto ieri sera pubblicato, i componenti la R. Aeronautica sono soggetti, sia nei rapporti fra loro che nei rapporti con i militari dell'Esercito e della Marina, alle disposizioni del regolamento di disciplina militare per l'Esercito, meno per quelle riguardanti l'uniforme; e ad essi sono estese le disposizioni contenute nel codice penale militare.

I gradi nella R. Aeronautica sono così fissati: comandante generale (generale di corpo d'armata); comandanti di squadra aerea (generali di divisione); comandanti di divisione aerea (generali di brigata); comandanti di stormo (colonnelli), vice-comandanti di stormo (ten. colonnelli), comandanti di gruppo (maggiori); comandanti di squadriglia (capitani); tenenti e sottotenenti di squadriglia, maresciallo di 1., maresciallo di 2., maresciallo, sergente maggiore, sergente, primo aviere, aviere scelto ed aviere.

Medici condotti e Consiglio di Stato

Bandito un concorso pel conferimento di un determinato ufficio comunale, ed affidata la valutazione dei titoli degli aspiranti ad una Commissione tecnica, il Consiglio Comunale non può liberamente allontanarsi dalle conclusioni di tale Commissione. La facoltà di nomina che ad esso compete, sostanzialmente si riduce al diritto di escludere dalla nomina, quelli che non appaiono adatti all'ufficio a cui aspirano. Un potere più ampio è riservato al Consiglio, quando i designati dalla Commissione siano una terna o più, perchè in tal caso esso può far cadere la sua scelta, sopra uno dei designati senza obbligo di giustificare la scelta stessa.

La circostanza che un solo concorrente, sia rimasto designato al posto di medico condotto, messo a concorso, non basta a legittimare il rifiuto del Comune di procedere alla nomina dell'unico designato.

(Decisione 29 Dicembre 1922 N. 1788 che accoglie il ricorso del dott. Giulio Nasella, contro Comune di Monacilione. Presidente D'Agostino. Estensore Barone).

Altre decisioni

Altre decisioni sui ricorsi di:

Descoviele ing. Luigi contro Ministero LL. PP. per riammissione in servizio. Accolto.

Spagnolo Maggiore Luigi contro Ministero Guerra per dispensa dal servizio. Rigettato.

Romeo rag. Stefano contro Ferrovie dello Stato per negata promozione. Inammissibile.

Muscolino D. Antonio, contro Ferrovie Stato capostazione destituito. Rigettato.

Bottazzi Michele ed altri, Ferrovie Stato per Giustizia. Nomina di notaio. Rigettato.

Balladore D. Francesco contro Ministero di Giustizia. Nomina di notaio. Rigettato.

Sabbatini ing. Ildebrando contro Società Tramvie a vapore di Bologna. Dispensa dall'ufficio di Direttore tecnico. Irricevibile.

Prov. di Brescia, contro Ministero Interno. Modifiche al trattamento economico del personale dipendente. Rigettato.

Passamato Saverio ed altri contro Ferrovie di Stato contro la dichiarazione di dimissioni. Respinto.

Marini Maria contro Ministero dell'Istruzione, decadenza dall'ufficio d'insegnante. Accolto.

Messina Clemente contro Ministero Guerra negata nomina a sottotenente in S. A. P. Irricevibile.

Burchiani Giulio contro Ferrovie dello Stato. Dispensa dal servizio. Rigettato.

Cenciui Francesco contro Ministero Istruzione. Licenziamento dall'impiego. Rigettato.

De Ruggieri Francesco contro Ministero Istruzione. Dispensa dal servizio. Richiede nuovi documenti.

Trapani Nunzio contro Ministero Interno. Licenziamento dall'impiego. Respinto.

Fossati rag. Antonio contro Camera di Commercio di Milano, contro l'esclusione del ricorrente dal ruolo dei curatori di fallimento. Accolto in parte.

Un redattore della "Gironda,, arrestato

in Sardegna

IGLESIAS, 10 — Nel pomeriggio di ieri è stato tradotto qua, in automobile, da un commissario di P. S., dal console della M. V. e da diversi militi, Alcibiade Battelli redattore del settimanale *La Gironda* di Roma, arrestato a Fluminimaggiore per ragioni ancora ignote.

Alcibiade Battelli, noto organizzatore socialista e già sindaco di Flumini nella passata amministrazione, pare fosse venuto qua per rivedere alcuni vecchi amici e sistemare qualche suo affare personale.

La Regina Sofia e il principe di Romania

Col diretto delle 12,20, giunti poco prima da Venezia, sono partiti alla volta di Napoli la Regina Sofia di Grecia, vedova di Re Costantino, il principe di Rumania ed altri congiunti del defunto Re di Grecia, accompagnati da ristretto seguito.

Tutti si recano a Napoli per le solenni esequie di Re Costantino, che erano state stabilite colà per oggi, e che sono state rinviate a domani.

Alla stazione di Roma si trovavano i *diplomatici greci e rumeni* accreditati presso la Corte d'Italia, ed il commendator Ferretti, capo dei Servizi della Stazione di Roma.

Gli alti personaggi greci e rumeni viaggiano in incognito.

La vertenza Farinacci-Ruiz

BOLOGNA, 9 — I rappresentanti dell'on. Farinacci, medaglia d'oro Ignori e Di Cesare, e dell'avv. Arangio Ruiz, medaglia d'oro Ciancabilla e on. Dino Grandi, si sono riuniti nello studio dell'on. avv. Dino Grandi per decidere in merito alla nota sfida.

Non si hanno ancora particolari in proposito.

Da notizie che si hanno a Roma si può argomentare che la vertenza è ormai alla sua fase conclusiva. Sembra anche — secondo informazioni che crediamo attendibilissime — che la vertenza stessa si risolverà con le armi.

Una smentita del senatore D'Amelio

Il senatore d'Amelio, Primo Presidente della Cassazione, nell'intento di diffondere e rendere meglio nota la giurisprudenza regolatrice della Corte Suprema, ha consentito di dare la sua adesione a Riviste Giuridiche, che hanno valore dottrinale e ad alcune delle quali egli era antico collaboratore.

E' opportuno, però, chiarire che egli è del tutto estraneo a qualsiasi impresa editoriale, che si annunzia nell'occasione dell'unificazione delle Cassazioni. Per conseguenza deve ritenersi non esatta qualsiasi notizia apparsa relativa alla sua diretta iniziativa in nuove pubblicazioni.

L'on. Zaccone in prigione

TORINO, 10. — E' stato dichiarato il fallimento della Federazione Agricola Piemontese, notissima organizzazione di carattere economico del Partito popolare, di cui era amministratore-delegato l'on. Giovanni Zaccone.

Tale fallimento è conseguenza del gravissimo dissesto della Cassa rurale di Bagnolo, di cui lo Zaccone era pure amministratore.

Com'è noto tutti gli amministratori di questa Cassa rurale sono in carcere.

L'on. Zaccone che appena chiusa la sessione parlamentare si era messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria, si è costituito ieri alle carceri.

La Banca d'Italia per le vittime del Gleno

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia, su proposta del Direttore Generale comm. Bonaldo Stringher, ha deliberato, nella sua ultima seduta, di erogare la somma di L. 50.000 a favore dei danneggiati dalla inondazione del Gleno, mettendo per tale scopo la somma stessa a disposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri.

La tariffa obbligatoria per i medicinali

Oggi l'on. Cavazzoni ed il prof. Belloni, consigliere comunale di Milano sono stati ricevuti — a Palazzo Viminale — dal sottosegretario all'Interno on. Finzi per la questione della tariffa obbligatoria dei medicinali. Erano presenti al colloquio il direttore gen. della Sanità comm. Lutrario ed il capo divisione comm. Natoli.

E' stato stabilito che una ristretta commissione esaminerà le eventuali modificazioni da apportarsi alla tariffa per le farmacie. E si è constatato che ogni ulteriore agitazione di farmacisti è ingiustificata, considerando che la Direzione generale di Sanità prenderà nella più attenta considerazione quanto i farmacisti ad essa hanno esposto, in modo che le tariffe obbligatorie di Stato per le medicine non costituiranno un aggravio.

Onori ad un funzionario meritevole

Il Ministro delle Finanze, on. De Stefani, ha voluto personalmente comunicare, con parole di congratulazione e di encomio, ad uno de' suoi funzionari migliori, il dott. Arnaldo Bonicelli, sostituto Direttore generale del Demanio e delle Tasse, di avergli fatta conferire la promozione a Grande Ufficiale. E tutto il personale di quella Direzione Generale si è associato alla manifestazione, offrendogli le insegne, che il Direttore Generale comm. Valerio Marangoni gli porgeva con calorose felicitazioni, esaltando l'opera assidua e intelligente del suo amico e collaboratore.

Per l'impiego privato

Continuano vivissime le pratiche del Segretariato Generale dell'Impiego privato per trovare con le organizzazioni fra i datori di lavoro, industriali e commercianti, una linea di accordo, su alcuni punti controversi perchè vengano tradotte in norme legislative le richieste del progetto di legge approvato nel Convegno della Corporazione Nazionale dell'Impiego, Sezione Impiego privato. L'Associazione Nazionale dei Combattenti ha dato la sua cordiale e completa adesione al progetto.

Modificazioni per i Correntisti Postali

Dal 1 febbraio p. v., gli inscritti al servizio dei Conti Correnti ed Assegni Postali, avranno facoltà di disporre prelevamenti a proprio favore a mezzo telegramma diretto al competente ufficio dei conti, il quale trasmetterà la somma o mediante mandato ovvero con vaglia telegrafico, secondo l'ordine del mittente. Trattandosi invece di pagamenti disposti a favore di terzi, la somma potrà essere trasmessa al beneficiario, pure con vaglia telegrafico, ma il correntista dovrà sempre far tenere, preventivamente, all'ufficio conti, nei modi consueti, il rispettivo assegno.

Si rammenta inoltre che i correntisti hanno pure la possibilità di acquistare divise estere, per qualsiasi paese, spiccando a favore dell'ufficio Conti un assegno, con le necessarie indicazioni in calce al medesimo.

Miss Normann morente

PARIGI, 10.

Un telegramma da Los Angeles riferito dal *Matin* annunzia che Miss Normann, la stella del cinematografo, che è compromessa nel dramma misterioso svoltosi recentemente colà, è in fin di vita.

Si ricorderà che durante un pranzo presso il miliardario Dinet, questi venne colpito dallo « chauffeur » della Normann con una revolverata. Dall'inchiesta era pure risultato che la rivoltella di cui lo « chauffeur » si era servito, apparteneva alla sua padrona; nè lo « chauffeur » aveva potuto spiegare come ne fosse venuto in possesso.

All'indomani del dramma, Miss Normann fu colpita da una crisi dell'appendicite che l'affliggeva e dovette essere operata d'urgenza.

Ieri sul letto dell'ospedale la Normann rivolse un appello al popolo americano cui chiede gli di attendere i risultati della istruttoria prima di sottoporsi al boicottaggio cui gli impresarii l'hanno già condannata.

Bufera di neve sulla Gran Bretagna

LONDRA, 10.

Una violenta bufera di neve si è scatenata questa notte sulla Gran Bretagna, coprendo anche Londra di uno strato bianco che ha dato grande impulso alla stagione degli sports invernali.

Particolarmente abbondanti sono state le nevicate nel Nord e nel Kent: il vento in certi punti ha ammucchiata la neve così da farla raggiungere un'altezza di più che due metri.

I treni omnibus e le tranvie hanno subito fortissimi ritardi e la distribuzione mattutina delle lettere e dei giornali ha dovuto essere ritardata.

Il mare è burrascoso ed i servizi marittimi sia delle merci che dei passeggeri ne soffrono. Si segnala qualche nave mercantile che si trova in difficoltà. I servizi aerei col continente sono sospesi. Vi sono state interruzioni telegrafiche e telefoniche.

Una violenta mareggiata

sulla costa atlantica della Francia

PARIGI, 10.

Una potente mareggiata che ha causato danni enormi si è abbattuta stamane tra le due e le cinque su tutta la costa atlantica della Francia. Finora però nessuna disgrazia di persone è segnalata.

Verso le due la mareggiata si è accanita sul porto di Saint Guenoele. In un istante il grande molo è rimasto sommerso e l'acqua si è avanzata con straordinaria violenza distruggendo i muri delle proprietà private, inondando i pianterreni di tutte le case e causando panico tra gli abitanti che fuggirono spaventati dalle case.

Solo verso le 4 il mare si ritirò lasciando il porto in un aspetto deplorevole.

Navi proiettate a 200 metri dal loro punto di ancoraggio, muri sfondati, rottami di arnesi da pesca. I danni sono enormi. Molte barche da pesca mancano. La diga di Kerity non esiste più. Le officine di conserva del luogo sono inondate. Per giungere al villaggio di Saint Guenoele i cavalli hanno l'acqua fino al petto e in mezzo ai campi trasformati in laghi si vedono barche sfondate. A Saint Nazaire la mareggiata è giunta un'ora e mezzo dopo in mezzo a un rumore spaventevole. Onde enormi, formatesi in mare si sono abbattute contro i parapetti delle dighe strappandoli su una lunghezza di diverse centinaia di metri. Dei blocchi di granito di più di 500 chilogrammi sono stati gettati a più di 100 metri di distanza. La violenza delle onde fu tale che una strada lastricata dietro la diga e una ferrovia sono state completamente sconquassate. L'acqua si è ritirata soltanto alle 6,30.

A Royan è una vera catastrofe. La mareggiata vi si è abbattuta alle cinque del mattino. Le navi ancorate nel porto sono state gettate sulla costa o demolite. Le navi da pesca sono state scagliate nel giardino del Casino le cui mura sono state distrutte. I muri di sostegno delle banchine sono sventrati. I magazzini lungo il mare sono sommersi.

A Birary la mareggiata si è prodotta alle 4,30. La tempesta ha spazzato una diecina di imbarcazioni e il mare e la sabbia hanno invaso il pianterreno di diversi stabilimenti. I parapetti delle dighe sulla spiaggia sono stati trasportati distanti centinaia di metri.

Danni consimili sono annunciati da tutte le città costiere minori e i drammi angosciosi che accompagnano le inondazioni vengono segnalati da ogni parte. Tuttavia per ora nessuna perdita di vite umane è annunciata.

Una signora dimentica di vestirsi

BERLINO, 10.

Questa singolare scenetta si è svolta a Lipsia.

Una signora della migliore società, moglie di un grande industriale, si era recata nel pomeriggio di ieri a provarsi un abito dalla sarta. Terminata la prova, rivestì la pelliccia e risalì sull'automobile che l'aspettava alla porta per ritornare a casa.

Durante il tragitto, la bella signora sente il bisogno di prendere un tè ed ordina allo *chauffeur* di condurla in una pasticceria che è il locale più distinto della città.

Direttore e camerieri al suo ingresso le si fanno incontro premurosamente e l'accompagnano ad un tavolino ancor libero nel vasto salone che è affollatissimo, splendente di luce e di belle signore. La dama depone i guanti e, mentre risponde sorridendo ai saluti rispettosi di parecchi cavalieri, si lascia togliere la pelliccia.

Ma ecco che dalla folla elegantissima si leva alto un grido di sorpresa; parecchi signori e signore si levano di balzo in piedi; alcuni bicchieri vanno in frantumi tintinnando. La signora vede in quell'istante riflessa da uno specchio che ha dinanzi a sè la propria figura in cortissima sottoveste di crêpe fina, le braccia ed il petto nudi, la camicia fermata sulle spalle da un sottilissimo nastro azzurro.

Il cameriere che stava prendendo la sua pelliccia, dinanzi all'insolito e superbo spettacolo, si lascia cadere di mano il ricco indumento, mentre la signora rimane per qualche istante in mezzo alla folla stupefatta nella sua eccezionale *toilette*. La sorpresa raggiunge l'orchestra che cessa di suonare.

Finalmente il direttore si riprende, raccoglie la pelliccia caduta, ne avvolge la splendida nudità della sua cliente e col concorso dei camerieri trasporta di peso la bella signora fuori del locale, la fermano una automobile e la spedisce diritta all'ospedale.

Contemporaneamente la sarta rinviene l'abito dimenticato dalla cliente e, costernata si precipita in casa della signora ove presenta la veste al marito, il quale si domanda sorpreso ove possa essere andata sua moglie in sottoveste di *crêpe*.

Lo *chauffeur* della signora, incuriosito dal movimento che si era prodotto nella pasticceria, entra, ha notizia dell'avvenuto, comprende quello che è successo e si precipita a casa.

La spiegazione avviene poco dopo all'ospedale ove i medici stanno ad ascoltare piuttosto increduli la signora la quale li assicura di godere delle sue piene facoltà mentali e di essere rimasta vittima di una stranissima dimenticanza.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA.

Rendita 3.50 per cento cont. 77.10 — Fine 77.32 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 89 — Fine 89.27.

Azioni: Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 100 — Meridionali 437 — Rubattino 591 — Tramways Roma 141 — Snia 224.50 — Acqua Marcia 1728 — Gas Roma 662 — Condotte d'Acqua 300 — Acciaierie Terni 535 — Miniere Elba 87 — Ansaldo 20 1/8 — Metallurgica 153 — Ilva 13 — Miniere Antimonio 32.50 — Miniere Montecatini 230.50 — Immobiliari 725 — Beni Stabili 730 — Imprese Fondiarie 117.50 — Azoto 301 — Elettrochimica 89.25 — Forni Elettrici 15 — Zuccheri Romani 82 — Molini Pantanella 195 — Eridania 446 — Fondi Rustici 304 — Marconi 204 — Cotoniere Meridionali 91 — Fiat 398 — Risanamento 848 — Kerka 389 — Banca Commerciale Triestina 700 — Cosulich 383 — Mediterraneo 331.

CAMBI: Parigi 113.10-30 — Londra 99.45-50 — New York 23.18-23.30 — Belgio 100-100.50.

BORSA DI MILANO:

Rendita 3.50 per cento 77.10 — Consolidato 5 per cento 89.12 — Banca d'Italia 1564 — Banca Commerciale Italiana 1212 — Credito Italiano 877 — Banco di Roma 100 — Meridionali 431 — Mediterranee 330 — Rubattino 596 — Costruzioni Venete 186 — Libera Triestina 436 — Coton. Cantoni 19.75 — Cascami Seta 866 — Tessuti Stampati 715 — Linificio Canap. Nazionale 719 — Man. Coton. Meridionali 96 — Man. Tosi 176 — Snia 222 — Unione Manifatture 331 — Ansaldo 20.75 — Ilva 12.75 — Metall. Italiana 151 — Miniere Elba 89 — Miniere Montecatini 231 — Automobili Fiat 397 — Automobili Isotta 8.75 — Automobili Bianchi 134 — Officina Meccanica Breda 343 — Officine Meccaniche Miani 124.50 — Officine Meccaniche Reggiane 6 — Adriatica di Elettricità 158 — Edison 748 — Ligure Toscana 279 — Viscosa 1179 — Esercizi Elettrici 103 — Marconi 206 — Acciaierie Terni 534 — Distillerie Italiane 176 — Industria Zuccheri 474 — Raffineria L. L. 598 — Molini Alta Italia 658 — Petroli d'Italia 101 — Pirelli 866 — Fondi Rustici 307 — Beni Stabili - Roma 126 — Eridania 445 — Esp. Italo-Americana 789 — Brasital 355.

CAMBI: Parigi 113.35 — Londra 99.435 — New-York 23.18 — Belgio 100.30 — Olanda 9.76 — Pesos oro 18.85 — Svizzera 403 — Bukarest 11.25 — Vienna 008 — Praga 67.50.

BORSA DI NAPOLI:

Rendita 3.50 per cento 76.85 — Consolidato 5 per cento 89.20 — Banca d'Italia 1572 — Banca Commerciale Italiana 1214 — Credito Italiano 888 — Banco di Roma 100 — Navigazione Generale 591 — Terni 536 — Ansaldo 20.75 — Ilva 1310 — Man. Coton. Meridionali 91.25 — Risanamento di Napoli 852 — Banca d'America e d'Italia 106.

CAMBI: Francia 113 — Inghilterra 99.40 — Stati Uniti d'America 23.17.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. responsabile

Banco Maccaferri

22, Via Venezia, Tel. 25-53 - Roma

Anticipo su titoli, Depositi a risparmio int. 5 1/2 %. Sconto ed incasso cambiali. Sconto cedole. Operazioni bancarie diverse.

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

A. AFFITTO vendo presso Termini: osteria, pensione primordine; bar caffè 12.000, drogheria tabaccheria 32,000 forni, sartoria merceria 8000, negozi qualsiasi. Facilitazioni pagamento con abitazione. Napoleone terzo 68 Francia. Cicconi. X

AFFITTASI garage magazzino deposito uso industriale. Savelli 50 (Corso Vittorio). X

ABITI uomo confezionati, lana pesantissima, fodere satin, lire sessantanove; indicare statura. Gratis Catalogo. Ventimila articoli e diecimila volumi. Industrie Riunite, Gaetano Agnesi, Milano.

CEDESI negozio vino adatto qualunque uso rilevando stigli. Monserrato 148.

CEDESI negozio centralissimo telefono elettricità gas mostre stigli. Frattina 105.

CEDESI causa ritiro commercio bar pasticceria miti pretese buona località, « La Casa », via Arancio 48 (Tomacelli). X

CEDO rappresentanza tabaccheria, levata 15.000 bar, drogheria, Bar Rosetta, Mario. X

CEDONSI grandi locali macchinario lavorazione legno negozio avviato mobili deposito legname. Rivolgersi Segre, Nazionale, 10.

CERCANSI ogni comune abili commissionari per disbrigo ordini clientela privata. Lavoro facile, permettendo occupare altro impiego. Scrivere Società La Tessile, Casella postale 1225, Milano.

I GELONI scompaiono rapidamente usando la Lozione Ruggeri. Boccetta L. 3.30. Per posta L. 4.30. Farmacia Ruggieri, Sandemetrio Vestini.

OCCASIONISSIMA. Cedesi merceria con stigli dodicimila. Via Volo 1 (Porta S. Giovanni).

OCCASIONISSIMA. Vetrine, scansie, arredamento completo. Emporio via Fabio Massimo 25, cedesi.

QUARANTAQUATTRENNE, ottime referenze, cauzione offresi segretario amministratore persona o famiglia facoltosa. Savio. Seriate (Bergamo).

VENDESI tenuta Toscana 700 mila affare ottimo casella postale 1136, Milano.

CORRISPONDENZE

L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

CHERUBINO 6. Mestamente adorandoti, sogno un'ora di paradiso. Tuo.

Prof. F. MUSUMECI Docente malattie urinarie R. Un. Gabinetto completo per la Diagnosi o Cura rapida, radicale, delle Malattie Urinarie e Sifilitiche, Radiografia di precisione dell'apparecchio urinario, Diatermia. Orario: 9-13 e 17-19 (giorni festivi 8-10), Roma, Via Cola di Rienzo, 28 (ascensore). Telefono 22-425.

Stabilimento de LA TRIBUNA